

PER LA PRIMA VOLTA UN ATTO DI PIRATERIA POLITICA CONTRO UNA NAVE

La «Achille Lauro» sequestrata 454 in ostaggio ai palestinesi

I terroristi minacciano di far saltare la nave catturata vicino a Porto Said. A bordo italiani, tedeschi, americani inglesi e spagnoli - Le forze armate italiane in allerta - Consulto da Craxi

IL CAIRO — Atto di guerra nel Mediterraneo. Un commando palestinese ha assaltato e sequestrato in mare vicino a Porto Said (Egitto) la grande nave da crociera «Achille Lauro» con a bordo 454 fra passeggeri e uomini dell'equipaggio. I crocieristi sono in gran parte di nazionalità italiana e tedesca, ma vi sono anche numerosi inglesi, francesi, spagnoli e statunitensi. Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha ordinato lo «stato di allerta di tutti gli strumenti militari idonei a operare per la protezione dei cittadini e dei beni italiani implicati nel gravissimo atto di pirateria». A Palazzo Chigi si è svolto nella notte un lungo vertice fra il presidente del Consiglio Craxi, Spadolini e il ministro degli Esteri Andreotti.

Secondo le prime informazioni, il commando palestinese (non si sa se apparteneva alla stessa Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, o a qualche frangia ribelle) è armato di mitra, pistole e bombe a mano e intenderebbe uccidere tutti i passeggeri se non verranno liberati 50 palestinesi detenuti in Israele nel campo di Naaria. Il capo del gruppo di cui si chiede il rilascio si chiama Samir Kantari. Il commando minaccia inoltre di far saltare la nave se dovessero avvicinarsi altre unità.

Nella tarda notte le autorità portuali di Porto Said si sono messe in contatto con il comandante della «Achille Lauro», Gerardo De Rosa. Questi ha detto che a bordo della grossa nave da crociera si trovavano circa cinquecento persone (secondo i primi calcoli dovrebbero essere appunto 454), senza precisare quanti siano i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio. Il capitano ha aggiunto che tutti a bordo stanno bene (in un primo momento si era diffusa la voce che i terroristi palestinesi avessero ferito alcune persone) e che i pirati hanno rinchiuso i passeggeri nelle loro cabine «secondo il libro di bordo», che indica le generalità e la nazionalità di ciascuno.

La «Achille Lauro», iscritta al registro navale di Napoli, ha 23.600 tonnellate. Secondo la capitaneria di porto di Genova, la nave era salpa dal capoluogo ligure il 3 ottobre, con a bordo 1.073 persone, di cui 189 componenti l'equipaggio e 884 passeggeri. La nave aveva fatto scalo a Napoli, Siracusa e Alessandria d'Egitto; le prossime tappe sarebbero state Porto Said, Limassol (Cipro) e Rodi.

Solo una coincidenza fortuita ha evitato che in mano ai terroristi non cadessero tutti i partecipanti alla crociera: oltre cento persone, infatti, erano sbarcate ad Alessandria per proseguire in autotrasporto fino al Cairo e Porto Said. Un'escursione che si è rivelata providenziale. Ma 454 persone sono nelle mani dei palestinesi, e probabilmente fra queste molte appartenenti all'equipaggio (in gran parte composto da marinai provenienti dalle varie province della Campania).

Ma come è avvenuto l'assalto? Non si hanno per ora notizie ufficiali. Due sono le versioni: si parla di un vero e proprio atto di pirateria con un abbordaggio compiuto per mezzo di un'altra imbarcazione oppure di un colpo di mano effettuato da palestinesi che si erano imbarcati clandestinamente o come crocieristi. Ma, come abbiamo detto, sono soltanto delle voci, delle supposizioni. Si sa invece che i terroristi comandati da un certo «Omar» hanno sotto controllo tutta la nave (e quindi si deve trattare di un commando numeroso) e sembrano decisi a tutto.

Per cinquanta detenuti palestinesi nelle carceri israeliane sono disposti a uccidere a uno a uno tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio (ma fino a ora non è stato lanciato alcun ultimatum), e come abbiamo detto, minacciano di far saltare la nave se si avvicinassero altre imbarcazioni.

Secondo il comandante

Colpo all'illusione

È proprio un fulmine a ciel sereno? La novità in assoluto è che, per la prima volta, il terrorismo palestinese, espresso dalle sue frange più esasperate, sale a bordo di una nave e cattura in un colpo solo, il più alto numero di ostaggi nella pur lunga, truciolenta e spesso tragica storia della violenza politica. Mai, finora, si era osato tanto.

La pirateria scende dai cieli e tocca le acque dei mari. La vocazione «marina» del terrorismo palestinese, del resto, è una scoperta di questi mesi, quando con ripetuti tentativi i fedain della «forza 17» dell'Olp avevano cercato di raggiungere le coste israeliane via mare. A questi raid, tutti falliti, è seguita la sanguinosa azione di un commando che ha ucciso tre israeliani nel porto di Larnaca, a Cipro, sulla loro barca. L'uccisione di queste tre persone identificate dall'Olp come «spies» dei movimenti dei palestinesi a Cipro (tutti i tentativi di infiltrazione avevano avuto origine da quest'isola mediterranea) è stato l'innescio che ha provocato l'incursione israeliana sul quartier generale dell'Olp presso Tunisi.

Fino a questo punto l'antefatto che ora sfoga le sue conseguenze sugli innocenti passeggeri e sull'altrettanto innocente equipaggio della «Achille Lauro». Che i disperati della diaspora palestinese meditassero un contraccollo alla dura reazione israeliana nel rituale dell'occhio per occhio era nelle cose.

Le ipotesi impensabili nel campo del terrore potevano additare mille obiettivi diversi, ma nessuno avrebbe voluto prevedere che, questa volta, il misfatto della cieca vendetta si sfogasse contro una nave che inalbera il tricolore.

Dal governo di questa bandiera sono venute le più aperte e manifeste critiche per l'azione israeliana a Tunisi. In questo giornale si presentano, in altra pagina, i ringraziamenti dell'Olp per l'atteggiamento italiano e si annuncia la venuta nel nostro paese di Yasser Arafat.

Sarà forse importante, ma ormai non è determinante, stabilire se l'atto di forza è stato compiuto da frange che sfuggono al controllo ufficiale dell'Olp. La causa che vogliono servire, comunque, non aiuta, con questo mezzo, alcuno dei fini che l'Olp persegue.

Nel corso della notte si apprende che le forze armate italiane, in particolare i reparti speciali, sono stati messi in uno stato di allerta quale mai si era verificato dalla fine della guerra. Vengono in mente le dissenziate e irresponsabili polemiche sulla portaelicotteri «Garibaldi», l'unica in grado di portare qualcosa di sufficientemente adeguato lontano dalle nostre coste per difendere i nostri connazionali. Per quel che può servire a questo punto.

Almeno la lezione ci insegnasse a capire che siamo immersi in un Mediterraneo che ormai è solo un mare di guai. Anche per noi, illustri sognatori.

F. F.

«INTERCAMBIABILITÀ» DELLE NAVI FRA LLOYD, ITALIA E ADRIATICA

Al Senato con sorprese la legge sulla marineria

ROMA — Uno stanziamento complessivo di 729 miliardi in cinque anni e il prelievo per circa 1000 unità tra personale amministrativo e navigante. Questi due tra i punti fondamentali del disegno di legge trasmesso al Senato dal ministero della Marina mercantile per segnare un'inversione di tendenza nella politica di utilizzo della flotta mercantile.

Il provvedimento, ancora da assegnare alle competenti commissioni di Palazzo Madama, parte dal presupposto che ogni peggioramento della nostra flotta ha «rilevantissimi effetti negativi» sia sul piano economico, per il pagamento in valuta dei noli a navi straniere, sia su quello dei livelli occupazionali del settore e di quelli strettamente collegati, considerando che il nostro sistema produttivo si approvvigiona per via delle materie prime al 90 per cento ed esporta, sempre attraverso il trasporto marittimo, oltre i due terzi dei prodotti finiti.

Negli ultimi anni la flotta di bandiera ha perso molte posizioni passando dal 1980 al 1984 da una consistenza di 11 milioni di tonnellate di stazza lorda a poco più di nove milioni di tonnellate delle quali 1,3 milioni si trovano attualmente in disarmo.

In questo ambito il provvedimento considera soprattutto la flotta del gruppo Finmare, i cui problemi «non possono essere risolti con una politica di disarmo» perché sarebbero vanificati tra l'altro investimenti già realizzati con la legge n. 684 del 1974.

Con il disegno di legge pertanto il governo mira a garantire il provvedimento delle linee marittime della Finmare riconosciute indispensabili per l'economia nazionale ed a consentire quelle innovazioni tecnologiche e quelle ristrutturazioni organizzative assolutamente indispensabili per una futura gestione della flotta secondo criteri di economicità ed efficienza.

Il testo del provvedimento non è ancora noto, ma esso appare sostanzialmente diverso da quello che venne sottoposto in agosto all'approvazione formale delle tre società di Pin. Nella sua attuale stesura la legge contiene così una disposizione che — almeno dalle scarse notizie avute finora — appare come una sorpresa totale.

Il provvedimento parlerebbe infatti di «intercambiabilità» tra le società del gruppo: Italia, Lloyd e Adriatica. Che cosa significhi questo termine

«intercambiabilità» non è dato di sapere: certo il Lloyd, che è la compagnia con la flotta di gran lunga più numerosa, da una disposizione di questo tipo avrebbe difficoltà a guadagnare, e ciò anche in considerazione della presenza della Finmare a Genova, sede della società «Italia».

La legge fissa anche uno stanziamento di 139 miliardi come proroga del contributo per le navi già in esercizio, 329 miliardi quale contributo sulla prima immissione di dieci navi, la cui entrata in servizio è prevista per il primo gennaio 1988 e di ulteriori 262 miliardi per le sette navi che dovranno cominciare la loro attività il primo gennaio 1990.

Il disegno di legge mira anche a liberare le società della attuale eccedenza di personale attraverso il meccanismo del prelievo: la norma dovrebbe interessare a conclusione dell'intera fase, circa mille marinai tra naviganti ed amministrativi. Il provvedimento trasferisce tra l'altro i servizi dell'Alto Adriatico (come quelli della Dionea per l'Adriatica) dal Lloyd Triestino alla società Adriatica.

Anche questo provvedimento viene visto come una razionalizzazione, se si considera che la compagnia veneta — che già gestisce i traghetti in Adriatico — è adatta a lavorare sui percorsi di carattere locale con navi di piccolo tonnellaggio.

Finanziaria: da Craxi vertice di maggioranza

In vista del difficile e estremamente concentrato lavoro del Parlamento per l'esame della legge finanziaria, Craxi ha convocato per questa mattina, a Palazzo Chigi, una riunione del capigruppo di maggioranza della Camera e del Senato. Nel comunicato di Palazzo Chigi si parla però anche di una «valutazione comune sui disegni di legge che potranno essere approvati insieme con la finanziaria entro la fine dell'anno in corso». Il fatto è che il calendario dei lavori del Parlamento di qui al 31 dicembre appare assai ristretto e la finanziaria e bilancio dello Stato faranno fatica a giungere in porto entro la scadenza prevista dalla legge, appunto il 31 dicembre, anche se non sorgono problemi all'interno della stessa coalizione pentapartita.

L'iter ufficiale della finanziaria è cominciato ufficialmente ieri al Senato, con l'inizio della «sessione di bilancio», un'innovazione introdotta da poco che permette un esame accelerato dei documenti di bilancio presentati dal governo. Sul fronte sindacale, intanto, allo sciopero generale (dalle 9 alle 11) proclamato dalla segreteria Cgil-Cisl-Uil per domani si sono uniti anche gli autonomi. Il servizio a pagina 2



TROPPE MACERIE ANCORA DA RIMUOVERE

Ormai è finita per «Monchito»

CITTÀ DEL MESSICO — Ci vorranno almeno due altri giorni prima che sia completata la rimozione delle macerie dell'edificio di via Venustiano Carranza, nel centro di Città del Messico, dove si trova sepolto Luis Ramon Nafarrete, il bambino di nove anni, soprannominato «Monchito», la cui vicenda ha commosso l'opinione pubblica internazionale. I lavori proseguono a ritmo molto lento: sono usati macchinari leggeri e pesanti con molta cautela per non causare frane che possano provocare la morte del bambino nell'ipotesi, ormai remota, che sia ancora vivo.

Il Presidente della Repubblica, Miguel de la Madrid, è intervenuto disponendo che sia fatto ogni sforzo per cercare di salvare «Monchito» e la commissione metropolitana d'emergenza ha dato ordine che sia studiata «la maniera migliore per arrivare fino al locale dove si trova Luis Ramon».

Ma le operazioni vanno avanti con interruzioni prolungate e molta indecisione su come procedere. Gli stessi responsabili dei soccorsi, infatti, hanno ribadito esplicitamente di non credere alla possibilità di trovare «Monchito» con vita.

Il ministro della protezione civile, generale Ramon Mota Sanchez, durante una visita alla via Venustiano Carranza ha detto: «I rilievi fatti hanno dimostrato che non ci sono sopravvissuti sotto le macerie, qualsiasi informazione contraria è, pertanto, priva di fondamento».

Trattando gli organi di informazione locale si occupano ora di un altro dramma che ha avuto per protagonisti le lavoratrici del settore delle confezioni che avevano la loro sede negli edifici della zona Dio Sant'Antonio abate, sempre nel centro della capitale. Con il terremoto i palazzi che ospitavano le fabbriche, moderni e di una decina di piani, sono in gran parte crollati.

In uno di essi, un'ottantina di operaie sono state sepolte vive ed i giornali riferiscono che, malgrado siano stati raccolti segnali che c'erano delle superstite, nessuno si è preoccupato di tentare di salvarle. Alcuni sindacati hanno, inoltre, accusato gli industriali del settore di aver chiesto ed ottenuto il permesso di recuperare i macchinari «ignorando completamente il problema delle operaie che potevano essere ancora vive».

L'industria delle confezioni, che occupa circa 40 mila lavoratrici nella capitale, è stata tra le più colpite dal sisma del 19 settembre scorso con perlopiù 500 vittime.

Malgrado in tutta la città i lavori di sgombero delle macerie siano proseguiti, senza sosta, giorno e notte, anche nell'ultimo fine settimana, le autorità ammettono che ci sono ancora molti cadaveri da recuperare. Il caso più evidente è quello dell'ospedale «Juarez» dove restano da estrarre dalle macerie almeno 600 corpi.

Poliziotto assassinato nei tumulti di Londra

LONDRA — La rabbia che da un mese serpeggia nei «ghetti neri» dell'Inghilterra è sfociata in nuovi gravissimi disordini. Ieri notte a Londra nel quartiere povero di Tottenham centinaia di giovani neri e bianchi sono scesi per le strade ingaggiando violenti combattimenti con le forze dell'ordine. Drammatico il bilancio delle violenze: un poliziotto è morto ucciso a colpi di machete e i feriti sono 250, soprattutto agenti, uno dei quali è in fin di vita all'ospedale.

Per sei ore nel quartiere si è scatenato un inferno. Decine di vetture incendiate, negozi saccheggiati, migliaia di residenti terrorizzati barricati nelle abitazioni. Anche questa volta, come negli incidenti di Brixton una settimana fa, la scintilla che ha provocato l'incendio è stata la morte di una donna di colore, colpita da collasso mentre la polizia perquisiva la sua abitazione.

Ma è solo un pretesto perché dopo i fatti di Birmingham, che hanno riacceso la spirale della violenza nera in Inghilterra, nei «ghetti» neri si respira quotidianamente un'atmosfera di pericolosa tensione. Il fatto più grave è che a Tottenham anche numerosi giovani non di colore si sono uniti ai negri nella protesta e per la prima volta sono state usate armi da fuoco contro la polizia. Secondo la polizia la presenza per la prima volta di gruppi di bianchi potrebbe avallare la tesi di chi sostiene che i disordini sono fomentati da provocatori e che non hanno quindi una «giustificazione sociale».

Tutto è cominciato l'altro pomeriggio, quando almeno 200 dimostranti si sono radunati davanti alla locale stazione di polizia, cominciando a lanciare mattoni, bottiglie incendiarie e pietre contro gli agenti e i vigili del fuoco. Poi si è passati agli spari e tre poliziotti e tre giornalisti sono stati colpiti da proiettili, mentre una novantina di dimostranti, alcuni armati con coltelli e bastoni chiodati, hanno aggredito alcuni agenti che stavano aiutando i pompieri.

Il poliziotto Keith Blacklock è stato assalito a colpi di machete alla testa e al collo e un colpo gli ha reciso la vena jugulare. Altri dimostranti, saliti in cima ad un edificio di 15 piani, hanno continuato il lancio di mattoni e oggetti pesanti contro i «bobbies», uno dei quali è stato colpito alla testa.

Solo all'alba di ieri, dopo una notte di terrore per gli abitanti del quartiere i disordini si sono placati e la polizia è potuta entrare nella palazzina di Broadwater Farm, usata dai dimostranti come quartier generale.

NELLE PAGINE INTERNE

**Libano:
le condizioni
per la libertà
degli ostaggi
sovietici**

**Portogallo:
governabilità
difficile
dopo il voto**

**Protezionismo
e tassi
al Fondo
monetario
mentre
il dollaro
recupera**

F. C.

PROCESSO TOBAGI: IN APPELLO ANCORA PIÙ CLEMENZA PER I PENTITI

Rimangono in libertà Barbone e Morandini



MILANO — Otto anni e sei mesi di carcere per Marco Barbone e Paolo Morandini, i due assassini «pentiti» del giornalista Walter Tobagi. La corte d'appello ha confermato i termini, dopo nove giorni di camera di consiglio, la sentenza emessa la sera del 28 novembre del 1983 dai giudici di primo grado che concessero anche la libertà provvisoria ai due imputati.

Quale provvedimento non era oggetto di discussione nel processo d'appello per cui sia Barbone sia Morandini restano in libertà. Inoltre la corte d'appello ha tagliato via i tre mesi di arresto erogati in primo grado. Un pizzico di clemenza in più, dunque, disattendendo totalmente le richieste della procura generale che aveva sollecitato la condanna di Barbone e Morandini rispettivamente a 14 e 12 anni.

Mario Marano, esecutore materiale del delitto insieme a Barbone, è stato condannato

a 12 anni: in primo grado ne aveva avuti 20 e sei mesi. Lo «sconto» è dovuto al fatto che, tra un processo e l'altro, il «francese» è passato dalle fila dei «dissociati» a quella dei «pentiti».

Daniela Laus, l'autista del commando assassino, ha avuto 16 anni, ben 11 in meno della precedente sentenza. Anche Laus ha preso le distanze dalla lotta armata e ha confermato al secondo processo la dichiarazione fornita da Barbone e Morandini: «Non ho nulla a che fare con Francesco Giordano, mai presentato in aula nel processo appena concluso. In primo grado ebbe 30 anni, adesso invece 21».

È stata assolta di nuovo Caterina Rosenzweig, la fidanzata di Barbone, imputata però solo di reati minori. La circostanza non mancherà presumibilmente di scatenare altre polemiche. Rocco Ricciaroli, l'infiltrato nel partito armato per conto dei carabi-

nieri, si è visto confermare la pena del primo processo: 5 anni, per l'omicidio della guardia giurata Luigi Salice. La corte ha mostrato di accogliere i segnali di «dissociazione» provenienti dalla maggior parte degli imputati diminuendo le pene: una sentenza di «uscita dall'emergenza» che ha confermato però il carattere di banda armata del collettivo redazionale della rivista «Rosso».

Al momento della lettura della sentenza Barbone era presente in aula ma è andato via subito dopo aver ascoltato la decisione che lo riguardava. Assente invece Morandini. Marano, dalla gabbia, ha parlato di «sentenza che premia una scelta di verità e che mi dà speranza».

Grande soddisfazione è stata espressa dal difensore di Barbone, avvocato Marcello Gentili: «difficilmente infatti il suo assistito tornerà in carcere quando la pena sarà definitiva perché dovrebbe scattare

la liberazione condizionale. L'avvocato Antonio Pinto di parte civile, ha dichiarato: «Adesso c'è più equilibrio tra le pene dei pentiti e quelle degli altri. Ma la sentenza resta abbordicata alla logica bieca del pentitismo».

«Hanno tenuto conto di quello che abbiamo detto: è un buon segnale», è stato il giudizio di alcuni dissociati dell'area omogenea di Rebibbia. Esauriti i commenti e i saluti, l'aula bunker si è svuotata: è terminato il secondo atto di una vicenda che ha conosciuto echi e polemiche.

Ma quel delitto del 28 maggio 1980 è destinato ancora a far discutere: sono troppi infatti gli interrogativi inquantificati cui la magistratura non ha risposto. Dal ruolo di Ricciaroli, che avrebbe preannunciato il delitto, a quello della fidanzata di Barbone, mai inquisita per omicidio nonostante i gravi indizi a suo carico.

DALL'INTERNO

IL PARLAMENTO DEVE APPROVARLA ENTRO DICEMBRE PER EVITARE L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Craxi spiana la via alla finanziaria

Anche gli «autonomi» aderiscono allo sciopero nazionale di domani (dalle 9 alle 11; autobus fermi dalle 10 alle 12)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Craxi vuole evitare sorprese, e convoca a Palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza in vista della discussione parlamentare sulla finanziaria. Non sono soltanto i franchi tiratori a preoccupare il presidente del Consiglio, ma anche le polemiche che potrebbero portare ad allungare i tempi di approvazione di alcuni importanti provvedimenti varati dall'esecutivo. L'approvazione della finanziaria deve avvenire entro dicembre, per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. La cosa riuscì lo scorso anno.

Al Parlamento Craxi chiede di approvare entro l'anno anche il disegno di legge sull'Irpef, la legge sulle pensioni, il provvedimento che stabilisce l'autonomia impositiva ai Comuni e quello sulla finanzia regionale.

Nella maggioranza, però, permangono opinioni diverse su alcune questioni e poi i conti in sede parlamentare occorrerà farli anche con l'opposizione comunista che cerca di sfruttare a proprio vantaggio anche la presa di posizione dei sindacati.

Il vicesegretario del Psi Martelli ha cercato di offrire al Pci l'occasione per un confronto, ma il Pci al momento non sembra disposto a fare molte concessioni. Il segretario comunista Natta infatti è disposto a dialogare con la maggioranza ma a patto che la maggioranza sia disponibile a modificare la legge finanziaria. Dunque un confronto che appare difficile, per cui il presidente del Consiglio si preoccupa al momento di rinsaldare il più possibile i cinque partiti della coalizione.

Il repubblicano Battaglia avanza però il timore che alcuni gruppi parlamentari vogliano aumentare il disavanzo proponendo modifiche. Ma più problematico appare il confronto sugli altri temi. De Michelis proporrà alla prossima riunione del Consiglio dei ministri degli emendamenti al progetto sulle pensioni, all'esame della commissione presieduta dall'on. Cristofori. La Dc non condivide le scelte del ministro del lavoro, per cui un'intesa non sembra a portata di mano.

Non meno facile da risolvere è la questione dell'autonomia impositiva ai Comuni, reclamata da De Mita, ma che Visentini è restio a concedere o almeno pone condizioni precise e vincolanti.

Altro argomento di polemica, è la politica estera e la condanna, da parte di Craxi e Andreotti del bombardamento da parte di Israele della base dell'Olp. Meno problematica appare invece la discussione dell'Irpef in quanto tutti i partiti avevano da tempo sollecitato un intervento per limitare il prelievo fiscale sui redditi.

Nella Dc, intanto, continua il dibattito pregressuale che ha assunto dei toni vivaci dopo le dichiarazioni di De Mita pesantemente critiche verso la gestione dorotea del partito. Il presidente della Dc Piccoli, doroteo, chiamato in causa, ha replicato che dal 1975 al 1983 la Dc è stata diretta soltanto per due anni dai dorotei.

(dal 1981 al 1983 il segretario è stato Piccoli) mentre per il restante periodo è stata la sinistra con Zaccagnini prima e De Mita poi a guidare il partito.

E negli anni in cui sono stati i dorotei a tenere le fila, Piccoli ha ricordato che le principali iniziative sono state il rientro del Psi nella coalizione governativa e l'assemblea degli esterni, cose che non hanno nulla a che fare con la gestione del potere per il potere.

Quando si parla di correnti e di potere — ha aggiunto Piccoli — nessuno, per carità di partito e di se stessi, e meno di tutti il segretario del partito, dovrebbe cercare il fucile negli occhi altrui.

Il vicepresidente del Consiglio Forlani appare preoccupato per queste polemiche interne e ha invitato gli esponenti democristiani ad affrontare questi problemi nella direzione e nel consiglio nazionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — La Cisl «scopre» i sindacati autonomi. Il segretario della Cisl Martini ha inviato ieri una lettera ai sindacati autonomi Cilas, Cisl e Snals esprimendo soddisfazione per il fatto che «tre dei più rappresentativi sindacati autonomi abbiano deciso di chiamare anche i loro iscritti all'azione di sciopero proclamato per domani da Cgil, Cisl, Uil».

Cgil, Cisl e Uil intanto sono impegnate a preparare lo sciopero di domani per protesta contro la finanziaria. I maggiori dirigenti sindacali parteciperanno alle assemblee nei luoghi di lavoro, in cui cercheranno di spiegare le critiche del sindacato alla finanziaria.

Non è uno sciopero politico, ha voluto sottolineare però il segretario generale aggiunto della Cgil, Del Turco. «L'agitazione — ha detto il sindacalista — serve a sostenere le osservazioni del sindacato sulla legge finanziaria e a suggerire il completamento della manovra con la tassazione della patrimoniale».

Lo sciopero sarà di due ore, dalle 9 alle 11, mezzi di trasporto, compresi quelli urbani, si fermeranno invece dalle 10 alle 12. Un'ora in meno, l'ultima, nelle scuole. Gli edicolanti chiuderanno alle 19.

Intanto, la trattativa tra Confindustria e sindacati procede in modo riservatissimo. Ieri doveva essere fissato il calendario delle pros-

se riunioni. Ufficialmente non è stato fissato per il momento alcun appuntamento, ma in incontri riservatissimi tra i massimi responsabili delle confederazioni sindacali e degli imprenditori, si stanno valutando le possibilità di ripresa del confronto, interrotto dopo la presentazione, da parte della Confindustria, di un'ipotesi di riforma della scala mobile giudicata dai sindacalisti inaccettabile.

In questi incontri segreti si cercherà di superare alcuni ostacoli per permettere la ripresa della trattativa nel corso della settimana. Un incontro informale potrebbe essere fissato per domani sera o, se le condizioni lo permetteranno, è possibile per giovedì mattina la ripresa ufficiale degli incontri. Domani, comunque, si riunirà il direttivo della Confindustria per un'analisi della situazione e in particolare sull'ultima proposta degli imprenditori.

La Confindustria, inoltre, lamenta un economico amico di oneri sociali e oltre la detassazione degli utili rinviati, prevista nel disegno di legge del ministro delle finanze Visentini, chiede un intervento del governo anche in questo versante.

Comunque, appare certo che se tra le parti sociali non sarà possibile pervenire a un'intesa entro il mese, il ministro del lavoro De Michelis interverrà chiamando le parti al ministero.



MENTRE PERDURANO LE POLEMICHE SUL RAID ISRAELIANO

Olp e Tunisi grate al governo Forse Arafat in visita a Roma

ROMA — Yasser Arafat è stato invitato a Roma dall'Associazione italo-araba e dal Comitato di solidarietà con il popolo palestinese, secondo i quali il leader dell'Olp potrebbe venire in Italia «entro quest'anno».

L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa, nel corso della quale il rappresentante dell'Olp, Fouad Al Bittar, e l'ambasciatore di Tunisi a Roma, Ahmed Bannour, a meno di una settimana dal raid israeliano sul quartiere generale di Arafat, hanno manifestato il loro apprezzamento per la «ferma condanna» pronunciata dal governo italiano.

«La presa di posizione coraggiosa, che onora il vostro Paese — ha detto l'ambasciatore tunisino — e che dimostra quanto l'Italia sia legata ai valori del diritto internazionale, della pace e della giustizia».

L'ambasciatore Bannour ha citato anche la domanda del bombardamento venuta dal Consiglio di sicurezza degli Stati Uniti. «Un'astensione, ha aggiunto, alla quale non sono estranee le proteste e le pressioni che si sono registrate in tutto il mondo».

Il rappresentante dell'Olp ha annunciato che dopo il raid israeliano l'organizzazione attuerà «azioni di resistenza sempre più numerose», anche se continuerà gli sforzi per una soluzione pacifica. L'accordo giordano-palestinese, ha detto al Bittar, è stata una decisione politica, e solo un'altra decisione politica la può annullare.

Al Bittar, secondo il quale l'Olp sarebbe contrario a tutte le forme di terrorismo, ha detto che è lo Stato ebraico ad avere dimostrato nel fatto il suo rifiuto di ogni iniziativa di pace, sostenendo che, di fronte alla «politica terroristica» praticata da Israele, nei territori occupati la lotta armata è «un diritto legittimo» della popolazione palestinese.

«Il pericolo per Israele — ha continuato l'esponente dell'Olp — non viene dall'esterno, come si è voluto far credere con il raid di Tunisi, ma dall'interno stesso del Paese. Ma — ha aggiunto — come dimostrano i casi del Mozambico, dello Zimbabwe e la lotta armata che si sta svolgendo in Sud Africa, le entità razziste sono destinate a scomparire».

Altre parole durissime sono state pronunciate dal rappresentante dell'Olp a Roma nei confronti degli Stati Uniti, «punta di diamante del terrore nel mondo». Infatti l'Olp si dichiara convinta che Washington abbia fornito un «appoggio operativo» al caccia israeliano che hanno eseguito la missione su Tunisi.

Continuando frattanto le polemiche italiane sui determinati atteggiamenti assunti dal governo dopo il raid.

La «Voce Repubblicana» pubblica una nota nella quale si respinge «il richiamo all'ordine diramato da Palazzo Chigi». «Una fonte del tutto inconsueta in materia di rapporti tra i partiti, cioè il sottosegretario alla presidenza del consiglio — scrive il quotidiano del Pri — ha ritenuto di dover richiamare le forze poli-

tiche che avevano espresso dubbi o perplessità sul «tono» di certe dichiarazioni relative a Israele pur nel comune «no» all'«incursione su Tunisi, al ricordo monitorio dei deliberati della Comunità europea e dell'Onu».

La «Voce» sostiene che «il di più italiano rispetto alla posizione della Comunità europea (costatazione del nesso fra terrorismo dell'Olp e rappresentanza sproporzionata e non giustificabile di Israele)», non ha trovato continua a non trovare il nostro consenso».

«Anche perché — conclude la «Voce» — non è esistita, in una materia così tormentata e complessa, una minima consultazione tra i partiti, e ancor meno all'interno del governo. E tre su cinque partiti — almeno — la pensano allo stesso modo. Il fatto che siano i più piccoli non cambia niente. Le coalizioni si fondano anche sul rispetto delle minoranze. Altrimenti non sono coalizioni».

Il vicesegretario del Pri e presidente della commissione esteri, Giorgio La Malfa, ha decisamente smentito che il suo viaggio in Israele sia stato annullato, come riportato da un organo di stampa.

INEFFICIENZA DEL DISPOSITIVO FISCALE

Guerra agli evasori ma senza munizioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Alcuni anni fa Formica, l'allora ministro delle finanze, promise di tener conto anche delle lettere anonime, ma, ormai ufficialmente, non se ne fece nulla. Il ministro delle finanze Visentini ha dato disposizioni di ignorare le denunce senza firme di evasori fiscali o di casi di corruzione.

In pratica però le cose vanno diversamente. Basta mandare una lettera raccomandata e allora costerà non è più possibile perché ha il timbro dell'ufficialità, essendo iscritta in un apposito registro postale delle raccomandate. Perciò lettere di questo genere vanno per forza protocollate. Il loro numero deve essere imponente se il segretario sindacato autonomo di categoria è giunto ad affermare «che i dipendenti delle finanze sono ormai al servizio dei delatori».

«Abbiamo l'impressione — ha detto il sindacalista — che il protocollo anonimo sia l'unico settore che funziona nell'amministrazione».

C'è poco da stare allegri, stando ad alcuni dati forniti dall'organizzazione sindacale. O meglio, possono stare allegri gli evasori perché, sempre secondo il sindacato, la macchina burocratica è talmente inceppata che su 23 milioni di denunce dei redditi è possibile procedere ad accertamenti solo nella misura dello 0,7 per cento.

In compenso negli uffici del ministero giacciono milioni di pratiche, milioni di ricorsi e la quota aumentata di un anno in anno. A detta dei sindacalisti, se l'amministrazione tributaria non fosse ridotta in uno stato di immobilismo e torpore, sarebbero superflue le ricorrenti «stangate» per fronteggiare il deficit pubblico.

Si arriva a casi clamorosi, il ministero non può incassare quattrini per carenza di personale.

Naturalmente il sindacato non discute l'attaccamento al lavoro dei propri iscritti, e dice che la colpa è tutta degli organici.

Ma, responsabilità a parte, i dati parlano chiaro. Settimila miliardi di residui attivi non ancora incassati. 700 miliardi potrebbero essere recuperati smaltendo i due milioni di ricorsi pendenti.

Poi naturalmente c'è la questione degli accertamenti sulle denunce Iva e le dichiarazioni dei redditi, il cui numero risulta irrisorio.

Il sindacato denuncia il fallimento del condono tributario (i ricorsi in commissione sono oggi due milioni e 300 mila, per metà risalenti a prima del condono). Per non parlare poi del catasto: gli immobili da inscrivere in quello edilizio sono più di cinque milioni, quasi due milioni di unità immobiliari sono da riclassificare. Per i terreni la situazione è ancora più pesante, sono oltre 7 milioni le particelle da aggiornare. Le dogane non stanno affatto meglio: anche in questo settore viene denunciata una grave carenza di personale. Nel 1910 i dipendenti delle dogane erano 4.100 ma l'interscambio era di 880 mila tonnellate di merci, oggi i dipendenti sono 4.700 ma l'interscambio ha raggiunto i 350 milioni di tonnellate.

Giuseppe Sanzotta

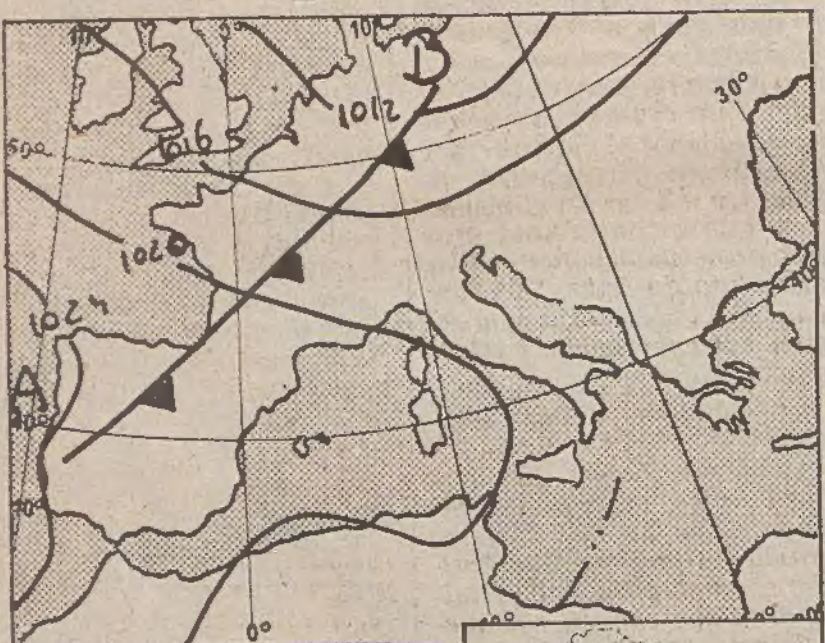
Lavoro autonomo: oltre all'Irpef anche contributo per malattia?

ROMA — Architetti, giornalisti, avvocati, professionisti, lavoratori autonomi in genere potrebbero vedersi trattenere dal compenso per le prestazioni di lavoro autonomo effettuato nei confronti di società e imprese non solo la ritenuta fiscale ma anche un contributo sociale di malattia pari al 6,3%. E in sostanza quanto emerge dall'interpretazione del comma 14 dell'articolo 31 della legge finanziaria '86 presentata dal governo in Parlamento.

La nuova norma prevede che enti e società che corrispondono a soggetti residenti nello Stato compensi, comunque denominati, per prestazioni di lavoro autonomo, anche non esercitate attualmente ovvero rese a terzi o nell'interesse di terzi, devono operare all'atto del pagamento una ritenuta a titolo di contributo sociale di malattia del 6,3%.

Sottoposti a questo prelievo sarebbero anche i compensi erogati sotto forma di partecipazione agli utili, mentre la ritenuta non dovrebbe essere applicata nel caso in cui le prestazioni fossero effettuate nell'esercizio dell'impresa.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione di origine atlantica, in movimento verso Est, Sud-Est raggiungerà nella giornata di oggi le regioni alpine.

Tempo previsto per la giornata di oggi sulle regioni settentrionali: aumento della nuvolosità con possibilità della serata di precipitazioni. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna e sul medio e alto versante tirreno. Temperatura stazionaria.

Venti: deboli variabili tendenti a provenire intorno Sud rinforzando sulla Sardegna e sul settore Nord occidentale.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure, Tirreno settentrionale e Mare di Sardegna.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 23; Bolzano 11, 25; Verona 12, 24; Venezia 14, 21; Milano 13, 26; Torino 12, 25; Mondovì 12, 22; Cuneo 15, 22; Genova 19, 25; Bologna 16, 28; Firenze 9, 20; Pisa 10, 26; Falconara 14, 24; Perugia 16, 27; Pescara 12, 25; L'Aquila 4, 28; Roma Urbino 10, 30; Roma Fiumicino 12, 26; Campobasso 15, 24; Bari 14, 27; Napoli 14, 30; Potenza 19, 23; Leuca 17, 25; Reggio Calabria 20, 28; Messina 22, 27; Palermo 20, 24; Catania 13, 28; Alghero 16, 27; Cagliari 14, 26.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8. Tel. 0422/77881 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 150.000); ESTERO: annuo L. 294.000; semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000 - Copie arretrate L. 1900. Abbonamento postale Gruppo 1/70).

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 050/657/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 135.000) - Festival L. 195.000 - Finanziari e L. 144.000 - Partecipazioni L. 155.000 (festivi L. 185.000) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Pubblicità del L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 7 ottobre 1985 è stata di 76.900 copie.

Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

IL BULGARO NON RIESCE A RIDIMENSIONARE LA FIGURA DI ALI' AGCA

Lunghi silenzi, impacciate mezzeparole
Fa acqua la linea difensiva di Antonov

ROMA — Mehmet Ali Agca ha una fantasia certamente fervida e da lui ci si può aspettare di tutto. Questo ormai è chiaro a chiunque abbia seguito il processo del Foro Italoico. Ma da qui ad accreditarlo quale possessore di poteri magici, di facoltà preveggenti, troppo ci si è lasciati andare. Il sergente Ivanov Antonov, ieri al secondo giorno di interrogatorio davanti alla Corte d'Assise, abbia scelto proprio questa strategia suicida, questa folle linea difensiva: far credere che Agca abbia incredibilmente indovinato, l'uno dopo l'altro, una mezza dozzina di particolari, di piccoli dettagli del suo «menage» familiare, tutta roba che rientra nella «privacy» di un individuo e che soltanto chi veramente ti conosce bene può sapere.

Il bulgaro, che è agli arresti domiciliari, ma che deve pur sempre fare i conti con un'accusa, quella di complicità nell'attentato a Papa Wojtyla (che comporta automaticamente l'ergastolo), s'è trovato anche ieri in grosse difficoltà sotto le contestazioni del presidente Santiapichi.

Con un comportamento processuale che, a più riprese, ha fatto allargare le braccia anche ai suoi difensori, Antonov ha opposto spesso lunghi silenzi o impacciate mezzeparole alle insistenti richieste di spiegazioni del magistrato.

Ogni volta, poi, che non riusciva a trovare la risposta giusta, il ritornello era sempre quello: «Io questo signor Agca non l'ho mai visto né incontrato». D'accordo, ma bisognerebbe allora spiegare perché e come, ad esempio, un terrorista evaso dalla Turchia potesse sapere che il funzionario della «Balkanair» a Roma chiamava la moglie con il diminutivo di «Rosy», fumava sigari «Avana», guidava una «Lada» nella quale portava sempre un mazzo di fiori, aveva una passione per la musica pop e per le bottigliette «mignon», si stancava se, per caso, doveva fare a piedi più di qualche centinaio di metri.

E quantomeno singolare che tutte queste circostanze, riferite da Agca nel corso dell'istruttoria (orché fu invitato a parlare delle abitudini del suo amico «Bayramik», siano risultate vere. Né ieri, lo stesso bulgaro ne ha smentita alcuna: si è limitato a fare qualche precisazione, a sottolineare qualche inesattezza nelle indicazioni del terrorista, ma non ha potuto escludere che veramente, a quel tempo, possedeva una «Lada» nella quale a volte la figlioletta lasciava mazzi di fiori raccolti durante le passeggiate, o ancora che chiamava la moglie «Rosy», e che lui non può camminare a lungo senza sentire un senso di affaticamento.

E le bottiglie «mignon»? Antonov ha detto che ne teneva soltanto tre nella biblioteca della casa di via Pola e che erano tutti regali di amici. Strano, però, che al giudice istruttore Martella, invece, disse che amava «raccolgere quelle bottigliette di liquore» e che qualcuno, oltre ad Agca, lo ricordi come l'uomo che si recava in un caratteristico negozio di largo Santa Susanna a caccia di quelle bottigliette.

«Una volta acesci un sigaro — ha poi aggiunto l'imputato riferendosi all'altro particolare di cui ha parlato Agca — e avvenne quando ancora ero in Bulgaria. Da allora ho sempre fumato sigarette italiane, le «MS». Eppure Agca non è fuori strada quando dice che «il suo uomo» beveva whisky, vino e grappa.

Su tutti questi argomenti, comunque, si dovrebbe tornare oggi, in quanto in aula sarà presente anche Agca, che ieri, facendo indispertire i difensori del bulgaro, che si certi punti, avrebbero voluto un immediato confronto, ha preferito restare a «Rebbiba».

Sergio Gerdalini



Roma — Il giudice Santiapichi prosegue l'interrogatorio del capo scalo della Balkan Air

Scarcerato Califano

NAPOLI — Il cantautore Franco Califano è stato scarcerato per scadenza dei termini di carcerazione preventiva. Il provvedimento è stato preso dal presidente della decima sezione penale del Tribunale di Napoli, dott. Luigi Sansone.

Franco Califano era stato condannato per detenzione di sostanze stupefacenti (articolo 71 codice penale), il 17 settembre scorso, al termine del grande processo alla «Nco», ad una pena di quattro anni e sei mesi di reclusione, mentre era stato assolto per non aver commesso il fatto dall'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico (articolo 416 bis del codice penale). Califano attualmente si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione romana.

SVILUPPI D'UNA DRAMMATICA VICENDA: VENDUTI A ZINGARI CHE LI OBBLIGAVANO A RUBARE

La tratta dei bambini jugoslavi a Milano

MILANO — Bambini jugoslavi tra i 10 e i 13 anni ceduti verso compenso dalle famiglie, portati clandestinamente in Italia, rivenduti a zingari e costretti dopo minacce e maltrattamenti a diventare professionisti del borseggio e del furto: sotto l'organizzazione che si sarebbe resa responsabile di questa tratta di bambini è stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Milano, e cinque persone di nazionalità slava sono state arrestate dalla polizia negli ultimi mesi con l'accusa di riduzione in schiavitù di minore.

L'indagine, sulla quale si sono appresi ora impressionanti particolari, è in corso da circa due anni, e ha preso il via con l'arresto da parte della polizia di giovanissimi zingari responsabili di borseggi e furti in appartamenti. Attraverso gli interrogatori di questi bambini (tutti in età fra i 10 e i 13 anni) sono state alla volta venute alla luce tristi vicende di compravendita (in qualche caso, di rapimento), che si concludevano con il completo assoggettamento dei giovanissimi portati in Italia e costretti a diventare ladri.

I «più bravi», secondo quanto accertato, arrivavano a rendere fino a cinque milioni di lire al giorno. Il prezzo pagato ai genitori — in genere famiglie di poverissimi contadini della Jugoslavia — si aggirava sui tre milioni di lire. La polizia

milanese ha scoperto in due anni alcune decine di questi casi. Dopo i primi arresti, gli inquirenti accertarono che i bambini non erano figli di nomadi nei cui accampamenti vivevano, alla periferia di Milano.

Individuata tra molte difficoltà la loro provenienza, le autorità li rimandavano in Jugoslavia, ma non di rado gli stessi bambini sono poi stati ritrovati a Milano: infatti, essendo stati «venduti», venivano presto restituiti dalle famiglie ai componenti dell'organizzazione che avevano già saldato il conto e fatti arrivare nel Nord Italia.

Con pazienti interrogatori, la polizia è riuscita a ricostruire il meccanismo della tratta. Dopo l'acquisto (ma in alcuni casi si sarebbe trattato di rapimento), i bambini venivano portati al confine italo-jugoslavo e introdotti clandestinamente in Italia. Affidati ad altri componenti dell'organizzazione, venivano trasferiti per lo più a Milano, in alcuni accampamenti di zingari, che a loro volta li compravano o li affittavano. Ridotti in uno stato di totale soggezione, venivano avviati prima all'«addestramento» e poi al furto. Spesso, secondo quanto accertato, il bottino dei furti veniva «riciclato» e finiva in Jugoslavia, ai vertici dell'organizzazione. In qualche caso i bambini più validi giravano, ceduti in affitto

«Il fondo molto eterogeneo sono esposto. Ma la sera a di alzano copiosamente d'Epinal, sin dall'inizio, praticamente re, ho bisogno costruire: dal sistema sinfonico (che, debbono, fondo del carattere nato con il viene al mente, st mentale».

Chi si richi non tra l'età di v Paul Sartre 1926, è in Jolivet, la e, a prete tra epistolario e ac dotta da Garzanti (famiglia) dell'edizionale, se, apparenza cura del ro di Sim

Sotto il libro l'asc primo luo parte dell' l'arto sart pronto c almeno q poi manc principa mentre sa avere sottr logio.

C'è poi lascia premissive in «amiche», figurano Jolivet e drin, ovv non occup ticolarmen la vita di Chiarit

riserve, 4 che la rac messa di gnare l'itit turale di 1963, cioè sordio e maturità vivante». Co del fat presen individui piena l'ac raggiun vien men

Se non sul prop non è la strada di strada. Ne ne ne doge poranac Spinoza, losof. Q inizia a meravig c'è il ka

E allora letteratu zo ha in tre una f essere s sanno co proprio Sartre a tre la sp filosofica

A fare primo e di guerra d do aveva è termino quarante to verame la giovine Tutta via lasciarli le appar

LE LETTERE DI SARTRE ALLA BEAUVOIR E AD ALTRE AMICHE

Al Castoro confesso tutto (anche le mie scappatelle)

«Il fondo del mio carattere è molto eterico. Da una parte sono estremamente ambizioso. Ma di che? Io mi raffiguro la gloria come un salone pieno di signori in abito da sera e di signore scollate che alzano coppe in mio onore. E' assolutamente un'immagine d'Epinal, ma è quella che ho sin dall'infanzia (...). Ho soprattutto l'ambizione di creare, ho bisogno di costruire, costruire qualsiasi cosa, ma costruire: ho provato di tutto, dai sistemi filosofici sino alle sinfonie (...). Sfortunatamente, debbo aggiungere che il fondo della mia natura è un carattere da zitellina: io sono nato con il carattere che conviene al mio aspetto: follemente, stupidamente sentimentale, codardo e molle».

Chi si ritrae in questi termini non troppo lusinghieri. E' l'età di ventun anni, è Jean Paul Sartre. La lettera, datata 1926, è indirizzata a Simone Jolivet, la sua prima fidanzata, e apre l'imponente raccolta epistolare «Lettere al Castoro e ad altre amiche» tradotta da Oreste del Buono per Garzanti (pag. 76). E' trentatré a due anni di distanza dall'edizione originale francese, curata da Gallimard a cura del Castoro stesso, ovvero di Simone de Beauvoir.

Sotto il profilo scientifico il libro lascia a desiderare. In primo luogo, offre solo una parte dello sterminato epistolario sartreano (quando sarà pronto occuperà, si dice, almeno quaranta volumi). E poi mancano le risposte della Principale. Interlocutrice, mentre sarebbe stato prezioso avere sott'occhio l'intero dialogo.

C'è poi la aggiungere che lascia perplessi la scelta delle missive indirizzate alle «altre amiche». In questo volume figurano infatti solo Simone Jolivet e Olga e Louise Védier, ovvero tre donne che non occuparono un posto particolarmente importante nella vita di Sartre.

Chiarite e accantonate le riserve, occorre sottolineare che la raccolta offre una ricca messe di dati utili per discernere l'itinerario umano e culturale di Sartre tra il 1926 e il 1963, cioè tra il periodo dell'esordio e quello della piena maturità. Poligamo, «bon vivant», commentatore ironico dei fatti di Francia, Sartre presenta di sé il ritratto di un individuo deciso a vivere in piena libertà, preoccupato di raggiungere un successo che non avanza mai dubbi sul proprio talento. Sartre non è altrettanto certo sulla strada da seguire per utilizzarlo. Negli anni della giovinezza sogna di essere contemporaneamente Stendhal e Spinoza, ovvero letterato e filosofo. Qualche tempo dopo inizia a mutare opinione. «E' meraviglioso essere Kant, ma c'è il kantismo», spiega.

E allora? Allora meglio la letteratura, perché un romanzo ha un valore assoluto, mentre una filosofia è destinata a essere superata. Tutti, però, sanno com'è finita: oggi sono proprio le prove letterarie di Sartre a essere superate, mentre la speculazione critica e filosofica resista ancora.

A fare da spartiacque tra il primo e il secondo Sartre è la guerra. E' cominciata quando avevo trentaquattro anni, è terminata quando ne avevo quaranta — afferma — E' stato veramente il passaggio dalla giovinezza all'età matura. Tuttavia non è il caso di lasciarsi trarre in inganno dalle apparenze. Sartre, infatti, non fece esperienze degli orrori descritti da Céline, Aragon o Montherlant; la sua guerra fu quasi una vacanza, una parentesi.

L'atteggiamento dominante durante le prime settimane del conflitto è l'incertezza, poi subentra la certezza contenuta dei piccoli drammi della vita militare. Sartre, che pure in altre circostanze si rivela preciso analista del presente e del futuro, non sembra cogliere per intero la portata degli avvenimenti.

«Il tutto comincia a avere un sapore agrodolce, le fandonie e i colpi a tradimento, ma è estremamente poetico», poi scrive al Castoro —. Una sola seccatura, il freddo. Non qui, in questa bella stanza da segretari. La casa vive di se stessa, si esce solo per andare a prendere da mangiare e per fare un giro sino al caffè che sta vicino alla stazione. Non posso più leggerla. «Educazione sentimentale», è troppo idiota e poi ho orrore della spessa delicatezza di quei tempi. E poi, oltretutto, è orrendamente noioso. E mai scritto. Mi metto a leggere Marivaux».

Non ci sono mutamenti sostanziali neppure durante la prigionia in Germania. «Sono stato preso il 21 giugno, giorno del mio compleanno — spiega a Simone —. Ma non preoccupatevi: non trattato benissimo, sto in ottima salute e con tutte le membra perfettamente integre. Se scrivo a matita non è perché una pallottola m'ha spezzato la stilografica, ma perché ieri l'ho perduta. In questo mo-



Un soldato curiosissimo

«Non lavorava con pause, cancellature, lacrimazioni e ricominciamenti di pagine; per ore e ore di seguito si avventava di foglio in foglio come travolto dalle idee, a cui la sua penna, anche galoppando, non riusciva a tener dietro». Così ne «La forza delle cose» Simone de Beauvoir descrive Sartre alle prese con la stesura della «Critica della ragione dialettica».

Anche se il Castoro non lo precisa, questo doveva essere il metodo abituale di lavoro del filosofo, almeno a giudicare dalla mole di scritti preparatori e di appunti da lui lasciati. Con la sua calligrafia contorta, quasi indecifrabile, Sartre ha riempito milioni di fogli che alcuni volenterosi stanno tentando di ordinare. Saranno dunque necessari molti anni prima che sia disponibile un'edizione critica completa delle opere, e solo qualche frammento può venire intanto alla luce.

Il caso dei «Carnets de la drôle de guerre», ovvero dei quaderni di appunti stesi durante la guerra, da poco apparsi presso Gallimard,

mento sono sdraiati all'ombra di un telo da tenda e insomma la mia prigionia si limita a fare un camping. Ho la grande speranza di rivederli presto e per me va tutto bene».

L'unico avvenimento di rilievo è rappresentato dalla conversione al socialismo. «E' la guerra che ha fatto entrare i problemi sociali nella mia testa», confessa qualche anno dopo. E così mutano le letture: se prima del 1939 si dedicava in modo particolare allo studio dei grandi letterati francesi dell'Ottocento, a partire dal 1940 si sofferma su saggi di filosofia politica, e le lettere sono zeppate di considerazioni su problemi di carattere morale: la violenza, la menzogna, la generosità, lo stato totalitario.

I veri interlocutori di Sartre sono comunque le figure femminili. Al primo posto, naturalmente, c'è il Castoro, ma non mancano occasionali amanti o amiche. Con Simone de Beauvoir il filosofo usa il «tu», ovvero equivalente dell'italiano «lei», una vecchia abitudine borghese di stampo ottocentesco; ma l'atteggiamento formale alla tradizione non gli impedisce di teorizzare (e mettere in pratica) il concetto di «coppia aperta».

Poligamo per vocazione e necessità, non nasconde nulla al Castoro, salutato in veste di «piccolo giudice». I resoconti delle diverse «scappatelle» sono precisi, analitici: non mancano descrizioni dei particolari anatomici e delle grazie delle diverse «partner» e nemmeno taglienti giudizi sulle loro capacità amatorie.

Epistolografo incallito (per un certo periodo della sua vita scrisse persino dodici lettere al giorno), Sartre non cessa di inviare missive al Castoro neppure durante gli anni della loro convivenza ufficiale. Ma l'ultima parte del libro, quella relativa agli anni 1942/1963, è la meno interessante: in parte perché la corrispondenza è segnata dalla fretta (spesso un biglietto di poche righe), poi perché si riferisce ad avvenimenti già sufficientemente noti e chiosati.

L'unico dato significativo è rappresentato dal lamento per i continui attentati alla «privacy». «I giornalisti: una piaga — sostiene —. Brulicano, intervistano, e cosa mai non mi fanno dire. Ho appena telefonato per far togliere da un articolo tutte le dichiarazioni politiche che una signora bionda mi aveva messo in bocca. Ma ce ne sono altre due da acclufare. E poi ho un'ulcerazione che quasi mi mangia il naso. Mi hanno fotografato e la gente così mi riconosce e adocchiava il mio naso. L'altro giorno il barman non ha smesso di fissarlo, e spontaneamente mi ha offerto la tintura di iodio».

La notorietà inseguita con caparbietà durante gli anni della giovinezza e finalmente raggiunta si è insomma rivelata una lattura, una palude nella quale, confessa Sartre, «ogni ora sono costretto a sprofondare».

Nelle foto, Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir nel 1939, fotografati da Gisèle Freund.

La rassegna dei libri

L'Amado sposo

Zélia Gattai: «Un cappello da viaggio» - Edizioni Frassinetti, pagg. 313, lire 19.500.

Nel gennaio del 1945 si svolge a San Paolo il primo congresso brasiliano degli scrittori, avvenimento decisamente nuovo per il paese, provocatore spallato all'establishment dittatoriale dell'Estado Novo. La sera dell'ultimo giorno di convegno, al night Bambu, Jorge Amado si avvicina al tavolo dove siede Zélia Gattai. «Non ti conosco già?», le domanda. E lei, sposata da poco. Quasi gide e quasi dolori ha vissuto nei primi anni di matrimonio con il già allora famoso scrittore. Zélia Gattai ce lo racconta in «Un cappello da viaggio», appena uscito da Frassinetti.

Figlia di immigrati italiani di solida tradizione anarchica, Zélia Gattai, dopo una breve retrospettiva sulle sue origini e la sua famiglia, snocciola (senza un esatto ordine cronologico) ricordi che vanno dal 1945 al 1948. Sono anni decisivi per il Brasile, percorso da ventate di ottimismo liberario nel '45, adombrato dalla crescente repressione nel '46. La fine del secondo conflitto mondiale vede Zélia Gattai e il suo illustre sposo travolti da un entusiasmo che riempie la loro vita privata e politica e lascia intravedere un futuro pieno di speranze. Ma l'euforia è di breve durata, e dopo la messa al bando del partito comunista, Jorge Amado, deputato comunista al Parlamento, è costretto alla fuga, presto seguito dalla sua compagna.

Con un viaggio si apre il libro (la giovane Zélia segue il marito a Rio de Janeiro) e con un viaggio si chiude. In mezzo, più di trecento pagine di ricordi, aneddoti, personaggi, dove in realtà Jorge Amado fa solo più o meno fugaci apparizioni, preso com'è dai suoi impegni, mentre i veri protagonisti sono il colonnello João Amado, il figlio di Zélia e donna Eulália («L'educazione sentimentale»), genitori di Jorge, e donna Angelina, madre di Zélia.

Sullo sfondo di un Brasile in fermento, rivive una vicenda familiare dove alle violente perquisizioni della polizia si alternano gli scherzi e le stravaganze domestiche di donna Eulália («un tipo originale»), e a movimentati comizi si oppongono i problemi di gestione del pollaio di casa Amado.

Nel salutare incontri con lo scrittore e nei racconti d'infanzia per bocca della madre, si riconosce un uomo facile agli entusiasmi, innamorato della sua terra e della sua famiglia, di grande coerenza nell'impegno sociale, intransigente e appassionato in quello letterario dove non ammette intrusioni neanche da parte di Zélia: «L'autore del romanzo sono io, ma la vita e la morte dei personaggi, non dipendono dalla mia volontà. Se vuoi veramente aiutarmi, lasciami scrivere in pace, non mi assillare...».

Le amicizie (da Pablo Neruda a Vinícius de Moraes), i dialoghi, gli episodi: «Un cappello da viaggio» è una raccolta di immagini coloratissime, presentate con uno stile vivace e fantasioso, talvolta pervaso da una sottile vena d'iperbole. Piero Spingola

note composte per chiarire a se stesso alcuni dubbi di natura etica, migliaia e migliaia di riflessioni che compongono un volume di oltre seicento pagine.

Il ritratto che viene così componendosi, pagina dopo pagina, è di un uomo meno freddo e indifferente di quello che la mitologia ufficiale ci ha sempre presentato. Sensibile, allegro, pronto alla battuta, il «soldato Sartre», come si definisce, appare un giovane curiosissimo, di straordinaria intelligenza.

Un ruolo di primo piano è occupato dagli scambi intellettuali con Simone de Beauvoir, che in tutti questi scritti apparsi postumi (e da lei curati) appare in veste di musa ispiratrice, di unica depositaria della verità sul pensiero sartreano. Forse le cose stanno veramente così, ma c'è qualcuno che si è permesso di avanzare qualche dubbio e di insinuare che, in realtà, il Castoro sta lavorando soprattutto per guadagnarsi un ruolo che forse non meriterebbe.

E. P.

Anche nell'ultimo libro, «Break in», l'eroe della situazione è un fantino alle prese con un giornale senza scrupoli, che tenta di distruggere la sua reputazione. «Ho preso l'idea da un fatto vero: un noto fantino che aveva il telefono controllato dai giornali».

Fra i più assidui lettori di Francis c'è la Regina Madre, che riceve una copia in anteprima di ogni suo libro. Lui, sempre discreto, stavolta si sbilancia: «Dopo «Break in» i commenti regali positivi hanno dato buoni frutti. La Regina Madre ha detto che i miei libri presero erano spesso troppo assetati di sangue...».

M. I.

Edoardo Poggi

Nelle foto, Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir nel 1939, fotografati da Gisèle Freund.

LO SCRITTORE-FANTINO

Dick Francis tra i «gialli» e i cavalli

LONDRA — Più che la sella, poté la macchina per scrivere. Dopo aver ripetutamente rischiato l'osso del collo per diventare campione britannico di galoppo, Dick Francis, da fantino che era, ha deciso di diventare scrittore: e c'è riuscito brillantemente.

In realtà, la grande decisione risale a molti anni addietro, al 1956 per l'esattezza. Un'ennesima, drammatica caduta al «Grand National» (dov'era in sella a Devon Loch, il cavallo della Regina Madre d'Inghilterra) convinse Francis a seconda-re il proprio talento letterario. Oggi, a 64 anni, ha pubblicato il ventiquattresimo libro, «Break in»: si tratta di un «giallo», come quasi tutti i precedenti, che sono stati tradotti in venti lingue e venduti in venti milioni di copie.

Francis ha cominciato con la sua autobiografia di fantino famoso, ma poi ha dedicato il suo libro alla «detective story», ambientando comunque ogni avventura nel pittoresco mondo delle corse, con accurate ricerche dal vero e con una cura dei particolari per la quale deve molto a un'onnipresente collaboratrice: sua moglie Mary.

Per «in the Frame» («Nella cornice») Mary Francis si è data alla pittura per «approfondire il tema dei falsi d'arte»; per «Flying Finish» («Arrivo in volata»), sugli imbrogli nei trasporti dei cavalli, si è procurata il brevetto di pilota d'aereo, e ha creato una ditta di aerotaxi per fantini e allenatori che volano da un ippodromo all'altro.

Ora, Mary sta aiutando Dick a controllare ogni dettaglio per la biografia di Lester Piggott, probabilmente il fantino più famoso del mondo, che ha lasciato la sella un anno fa per diventare allenatore. Il libro dovrebbe essere pronto nella prossima primavera, anche se Francis afferma che «far vuotare il sacco a Piggott è stato faticoso come correre in salita».

Francis cita il motto del grande fantino: «Non usare sei parole se ne basta una», e ridendo aggiunge: «Per vincere al Derby di Epsom, Piggott preferiva cavalcare Sir Ivor. Gli chiesi una descrizione di questo suo prediletto, e dopo cinque minuti di meditazione disse: «Un bel cavallo»».

Anche nell'ultimo libro, «Break in», l'eroe della situazione è un fantino alle prese con un giornale senza scrupoli, che tenta di distruggere la sua reputazione. «Ho preso l'idea da un fatto vero: un noto fantino che aveva il telefono controllato dai giornali».

Fra i più assidui lettori di Francis c'è la Regina Madre, che riceve una copia in anteprima di ogni suo libro. Lui, sempre discreto, stavolta si sbilancia: «Dopo «Break in» i commenti regali positivi hanno dato buoni frutti. La Regina Madre ha detto che i miei libri presero erano spesso troppo assetati di sangue...».

M. I.

Edoardo Poggi

Nelle foto, Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir nel 1939, fotografati da Gisèle Freund.

«CONFRONTO» SUL SOTTILE CRINALE TRA FISICA E FILOSOFIA

In realtà che ne dite?

È ancora vivace e apertissimo il dibattito che già oppose Einstein e Bohr su un quesito fondamentale: cos'è la realtà fisica e come la si può cogliere

URBINO — Agli inizi del Novecento la fisica fu scossa da due grandi rivoluzioni scientifiche: la teoria della relatività e la meccanica quantistica. Ma mentre la teoria della relatività formulata da Albert Einstein nel 1916 si limitava a mettere in discussione concetti di spazio e tempo, la meccanica quantistica metteva in discussione addirittura lo stesso concetto di realtà fisica.

Cos'è la realtà fisica e in che modo la si può cogliere? È una delle questioni sulla quale si sono interrogati scienziati e filosofi di tutto il mondo, intervenuti al convegno «Realtà microfisica e formalismo quantistico» che si è concluso a Urbino dopo nove giorni di intensi dibattiti.

Il concetto di realtà cominciò a entrare in crisi quando Heisenberg formulò il suo celebre principio di indeterminazione — che praticamente costituisce l'essenza della meccanica quantistica — secondo il quale non è possibile misurare contemporaneamente la velocità e la posizione di una particella in moto. E qui ebbe origine quello che Karl Popper ha definito lo «scisma della fisica»: se non è possibile misurare contemporaneamente velocità e posizione di una particella, ha senso cercare di definirle entrambe? La risposta della scuola di fisica, capeggiata da Niels Bohr, che oggi viene ricordata come «Circolo di Copenaghen», è decisamente negativa: definire, nello stesso istante posizione e velocità di una particella è pura metafisica.

Certamente Einstein, quando nel 1935 scrisse con Podolsky e Rosen il celebre articolo «La meccanica quantistica può essere considerata completa?», non intendeva discutere la validità della teoria dei quanti, rivelatasi efficacissima in fisica atomica. L'intento del tre scienziati, il cui articolo verrà ricordato come «argomento (o paradosso) EPR» (dalle iniziali dei tre autori) era semplicemente di affermare che, nonostante le limitazioni imposte dal principio di indeterminazione, è possibile attribuire a una particella, allo stesso istante, velocità e posizione.

A cinquant'anni dall'«argomento EPR», al congresso di Urbino si sono ritrovati pressoché intatti i due schieramenti: da una parte coloro che, come Einstein, credono nella realtà fisica indipendentemente dal fatto che la si possa osservare o no, dall'altra chi, come Bohr e i suoi discepoli, ritengono che «la realtà non è che una parola che bisogna imparare a usare».

Secondo Angelidis, Piccioni, Santander e altri fautori del «realismo einsteiniano», però, l'«argomento EPR» dimostra che la teoria dei quanti non può essere considerata completa. Accettare l'interpretazione di Copenaghen significherebbe, infatti, ammettere — come ha detto il prof. Selleri, dell'Università di Bari — che «se uno dei due fratelli gemelli ricevesse una bastonata in testa a Urbino, l'altro fratello, che nel frattempo si trova a Parigi, accuserebbe nello stesso istante i dolori della stessa bastonata».

Per tale motivo, in un intervento particolarmente vivace, ironizzando con i colleghi bohriani, il prof. Marshall, di Manchester, ha affermato: «La meccanica quantistica è magica». È stato invece Hilgeward che, rispondendo all'obiezione di Marshall, ha riassunto la posizione dei bohriani: «È proprio il ruolo dell'osservatore — che interviene con l'operazione di misura — a figurare, in meccanica quantistica, ogni parvenza di magia. Purtroppo la fisica moderna ci ha obbligati ad accettare alcuni aspetti della realtà che non ci piacciono».

Il dibattito Einstein/Bohr, insomma, a cinquant'anni dall'articolo di Einstein, Podolsky e Rosen, non si è ancora concluso, com'era d'altronde facile prevedere. Ma il convegno di Urbino non rimarrà l'unica occasione per discutere i fondamenti della meccanica quantistica (e quindi della fisica): il prof. Selleri, infatti, ha già dato appuntamento al congresso di New York, che si terrà nel gennaio 1986, e al quale seguiranno, entro il gennaio '87, altri due, uno a Tokio e uno in Australia. E chissà per quanti anni ancora Einstein e Bohr continueranno a discutere sulla fisica piuttosto che di fisica...

L. G.

La «disfida» di Copenaghen

URBINO — Il programma del congresso su «Realtà microfisica e formalismo quantistico» prevedeva un totale di otto tavole rotonde. La nona è stata una specie di «fuori programma», il cui titolo potrebbe suonare come quello di un noto libro di Enzo Biagi: «Diciamo tutto. A «dirsi tutto» sono stati alcuni protagonisti del convegno, che hanno gentilmente accettato questa intervista collettiva, e cioè i professori Ghirardi (Trieste), Piccioni (La Jolla, California), Tarozzi (Bologna), Namiky (Tokio), Kennedy (Edimburgo), Kabir (Charlottesville, Virginia).

Prof. Kabir, lei con chi sta: con Einstein o con Bohr? «E' troppo facile porre domande di questo tipo. In fisica non esistono partiti. Einstein e Bohr si rispettavano profondamente e io, come loro, parteggio per la verità».

«Se non sbaglio, lei conobbe Niels Bohr...»

«Dire che lo conobbi è troppo, lo incontrai una volta. E rimasi impressionato dalla sua profonda umanità. Parlo della sua discussione con Einstein. Si immedesimò talmente nel racconto da trasformarlo in una specie di mini-dramma, in cui egli interpretava allo stesso tempo Einstein e se stesso».

Prof. Kennedy: lei invece è l'autore di una biografia di Bohr.

«Sì, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

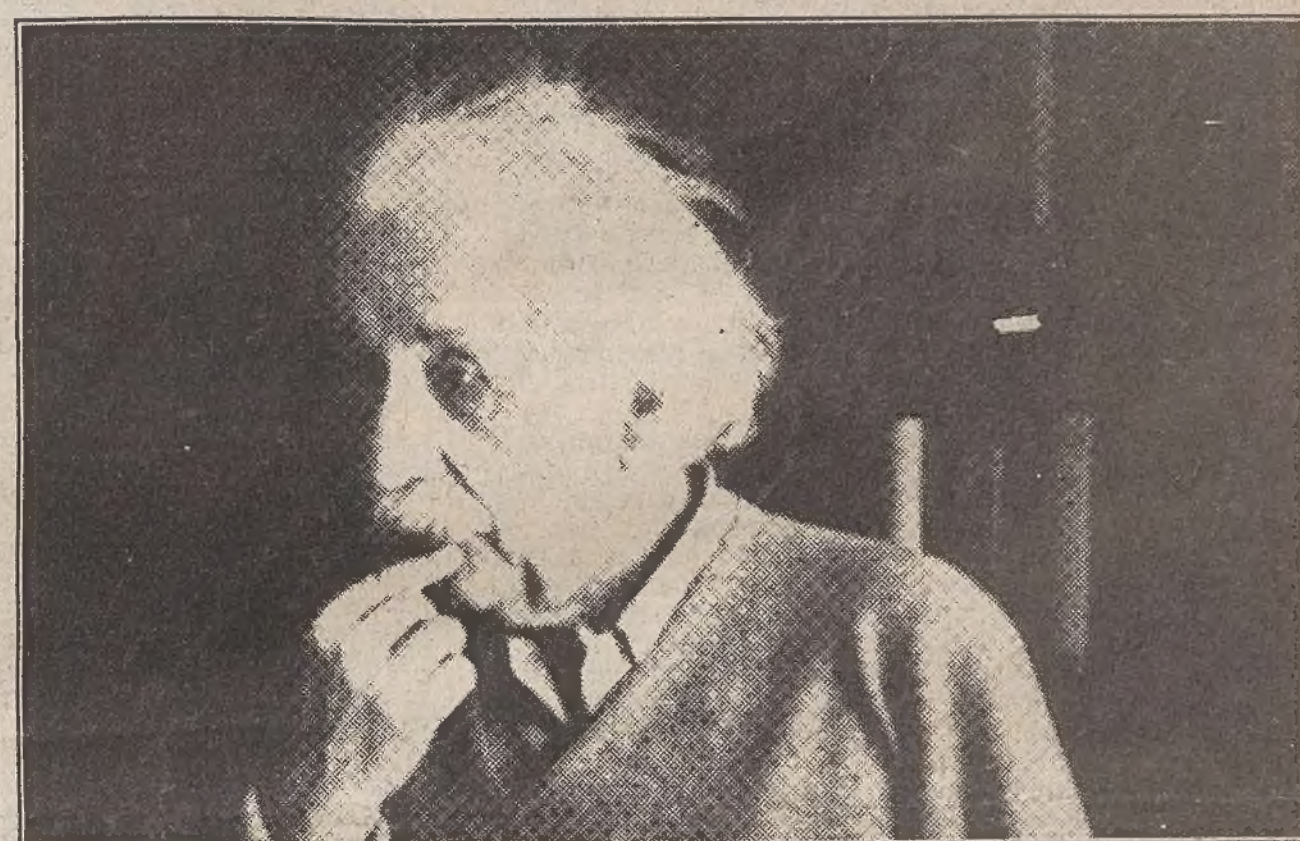
«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».

«Si, in collaborazione con A.P. French, del MIT, ha scritto «Niels Bohr: a centenary volume», pubblicato dalla Harvard University Press. Tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno interamente devoluti a favore dell'International committee for physical education (Icpe), un'organizzazione che, tra l'altro, si occupa di promuovere l'insegnamento della fisica».



ca nei paesi in via di sviluppo».

Tornando al convegno, qual è la sua opinione, prof. Kennedy?

«E' meraviglioso che a cent'anni dalla nascita di Bohr e a quasi venti dalla sua morte, sia stato organizzato un convegno per discutere il suo pensiero. E per quanto mi riguarda, io spero e credo in una «realtà», anche se non riesco ancora a concepirlo, indipendente dall'osservatore: alla stato attuale, la posizione di Bohr è più sostenuta di quella di Einstein».

Ma Kabir dissente: «In questo convegno vi sono state, troppe parole e pochi argomenti, meglio sarebbe stato il contrario».

Namiky riflette un attimo, poi dice: «E' la prima volta che partecipo a un convegno di questo genere, dove si ascoltano fisici parlare di «separabilità» o di «realtà fisica». La cosa mi ha sorpreso, perché in Giappone i fisici sono molto più pragmatici. Così come mi ha sorpreso notare che alcuni fisici sono ancora contrari alla presente formulazione della meccanica quantistica, che è quella di Copenaghen».

Lei, dunque, crede in Bohr.

«Sì: o si dà una nuova definizione di «realtà fisica» oppure si mette da parte la filosofia».

Interviene Tarozzi: «Non condivido l'opinione di Namiky: proprio questo convegno ha messo in luce come il superamento dell'interpretazione di Copenaghen, attualmente in corso, avvenga attraverso il contributo di un'analisi critica filosofica».

La parola a Ghirardi, che a Trieste dirige il Dipartimento di Fisica teorica presso il Centro internazionale: qual'è la sua opinione sui rapporti tra filosofia e fisica?

«Per rispondere, ritengo fondamentale produrre un'interazione tra le idee dei fisici e quelle dei filosofi, anche se alcuni filosofi (come è capitato a Popper) talvolta esagerano, e formulano affermazioni scorrette perché non sono in possesso di una corretta comprensione dei problemi. In ogni caso ritengo che, sebbene alla meccanica quantistica si possono dare altre formulazioni equivalenti, la meno pericolosa è quella di Copenaghen, perché in questo caso emergono, con il «paradosso EPR», difficoltà concettuali che hanno solo risvolti epistemologici. In altre interpretazioni emerge, invece, l'effetto dell'azione a distanza, che però contrasta con la teoria della relatività».

Prof. Kabir, non vuole pronunciarsi sul credere o meno all'interpretazione di Copenaghen?

«Questa non esiste, esiste solo l'unica interpretazione possibile. Se proprio vuole

chiamarla «di Copenaghen», ebbene, io credo a questa. Il resto sono chiacchiere».

Prof. Piccioni, che cosa risponde a chi giurava quella di Bohr l'unica interpretazione possibile?

«Che ha torto? Bisogna proprio dirlo a questi «cavalieri di Copenaghen» che l'«EPR», a meno che non si voglia introdurre il concetto di azione a distanza, contraddice proprio la meccanica quantistica formulata da Bohr. Se i «cavalieri» ci stessero a sentire, ci si potrebbe anche mettere d'accordo».

Che cosa risponde, prof. Kabir?

«Non dico niente. Ma Bernard Shaw affermava: «Chi sa fare, fa; chi non sa fare, critica». Attenzione alle critiche che non propongono nulla di nuovo che sia ragionevolmente accettabile».

A proposito di «fare», prof. Namiky: lei a Urbino ha presentato una sua teoria. Di

cosa si tratta, in termini semplici?

«Ho elaborato una particolare teoria della misura, applicabile a sistemi macroscopici, della quale in questi anni si è occupato anche Ghirardi. Spero che un giorno, come credo, questo possa aprire un nuovo capitolo nello sviluppo del progresso tecnologico».

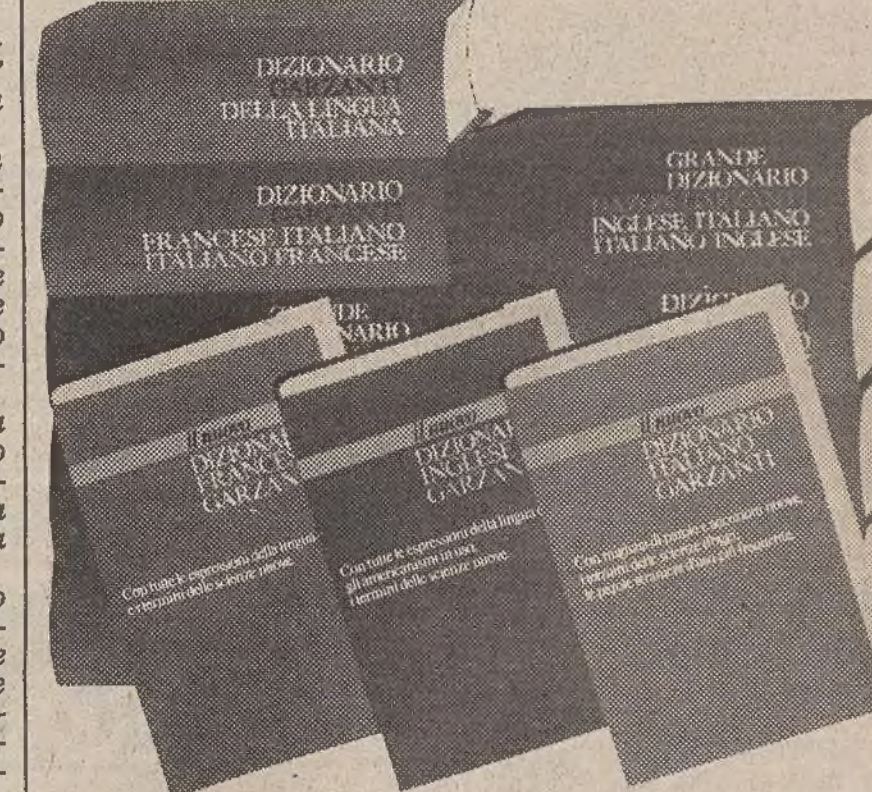
Per finire, prof. Ghirardi, vogliamo spiegare quest'asse Trieste/Tokio?

«In realtà non esiste alcun asse. E' vero che l'anno scorso fui invitato a Tokio a un convegno, ma non vi potei partecipare. Ci andammo però i fisici di Milano, e io a Milano sono legato culturalmente. Lì, sotto la guida di Caldirola, è avvenuta la mia formazione «scientifica». Se proprio di asse si vuol parlare, questo dunque passa per Milano».

(a cura di Letterio Gatto)

Sopra, Albert Einstein.

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

DALL'INTERNO

8/LA SFIDA INFORMATICA

I ficcaraso elettronici

Leggi a tutela della «privacy»

E' questo l'ottavo d'una serie di dieci articoli del prof. Leonardo Felician (Istituto d'informatica dell'università di Udine). I precedenti sono stati pubblicati il 10, il 18, il 20, il 25 settembre, il 4 e il 6 ottobre.

Sarà forse a causa del diverso significato attribuito allo scorrere del tempo, ma informatica e giurisprudenza non vanno di pari passo: sta di fatto che temi della massima importanza sono ancora ai margini della legislazione italiana, anche se gli operatori del settore (anche per il tramite dell'Anasir, l'associazione che raggruppa le aziende di servizi informatici) lamentano da tempo una mancanza di regolamentazione in materia.

I due aspetti più evidenti del problema riguardano la «pirateria» del software e la salvaguardia della privacy dei cittadini. Riservandoci di trattare nel seguito il primo punto, veniamo ad esaminare la normativa a tutela della privacy oggetto di attenzione e dibattito già da anni in tutta Europa.

Ebbene, nonostante le proposte e i disegni di legge, in Italia non esiste ancora una legge che regoli la raccolta e l'utilizzazione dei dati personali raccolti nelle banche dati. Poiché si tratta di una normativa in vigore quasi in tutti i paesi europei, proprio dall'estero viene una spinta ai nostri legislatori per recuperare il tempo perduto, facendo tesoro delle esperienze austriaca e tedesca, sulla Commissione nazionale Informativa e Libertà francese e sull'attività dell'ufficio Databasen svedese.

E' vero che, nel quadro della legge di riforma della pubblica sicurezza, è entrata in vigore tre anni fa in Italia la normativa che impone la denuncia entro il 31 dicembre di ogni anno degli archivi magnetici contenuti dati sui cittadini attivi nell'anno stesso (se ne ricordano professionisti e aziende che hanno installato un computer nel corso di quest'anno), ma questa poderosa raccolta di dati (si parla di molte decine di migliaia di archivi censiti) non ha prodotto nessun frutto. Giacciono sepolti nei meandri di Montecitorio il progetto di legge Accame del 1981, il progetto Picano del 1982 e gli atti della commissione Mirabelli, un testo di 37 articoli che non fece in tempo a essere presentato in Parlamento a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere del maggio '83.

In quest'ultimo testo, destinato in ogni modo a essere il punto di partenza di una normativa italiana in materia di tutela della privacy, si ipotizza l'istituzione di un ufficio di controllo che risponde addirittura alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Perché tanta riservatezza su questo argomento? Semplicemente per il fatto che il calcolatore, con la sua velocità di elaborazione, induce possibilità di reperimento e di incrocio di informazioni impossibili per via manuale: e quando entrino in gioco dati cosiddetti sensibili (razza, religione, partito politico, sindacato, situazione sanitaria, ecc.) la detenzione di questi dati dovrà essere autorizzata, giustificandone la necessità, e i cittadini avranno il diritto di verificare la correttezza delle informazioni raccolte sul proprio conto, richiedendone la rettifica se necessario.

Norme di questo genere sono già in vigore, come si è detto, in quasi tutta Europa, e impongono un vincolo alla trasmissione di dati (via linea di comunicazione o su supporti magnetici) verso paesi dove non sia in vigore un'analoga normativa. L'Italia rischia dunque di trovarsi fuori del «gioco» telematico europeo.

In tutti i paesi le sanzioni comminate ai trasgressori sono molto severe, perché configurano una responsabilità penale: nella proposta della commissione Mirabelli si parla di pene fino a tre anni di reclusione e fino a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

Se questa normativa diverrà operante anche in Italia in tempi brevi (e c'è da augurarselo di più), scatterà anche una clausola liberatoria per la privacy di tante persone assediata da martellanti campagne pubblicitarie personalizzate, invadenti e irrispettose dei nostri interessi, che riempiono la cassetta delle lettere promettendo premi favolosi (basta un attimo di riflessione per convincersi che simili campagne sarebbero impossibili senza l'uso di strumenti di elaborazione dati). Infatti, il testo di legge recita: «Le imprese che esercitano attività di vendita per corrispondenza sono tenute a cancellare dalla raccolta i nominativi di coloro che non facciano esplicita richiesta, ancorché non motivata». Speriamo che sia vero.

Leonardo Felician

RIEVOCATO IN TRIBUNALE IL DELITTO AMBROSOLI

Quell'enigmatico «tre» segnato prima di morire

Il cenno con la mano alla domanda «Chi è stato?»

MILANO — Al processo per l'uccisione dell'avvocato Giorgio Ambrosoli l'udienza di ieri è stata quasi interamente occupata dalla deposizione del maresciallo della guardia di finanza Silvio Novembre, che per molti anni, collaborò con i magistrati titolari delle istruttorie nei confronti di Michele Sindona.

Il sottufficiale ha dichiarato di essere stato, in quel periodo, oggetto di minacce. «Il telefono di casa — ha detto — suonava diverse volte la notte, ma dall'altra parte non rispondevo nessuno. Mi accorsi anche di essere seguito da macchine che vedevo, qui al palazzo di giustizia, alla sede della Banca privata italiana e poi anche di fronte a casa mia».

Il maresciallo Novembre ha poi aggiunto che «qualcuno, attraverso Licio Gelli, chiese al mio capo di stato maggiore, iscritto alla P2, il mio trasferimento ad altra sede. Seppi dell'avvio della pratica di trasferimento — ha detto ancora

il teste — dopo la scoperta dei documenti nella villa di Licio Gelli a Castiglione Fibocchi (Arezzo).

Ieri in aula non c'erano imputati. Anche i due detenuti, Michele Sindona e Robert Vennetucci hanno preferito rimanere in carcere rinunciando a comparire.

Le maresciallo Novembre ha poi riferito che in occasione di un suo viaggio negli Stati Uniti, effettuato come ufficiale di polizia giudiziaria, si era recato a New York, Kenney, che rappresentava tra l'altro l'accusa nella causa per l'estradizione di Sindona, avrebbe dovuto spingersi anche in Italia per esercitare pressioni o minacce nei confronti del giudice istruttore Ovidio Urbisci, titolare dell'inchiesta sui risvolti penali dell'insolvenza della Banca privata italiana.

Durante l'udienza di ieri se-

guita anche dalla vedova e da uno dei tre figli di Ambrosoli, è stato poi sentito Edoardo Romano, capo della pattuglia della «volante» che intervenne sul luogo dell'agguato al professionista che svolgeva mansioni di liquidatore della Banca privata italiana.

Romano ha dichiarato che la notte tra l'11 e il 12 luglio 1979, quando arrivò in via Morozzo della Rocca, «l'avv. Ambrosoli giaceva a terra insanguinato, ma respirava ancora. «Chi è stato?» gli chiesi e lui alzò una mano indicando, con le dita, «Come è stato?» aggiunsi. «Mi hanno chiamato» è stata la risposta. Poi l'avv. Ambrosoli è morto senza aggiungere altro».

In un primo tempo, seguen-

Condannato il professore che si portava l'arsenale appresso

L'AQUILA — Donato Giuliano, professore di fisica arrestato dai carabinieri di Ortona a Mare (Chieti) il 28 settembre scorso perché trovato in possesso di un piccolo arsenale di armi (due fucili e otto pistole tutti carichi) è stato condannato ieri dal tribunale di Lanciano a due anni e due mesi di reclusione per detenzione illegale di armi. Per Giuliano, che dovrà scontare l'intera pena, il p.m. aveva chiesto tre anni.

Il professore insegna nell'istituto tecnico industriale del quartiere «Miami» di Napoli. Alcune armi furono trovate dai carabinieri nel bagagliaio della sua «Fiat 128», e altre nell'abitazione di Bomba (Chieti) dove i militari dell'Arma sequestrarono anche alcuni riguardanti azioni compiute da gruppi terroristici europei.

Giuliano ha giustificato il possesso delle armi con il fatto di essere un appassionato e ha detto che aveva segnalato la detenzione di armi ai carabinieri di alcune città (Saronno, Varese, Gallarate) nelle quali aveva insegnato. Secondo quanto accertato dagli investigatori, non risultano collegamenti del professore con trame eversive.

Nell'ambito della stessa inchiesta 4 giorni fa a Rimini è stato arrestato un amico di Giuliano, Alberto Ariotti.

LA «DEPOSIZIONE» DI UMBERTO

È ancora polemica sui «decreti reali»

ROMA — Gli ipotizzati «decreti reali» di Vittorio Emanuele, che attribuiscono al principe «la deposizione del padre», sono «fatti di fantasia e, ove esista, il «documento» cui l'archivista fa cenno è apocrifo e falso». Il principe Vittorio Emanuele «si riserva ogni azione, anche in campo giudiziario, per chi continui a divulgare notizie false, tendenziose o infondate».

Con questa dichiarazione l'avv. Carlo D'Amelio, ministro della Real Casa, è intervenuto a smentire un articolo apparso ieri sul quotidiano milanese, «Il Giornale», secondo il quale Vittorio Emanuele nel 1968 «per regitare al diavolo di Umberto I» avrebbe dato ordine di deporre il padre.

Le notizie pubblicate dal quotidiano — secondo D'Amelio — «tendono evidentemente a sminuire il successo del congresso del Movimento monarchico italiano che si è svolto in questi giorni a Roma, durante il quale i monarchici hanno riconfermato la loro fedeltà alla persona del principe Vittorio Emanuele, capo della Casa Savoia e legittimo successore del Re Umberto II».

Ripete ancora che il principe Vittorio Emanuele ha perduto i diritti alla successione per aver sposato senza l'assenso sovrano e davvero fuori di luogo — ha affermato ancora il ministro della Real Casa — dopo tante precisazioni, anche di natura giuridica, che hanno dimostrato il contrario». L'avvocato D'Amelio sottolinea che «la mancata soppressione della proibizione al principe Vittorio Emanuele di venire in Italia è un'ulteriore dimostrazione che i custodi della costituzione repubblicana riconoscono in Vittorio Emanuele, e non in altro, il diritto alla successione dinastica».

Il ministro della Real Casa definisce inoltre «infondata» la notizia che «il re Umberto abbia interpellato il duca Amedeo d'Aosta per la di lui successione al trono», come ha confermato «chi lo avrebbe dovuto sapere per essere stato per quarant'anni accanto al sovrano». Se una tale successione fosse stata nell'indiviso del sovrano — prosegue la dichiarazione — «non sarebbe stata necessaria alcuna accettazione scritta da parte del duca Amedeo d'Aosta».

L'avvocato D'Amelio ricorda che notizie sugli ipotizzati «decreti reali» sono già apparsi su un settimanale milanese, ma «data la loro evidente falsità e infondatezza non vennero sentite considerandole carenti e prive di ogni serietà e decisamente contrarie alla realtà».

IMPUTATI ASSENTI

Rinviato a stamane il processo ai giudici torinesi

MILANO — La prima udienza del processo contro i giudici torinesi Antonio Tribonina e Franca Viola Carpinieri si è esaurita, davanti alla quinta sezione del tribunale di Milano, dopo pochi preliminari e solo oggi, se non interverranno altri intoppi, i due magistrati e gli altri nove imputati potranno rispondere alle rispettive accuse.

Il rinvio a oggi è stato determinato dall'assenza di due imputati, Pasquale Casella, detenuto a Torino per altre imputazioni, e Giuseppe Lavaccara, rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Reggio Emilia in quanto nel frattempo sarebbe stato colpito da «sindrome dissociativa del rante» in aula, come ha confermato il perito d'ufficio, convincendo il pubblico ministero Luca Mucci a chiedere lo stralcio della posizione di Lavaccara.

Il collegio giudicante è stato di diverso avviso e questa mattina vorrebbe avere in aula entrambi gli imputati, che andrebbero ad aggiungersi in gabbia ai tre presenti ieri, Francesco Milano, il fratello Roberto e Antonino Saia, gli ultimi due pentiti e ospiti detenuti presso una caserma della Guardia di finanza.

Tribonina, Viola Carpinieri, Pasquale Pilla, l'agente di ps Raffaele Cardone e la moglie di Casella, Bruna Ottolani, sedevano invece nel banco degli imputati a piede libero, mentre non si è presentato Cosimo Tubito.

Cosa si prova, dopo 30 anni passati in tribunale a giudicare gli altri, sedersi nella panca degli imputati? «Sensazioni non elementari, ma non possono suffragare le accuse che mi vengono mosse. Non sono sereno — ha concluso il magistrato — ma ho fiducia nella giustizia».

Franca Carpinieri si dichiara più tranquilla, ma pur nella pacatezza del suo carattere, fa trasparire molta combattività. «Potrei parlare per ore, l'accusa non regge, avrei voluto che il processo fosse celebrato prima, ma ho saputo che i ruoli erano al completo».

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Carpinieri è accusata di interesse privato in atti d'ufficio e nel caso specifico di aver ricevuto un anello con brillanti da un suo amico in cambio dell'assoluzione e a un esponente del «clan dei catanesi» i padroni della mafia insediata a Torino; non è sospesa dalle funzioni e dal ruolo, giovedì ha presieduto il collegio per l'ultimo processo a Torino poi, terminate le ferie, andrà ad Asti.

Irene Mann Brunner

Il giorno 6 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lo annunciano dolosamente i fratelli MARIO, GIORGIO, la cognata OLGA, i nipoti CLARA, GIORGIO, ESTER, FIORELLA, IGOR, la famiglia TRILIER, parenti e amici tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. FABIO FRANCHI per le cure prestate.

I funerali saranno oggi alle ore 12.30, dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 ottobre 1985

Si associa al lutto del caro GIULIANO: — famiglia LAPENNA

Trieste, 8 ottobre 1985

LUIGIA e famiglia ricordano la cara

Monfalcone, 8 ottobre 1985

Sono vicini a GIULIANO nella scomparsa della cara

Trieste, 8 ottobre 1985

FILIPPO, MERCEDES e MICHELE partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara

Trieste, 8 ottobre 1985

FELICE JAFFE e LOUISE DI SEGNI-JAFFE con le rispettive famiglie si uniscono al dolore della famiglia

Trieste, 8 ottobre 1985

CHRISTIANE e i figli prendono viva parte al lutto della famiglia

Trieste, 8 ottobre 1985

Sono affettuosamente vicine a LOUISELLA ed HELEN: GABRIELLA, ADRIANA

Trieste, 8 ottobre 1985

Partecipano al lutto MARCELLA, BEATRICE, GIAMPAOLO DE FERRA

Trieste, 8 ottobre 1985

Partecipano al lutto CESARE PAGNINI e LUCY D'URSO POLAK

Trieste, 8 ottobre 1985

Ricordano

ROBERTO, RITA, MAURIZIO, TERESA, FABRIZIO

Trieste, 8 ottobre 1985

Il Club degli orafi partecipa al lutto del suo segretario generale dott. LOUISA DIANA BRUNNER per la scomparsa della madre, signora

Trieste, 8 ottobre 1985

Partecipano al lutto: — RINA BRATINA

— ROBERTO e DONATELLA BRATINA

— ALDO e LUCIA BRATINA

Trieste, 8 ottobre 1985

Sono vicini a CLARA e FULVIO gli amici RENATO e PAOLO, MARISA e SILVANA, FABIO e LOREDANA, MARISA, GIGI e ORIETTA

Trieste, 8 ottobre 1985

Partecipa al lutto l'affezionatissima amica MARIA VIEZZOLI

Trieste, 8 ottobre 1985

Il giorno 6 ottobre è deceduta a La Spezia

OTTELLA PAULUZZI in Milazzi

di anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie e parenti tutti.

Trieste, 8 ottobre 1985

Prendono parte alla dolorosa perdita della sorella: REALDO, LUCIA con familiari.

Trieste, 8 ottobre 1985

Siamo vicini a MIRO e famiglia: — famiglia RABARRI

Trieste, 8 ottobre 1985

Adolorati lo annunciano la moglie e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 9 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore direttamente per Cividale.

Muggia, 8 ottobre 1985

Sono vicine a SIDONIA in questo triste momento INA e FLAVIA

Trieste, 8 ottobre 1985

Sabato 5 ottobre è tornato tra le braccia del Padre Nostro il piccolo

Andrea Veronesi

Lo annunciano la mamma, il papà, i fratelli SARA e MATTEO e i parenti tutti.

I funerali si terranno presso la Cappella del Cimitero mercoledì 9 alle ore 8.45.

Trieste, 8 ottobre 1985

Il 6 ottobre dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara

Antonietta Preti

Ne danno il triste annuncio la mamma ANNA, il fratello PIETRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 9 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 8 ottobre 1985

Commosa la famiglia di

Alessandro Piazzolla

ringrazia amici e conoscenti.

Trieste, 8 ottobre 1985

Carmen Marsi ved. Torre

Si è spenta

Lo annunciano il figlio GIULIANO con MARINA e GIULIA, il fratello EMILIO e la sorella ANGELA, unitamente ai parenti tutti.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZIONE PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CONFRONTO AL PALACONGRESSI

Quale potere dalla Regione agli enti locali

Il decentramento di funzioni amministrative dalla Regione agli enti locali è uno dei temi principali posti all'attenzione degli amministratori del Friuli-Venezia Giulia dal programma della giunta regionale presieduta da Adriano Biasutti. È un indirizzo che ha suscitato aspettative nelle amministrazioni locali, specie in quelle provinciali, ma che non è privo di implicanze giuridico-amministrative da valutare con attenzione.

La Regione, ha organizzato infatti per martedì 8 ottobre, al centro congressi della stazione marittima, un convegno ad alto livello sul tema «Ipotesi di decentramento in una regione a statuto speciale».

L'argomento sarà affrontato nei suoi diversi aspetti da tre relazioni che formano la base per il dibattito. Il prof. Sergio Bartole, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, analizzerà gli aspetti di carattere giuridico-costituzionale; l'avv. Gaspare Pacia, componente la commissione paritetica statale, per l'emanazione delle norme di attuazione dello statuto regionale, entrerà nel merito dei riflessi che il decentramento potrà avere sull'assetto delle amministrazioni regionali e locali; il prof. Elio Gizzi, ex prefetto e consulente della presidenza del consiglio dei ministri per i problemi regionali, affronterà il delicato e controverso aspetto del controllo degli atti amministrativi nel quadro del decentramento.

A sottolineare l'attualità e l'importanza dell'argomento in discussione martedì 15 ottobre alla stazione marittima, sarà presente il presidente della corte costituzionale, prof. Livio Paladini, triestino, per molti anni ordinario della cattedra di diritto costituzionale, e primo vicesegretario della Regione Friuli-Venezia Giulia.

I lavori della giornata dedicata al decentramento inizieranno alle 9.30 con l'introduzione di Alfredo Berzanti, alla quale seguiranno gli interventi del sindaco di Trieste, Franco Richetti, del presidente del consiglio regionale, Luigi Manzoni, e del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. Le relazioni ufficiali inizieranno alle 10.30.

Nel pomeriggio i lavori riprenderanno alle 14.30 con il dibattito sulle relazioni, che si concluderà alle 18. L'initiativa rientra nelle finalità per le quali è stata da tempo costituita l'associazione tra gli ex consiglieri che intende mettere a disposizione della comunità regionale l'esperienza maturata sui banchi della massima assise della Regione.

Il presidente Biasutti



Il prof. Livio Paladini

LA PROTESTA DEI SINDACATI CONTRO LA LEGGE FINANZIARIA

Così lo sciopero di domani Coinvolti bus, uffici, scuole

Fermata di due ore anche negli ospedali, ferrovie, edilizia, commercio

Suole, autobus, uffici degli enti locali, ospedali, parastato, ferrovie, edilizia, commercio. Lo sciopero di due ore, proclamato per domani dai sindacati confederali come protesta contro la legge finanziaria, coinvolgerà numerosissimi settori della vita pubblica anche a Trieste.

I lavoratori del settore trasporti si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 12.

Un'assemblea è stata convocata nel deposito del Prospekt. Diverse le modalità dell'agitazione nelle scuole: gli insegnanti sciopereranno nell'ultima ora di attività, il personale non docente e quello direttivo nell'ultima ora di servizio. Nelle scuole a tempo pieno i lavoratori del primo turno salteranno la prima ora, quelli del secondo l'ultima.

Sono previste, sempre per la scuola, due assemblee, entrambe alla Morsburgo. I docenti si riuniranno alle 11.30, i non docenti alle 13.10.

Per le altre categorie la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha diffuso proprio ieri l'orario degli scioperi. Negli enti locali ci si asterrà dal lavoro nelle due ultime ore di ogni turno. All'ospedale infantile «Burlo Garofalo» dalle 9 alle 11 con assemblea nell'aula magna. All'Usi dalle 11 alle 13 con assemblea in via Stuparich nella sala conferenze. Per il parastato lo sciopero è stato proclamato nelle due ultime ore di ogni turno. All'Imps dalle 11.45 alle 13.40, con assemblea in sede alle 10.30.

Le Ferrovie si fermeranno dalle 10 alle 12. Assemblea al deposito locomotive e al cinema

Vittorio Veneto. Alle poste astensione dal lavoro negli uffici periferici nelle prime due ore, nella sede centrale nelle ultime due. Nell'industria sciopero dalle 9 alle 11, nell'edilizia nelle due ultime ore di lavoro, nel commercio invece nelle prime due. Assemblee sono state organizzate alle 9.15 alle Grandi Motori, alle 13 per i lavoratori del porto, alle 10 per la Baxter e la Modiano, alle 14 alla Cartiera del Timavo, alle 8.30 alla Sadoc. Sono stati esonerati dallo sciopero i servizi di pronto soccorso dell'Usi e, per il Burlo i reparti di pediatria, gastroenterologia, neonatologia, sala parto, primo accoglimento, anastomosi.

Numerosi intanto le prese di posizione dei sindacati. «La mobilitazione dei lavoratori

— dice una nota della Federazione Cgil-Cisl-Uil — è rivolta a sostenere le posizioni del sindacato su alcuni punti qualificanti (riguardanti l'occupazione, la riforma dell'irpef, il recupero del drenaggio fiscale).

Anche la Cisl critica duramente «la legge finanziaria varata dal governo che colpisce duramente i lavoratori, i pensionati e i cassintegrati».

«Al fine di contrastare questo arrogante disegno governativo — continua il documento della Cisl — che mira a ridurre ulteriormente il reddito reale delle famiglie, il nostro sindacato proclama otto ore di sciopero generale da attuarsi in forma articolata, secondo modalità e tempi che verranno stabiliti dalle strutture di base del sindacato».

IL CONSIGLIO COMUNALE TORNA A RIUNIRSI DOMANI

Fumata nera a Muggia Bordon e Derin (Psdi) pari

Fumata nera ieri sera al Consiglio comunale di Muggia. Alle prime tre votazioni il sindaco Willer Bordon ha trovato la strada sbarrata. L'esito negativo scaturito da questa riunione non è altro che il frutto del naufragio dell'ipotesi di coinvolgimento dei partiti laico-socialisti in una coalizione maggioritaria. Naufragio dovuto al rifiuto della Lista Frausin di cambiare sindaco a metà legislatura.

Il consigliere Ciacchi (Lista Frausin) aveva in apertura riproposto la candidatura di una giunta minoritaria monocolor con a capo Bordon, ma strada facendo non ha trovato alleati. Da Opara (Dc) a De Rin (Psdi) tutti, in un modo o nell'altro, hanno preso le distanze.

Si è così passati alle prime votazioni. Nella prima consultazione Bordon ha ottenuto 15 voti, Rizzo 10, Rossini 3, Morelli e Colombo 1. A questo punto Rossini (Psi) ha chiesto un timeout di 15 minuti durante i quali gli avversari della Lista Frausin hanno vagliato attentamente la situazione coagulandosi attorno a Derin (Psdi) per contrastare Bordon.

E com'era prevedibile, è stata parità: 15 a 15 e la seguente votazione di ballottaggio tra i due ha dato lo stesso esito. Domani (ore 20) si va ai supplementari.



Willer Bordon

In poche righe

Agrumi e ferro in porto

Riprende in porto il traffico di agrumi da Israele dove si è iniziata la campagna di raccolta. A un primo carico arrivato la scorsa settimana seguiranno, questo mese, altre due unità a seguito degli accordi già sottoscritti e che in questi giorni verranno rinnovati con opportuni aggiornamenti. Come gli scorsi anni, Israele ha confermato la scelta di Trieste quale principale scalo di approdo dei carichi di agrumi destinati ai paesi dell'Europa centrale. La compagnia portuale triestina ha accettato una particolare clausola che assicura priorità allo scarico degli agrumi israeliani. Costante anche l'arrivo dei rottami di ferro dall'Unione Sovietica per le fonderie friulane di Osoppo. Oggi sono state scaricate 5 mila tonnellate di rottami di ferro da una nave sudamericana sulle chiatte che fanno la spola con la centrale Enel di Monfalcone.

Divieti in Cavana per lavori

Per l'inizio dei lavori nell'ambito del piano di recupero di via del Fortino è stata disposta la provvisoria chiusura al traffico e alla sosta delle vie del Fortino, Fornelli e Coppa. Analogo provvedimento interessa la via del Pane, l'androne del Pane e la via delle Ombrelle per l'intervento edilizio inserito nel piano di recupero «piazza Unità 1».

Protesta dello Snals nelle scuole

sindacato autonomo della scuola Snals ha proclamato lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari degli applicati di segreteria. Secondo quanto ha fatto sapere lo Snals, la misura è stata adottata per sveltire le pratiche di trasferimento di alcuni impiegati in sovrannumero in sedi sguarnite. Questo si rende necessario ogni anno poiché il numero degli addetti di segreteria è stabilito in base alle classi. Sempre secondo lo Snals a rendere precaria la situazione si aggiunge la decisione del provvedimento di revocare le supplenze temporanee in attesa dei trasferimenti che però non arrivano. Si sono creati così, stando a quanto riferisce la segreteria del sindacato autonomo, dei difficili problemi di smaltimento delle pratiche, in particolare modo alla scuola Manzoni e alla Codermatz che per una serie di coincidenze sfortunate sono senza applicati.

Dibattito al Pci sulle crisi

Domani alle 18 nella sede di via Madonna 19 si terrà un dibattito pubblico su: «Trieste emarginata dal pentapartito, paralizzata dall'immobilismo delle giunte De-Lista». Intervengono Maurizio Pessato della segreteria provinciale, Boris Iskra, consigliere regionale, Arturo Calabria, capogruppo al Comune. Conclusioni di Ugo Poli, segretario provinciale.

Nuova segnaletica stradale

Con ordinanza è stato disposto un nuovo obbligo di «dare la precedenza» per tutti i veicoli che dalle due carreggiate del largo Rolando, comprese tra il civico 3 e il rialzo centrale, si immettono sulla carreggiata dello stesso largo di collegamento tra la via Santa Teresa e il viale Miramare. Un analogo provvedimento interesserà i mezzi che dal tratto di fondo cieco della via Timignano sull'incrocio formato dalle vie Comici e Boegan. Lo «stop» dovrà invece venir osservato dai veicoli che dalla via Piliolo si immettono sulla direttrice di traffico formato dalle vie Livia e Fucino.

UVA
da
VINO
solo merce scelta
SUPERORTOFRUTTICOLO
P.le Cagnoli 1 - Tel. 810321 - Capolinee 19

Volare in
Australia
Avete intenzione di recarvi in Australia? Allora c'è qualcosa di nuovo per voi a Barcola... Veniteci a trovare, rimarrete piacevolmente sorpresi!
TERGESTE VIAGGI
Viale Miramare 217 (Barcola)
Tel. 040/415256 - 415218

ECCEZIONALE INCONTRO ALLA «MARITTIMA» SULLE FRONTIERE DELLA SCIENZA

Rubbia e Salam alla tavola rotonda che chiuderà il congresso dei fisici

Due premi Nobel (Carlo Rubbia e Abdus Salam) e alcune delle «stelle» della fisica italiana ai vertici della ricerca internazionale (Ugo Amaldi, Nicola Cabibbo, Antonio Zichichi) prenderanno parte alla tavola rotonda che concluderà oggi pomeriggio i lavori del 71.º Congresso nazionale della Società italiana di fisica, alla Stazione marittima.

Una chiusura «alla grande», dunque, che consentirà di tracciare le linee di tendenza lungo le quali è avviata la fisica moderna. Il titolo della tavola rotonda (che si svolgerà nella «Sala Saturnia» della Marittima, con inizio alle 16.30) suona infatti «Prospettive e valore della ricerca di frontiera in fisica». Vi si parlerà della nuova generazione di acceleratori in fase di realizzazione in Europa e in America,

di dimensioni faraoniche e che consentiranno di raggiungere energie oggi inimmaginabili, ma anche — presumibilmente — di quella «fisica sotterranea» capace di raccogliere l'«aiuto» dei neutrini cosmici e magari il «sospiro» della morte del protone in laboratori posti sotto alte montagne. Molto attese sono anche le ipotesi sui misteriosi «getti» di energia registrati dall'«équipe» di Rubbia al superprotosincrotrone del Cern.

La tavola rotonda verrà preceduta dall'ultima relazione generale del congresso, tenuta da Giorgio Parisi del Dipartimento di fisica dell'Università di Roma, uno dei maggiori teorici italiani: «Calcolo numerico delle masse degli adroni nella cromodinamica quantistica».

CALENDARIETTO

Oggi: San Pelagia penitente. Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 17.35; la luna si leva alle 23.48 e cala alle 15.08.

Maree: alta alle 7.22 con cm 24 e domani alle 17.10 con cm 9 sopra il livello medio; bassa alle 13.17 con cm 2 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 15-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 18: via Cimarosa 6, via Caviana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cillino 36 (S. Giovanni), Sgonico e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 24.30: via Cimarosa 6, tel. 795152; via Caviana 11, tel. 734322; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cillino 36 (S. Giovanni), tel. 549593; via Dante 7, tel. 830213; via dell'Istria 18, tel. 795914; Sgonico, tel. 229373 e Muggia (viale Mazzini 1), tel. 271124 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dal-

le 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, Sgonico e Muggia (viale Mazzini 1), solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

STATO CIVILE

NATI: Cagnazzo Giuseppe, Di Giovanni Paolo, Bugliano Miriam, Parisi Andrea, Carbonini Sashia. MORTI: Roy Tullio, anni 80; Bernetti Aldo, 60; Nann Irene, 71; Ravallio Giordano Bruno, 75; Zelenig Carla, 83; Mocolo Romana, 72; Giani Angelo, 90; Bernardino Almira, 87; Hollesch Ermenegilda, 79; Social Danilo, 59; Rebula Michela, 86; Nigris Italo, 66; Bacchi Marcello, 79; Dri Isidoro, 85; Rizzi Vincenza, 80; Zisante Eleonora, 5; Tomazic Elena, 87; Moro Maria, 70; Pagan Valeria, 87.

DENUNCIA PER DUE GIOVANI IN VENA DI SCORRIBANDE

Per togliersi la voglia di birra sfondano una vetrina delle Coop

Una maglia da mediano ha portato jella a due giovani «bulli», amanti della birra, i quali per impossessarsi di un barilotto e di sei barattoli non hanno esitato la scorsa notte a sferrare un calcio alla vetrina delle Cooperative operanti di piazza San Giovanni 6. Il cristallo «panoramico» di grandi dimensioni e di grosso spessore non ha resistito al colpo da goleador del «mediante» e si è ridotto in mille pezzi.

Con prontezza di riflessi i due assettati hanno compiuto un balzo all'indietro per non rimanere investiti dalle pericolose schegge di vetro. Poi hanno affrattato dalla vetrina il barilotto con cinque litri della loro bevanda preferita — non contenti — hanno preso anche sei barattoli di birra straniera. Poi se ne sono andati quasi di corsa.

Il fragore del cristallo infranto ha richiamato l'attenzione di alcune persone, che sono riuscite a vedere i due in fuga. Immediatamente è stato telefonato al centralino della Questura e all'operatore del «113» i due sono stati descritti con molta precisione: uno alto, moro, con una maglia rossoalbavarda e il numero 6 sulla schiena mentre l'altro biondo, più basso con indosso un paio di blue jeans e una camicia sportiva a quadretti.

La segnalazione è stata comunicata via radio a tutte le Volanti, i cui equipaggi hanno iniziato battute nella nottata cittadina. Anche le guardie giurate hanno avuto la notizia e sono state proprio loro a intercettare i due in via Rismondo. L'arrestamento è stato comunicato immediatamente alla polizia, una Volan-

te è intervenuta sul posto e gli agenti hanno preso in consegna i due giovani, che sono stati condotti in Questura. I due amici, Roberto Pausin (21 anni, via Monte Peralba 11) e Paolo Pecchiari (23 anni, via Pergolesi 10), hanno ammesso spontaneamente i fatti. Nel frattempo — in piena notte — in Questura è giunto il responsabile del negozio, il quale ha precisato che solo il danno al cristallo supera il mezzo milione. I due assettati amici sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza di reato.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzarlo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Novella
PELLICCERIA

È questa la stagione dei veri affari: compra adesso, pagherai a novembre. E allora perché aspettare! Fai un investimento sicuro. NOVELLA PELLICCERIA ti attende a:

TRIESTE - VIA PALESTRINA 10

MONZA - Via Italia, 50 — COMO - Viale Masia, 61 — VARESE - Via Cavour, 3 (angolo via V. Veneto) — BRESCIA - Corso Zanardelli, 24 — BOLZANO - Galleria Sernesi, 10



Le fantastiche anticipazioni della Collezione '85-'86 in
 VENDITA PROMOZIONALE
con sconto del 30%

GIORNALE DI TRIESTE

SUI BANCHI DELLE «VENDERIGOLE» IN QUESTI GIORNI COESISTONO PRODOTTI ESTIVI ED AUTUNNALI



Piazza Ponterosso. Pomodori, peperoni, sedani, zucchine ma anche insalata, verze e cavolfiori. Per la massaia non c'è che l'imbarazzo della scelta. (Foto di Giovanni Montenero)

Pomodori a prezzi di stralcio mentre arrivano le castagne

Ci sono anche love-story che fioriscono sui banchi del fruttivendolo. Tutto è accaduto in una mattina di settembre quando sul bancone «galeotto» un bel cacio ha avvicinato una pesca matura. È nato subito l'amore. Ma la situazione è poi incredibilmente degenerata e i pomodori hanno cominciato a flirtare con le verze e la salatina con i cavoli.

Scherzi a parte, questo è l'effetto provocato da un'estate eccezionalmente calda che ha prolungato la vita della frutta e della verdura di stagione, cosicché i prodotti estivi si sono incontrati con quelli autunnali.

Le massaie, dunque, hanno solo l'imbarazzo della scelta; se vogliono anticipare l'inverno non hanno altro da fare che mettere in pentola qualche verza o qualche cavolo; se invece vogliono rimanere in sintonia con queste belle giornate ottobre basta che ac-

quistino un po' di radicchio o di salatina (il prezzo oscilla tra le 1.000 e le 500 lire all'etto, a seconda della qualità).

La Borsa valori del mercato ortofrutticolo annuncia che entro una settimana i prezzi della frutta e della verdura autunnali aumenteranno, mentre spariranno dai banchi i generi estivi.

Al mercato coperto c'è come sempre parecchia animazione. I banchi, zeppi di frutta e verdura di tutti i tipi, presi d'assalto da consumatori che spendono volentieri

2000 lire per un chilo di pomodori e 2.400 per un chilo di cachi che non hanno però ancora un colore rassicurante.

«La gente — spiega una fruttivendola, la signora Rosa — è molto golosa, prende un po' di tutto. Pomodori e radicchio vanno a ruba, ma pure sedani e cavoli sono molto richiesti». «Si comincia già a vendere anche qualche chiletto di cachi», aggiunge una sua collega.

«Qua xe roba per tutti i gusti» afferma un altro fruttivendolo. Le massaie più che la qualità della merce tengono sotto controllo i prezzi e si lamentano se le bledde sono a 10.000 al chilo. Ma lo sa che quando arriverà la boletta dell'Accega mi dovrò mettere le mani nei capelli? Per la prolungata siccità ho dovuto bagnare giorno e notte il mio orto, a Coloncovez.

«Non c'è da meravigliarsi più di tanto — osserva Menotti Rugiero da dietro il suo bancone — se ci sono ancora in circolazione pomodori e pesche. Gran parte della frutta la si trova ormai in vendita tutto l'anno, come ad esempio l'uva, le arance, i limoni e le banane».

La gente è troppo sazia — protesta una «venderigola» — e in più vuole roba bella che costi poco. A 600 lire al chilo i pomodori sono quasi regalati eppure quasi nessuno li ha acquistati.

«La mia clientela pretende ancora prodotti estivi — sostiene Vida Vatta —. Zucchini, tegoline e fagioli sono ancora richiesti». In questo periodo, l'uva (da 1000 a 1500 al kg) e le mele (1.200 lire la kg) «Delizia» «tirano» bene.

«Il consumatore — dice la proprietaria di un botteghino di via Vasari — sembra non essersi accorto che l'estate è finita, in quanto chiede ancora pomodori, salatina e cetrioli».

«Le ultime pesche e le verdure di primo taglio si vendono bene; i prodotti autunnali hanno ancora prezzi troppo alti», ribadiscono in un botteghino di via Vasari. E le castagne? Stanno per arrivare.

M.C.

In poche righe

Sindacato Autonomo di Polizia

Anche il Sindacato Autonomo di Polizia di Trieste ha partecipato allo sforzo di tutto il sindacato, in campo nazionale, teso all'approvazione dell'atto Senato 56, che tante attese e speranze ha suscitato fra gli appartenenti alla Polizia di Stato. Il SAP di Trieste ha ritenuto opportuno sollecitare le segreterie provinciali di tutti i partiti rappresentati in Parlamento, nessuno escluso, ad intervenire presso le rispettive segreterie nazionali, per una sollecita approvazione dell'atto Senato 56, il cui iter si trascina da circa due anni. Il SAP, dopo l'approvazione dei 54 articoli da parte della competente Commissione senatoriale, vigilerà affinché le lotte e gli sforzi profusi da tutto il sindacato non siano vani.

Ricreatorio «Grego»: concorso di pittura

Cristian Machovic, Sonia Pugnotti e Stefano Verginella sono i tre vincitori della gara di pittura organizzata dal ricreatorio «Antonio Grego» di Santa Croce cui hanno dato la loro adesione 170 ragazzi. I partecipanti che rappresentavano i ricreatori della Provincia di Trieste dovevano sviluppare il tema «Il nostro Carso».

La giuria del concorso era composta da animatori dei ricreatori comunali e da appassionati di pittura: Marino Marinelli, Roberto Scignari e Aldo Usberghi. A tutti i partecipanti è andato un diploma ricordo.

Sicurezza negli impianti elettrici

L'Associazione degli artigiani ha organizzato in collaborazione con l'Usi un corso di aggiornamento sulla sicurezza nell'impiantistica, con particolare riferimento agli esercizi pubblici. Le lezioni inizieranno oggi alle 19 nella sede di via Heghe 1. Continueranno poi martedì 15 e mercoledì 22 ottobre. In particolare si parlerà degli apparecchi e dei componenti necessari a realizzare i nuovi impianti e ad adeguare quelli vecchi.

Conferenza sulla gestione dell'energia

Il professor Antonio Drago, docente di storia della Fisica all'Università di Napoli parlerà oggi sulla gestione dell'energia e sul rapporto società-natura al Centro studi libertari di via Mazzini 11. La conferenza inizierà alle 21.

Inaugurato il «Ds 10» delle Coop

È stato inaugurato il nuovo punto vendita delle Cooperative Operative di Foggia Sant'Anna in via Paisiello. È un negozio «discount» di 400 metri quadri, cui si affiancano un magazzino per il pre-confezionamento della merce fresca e un ampio parcheggio per i clienti. Il nuovo «Ds 10» delle Coop ricalca la formula commerciale «discount» che consente prezzi concorrenziali attraverso il contenimento dei costi di esercizio, ma è in grado di proporre una gamma completa di articoli di qualità e di servizi per il consumatore, con ampi settori destinati alla «vendita delle merci fresche e dell'ortofrutta, oltre che disporre di un banco al taglio per salumi e formaggi. Modernissimi sono gli impianti con controllo elettronico delle temperature di conservazione.

Indagini sui danni del fumo

La Lega italiana per la lotta contro i tumori, ha avviato un'indagine per conoscere «gli atteggiamenti e i comportamenti verso il fumo di tabacco del personale sanitario ospedaliero». La ricerca che interessa anche Spagna, Portogallo, Francia, Grecia e Marocco è stata promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità.

I dati saranno raccolti nei prossimi mesi attraverso 500 questionari distribuiti agli operatori del settore sanitario della nostra città. Analoga operazione verrà fatta dalle altre 52 sezioni della lega distribuiti nel territorio nazionale: entro il 15 novembre verranno raccolte quasi 40 mila risposte.

Esaminata la situazione della Modiano

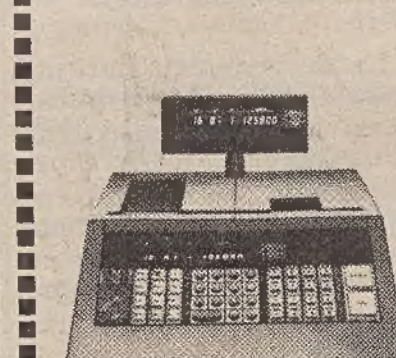
Ha avuto luogo, alla direzione regionale dell'industria, un incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica della «Modiano» di Trieste, alla riunione è intervenuto l'assessore Francescutti.

Nel corso dell'incontro è stata espressa da parte sindacale viva preoccupazione per il fatto che a tutt'oggi non risultano approvati dal ministero del lavoro i cosiddetti «contratti di solidarietà», stipulati dalla Modiano con i lavoratori ai sensi della legge n. 726, del 1984. Ulteriori ritardi in tal senso, è stato anche detto, potrebbero essere causa di futuri licenziamenti. L'assessore all'Industria Francescutti si è dichiarato disponibile per un personale intervento urgente nei confronti del ministro al lavoro De Michelis, atto a sbloccare la situazione.

CORSI DI SLOVENO SERBO CROATO ITALIANO
ISCRIZIONI: Via Valdivrivo 30
ORARIO: 10.30-12 e 17-20
Tel. 65440

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENERE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIAZZA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste
La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Studio Pubblicità Editoriale

REGISTRATORI DI CASSA olivetti CRF 2500



assistenza tecnica
assicurazione SAI
consulenza fiscale

prezzi imbattibili
con agevolazioni di pagamento



TECNO SYNTAX
Concessionaria Esclusivista
Via Carli, 4/A - TRIESTE
Tel. 774811 - 305035

LA CORTE D'APPELLO HA ANCHE CONFERMATO LA DEGRADAZIONE DA UFFICIALE

Condanna più pesante per Valerio Fioravanti Rubò lui le bombe del battaglione «Mameli»

Aumentata la pena nel giudizio di secondo grado a un esponente dell'eversione nera, il romano Giuseppe Valerio Fioravanti, il popolare «Giusva» della ormai lontana trasmissione televisiva «La famiglia Benvenuti». L'1 febbraio scorso, per furto militare aggravato di 144 bombe a mano e detenzione delle stesse, il Tribunale penale di Pordenone gli inflisse 5 anni di reclusione, ordinò la sua degradazione (era, allora, ufficiale dell'esercito) e lo condannò, infine, all'interdizione perpetua.

Fioravanti ricorre ma lo stesso passo fu intrapreso anche dall'Accusa, e del suo caso si riparlò, pertanto, alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mario Vitelli, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere il dott. Paolich, che gli aumentò la condanna di ulteriori tre milioni di multa.

Fioravanti, detenuto per altre



Valerio Fioravanti, qui in una foto d'archivio, ieri non si è presentato in aula. Assente anche il suo difensore.

cause nel carcere romano di Rebibbia dove, proprio il giorno del processo di Pordenone, si è sposato, ha chiesto e ottenuto di non presenziare al dibattimento ed è assente anche il suo difensore.

Il fatto sul quale si incentra la causa fu scoperto il mattino del 15 maggio del '87 al ter-

mine delle esercitazioni campali che il battaglione logistico «Mameli» aveva effettuato a Bosco di Basaldella.

Durante le operazioni di caricamento sui camion delle casse di munizioni, il capitano Matteo Siracusa scoprì che mancavano due casse e diede immediatamente l'allarme.

Più tardi, sul greto del fiume Calvera venne rinvenuto un contenitore con 72 bombe a mano Srem e un altro vuoto.

Le indagini si estesero, e gli inquirenti avrebbero stabilito che nella notte dell'8 maggio una campagna guidata dal sottotenente Fioravanti avrebbe totalizzato un percorso di 207 chilometri notevolmente superiore all'abitudine; avrebbe inoltre accertato che l'ufficiale era stato presente al dislocamento delle casse del munizionamento e che per vari giorni avrebbe comandato quel servizio.

Emerse, infine, che la notte del 7 maggio egli aveva girato con la campagna, sulla quale viaggiavano anche due suoi amici romani, Alessandro Alliprandi e Stefano Tiraboschi.

Tutte queste circostanze furono contestate a Fioravanti, il quale ammise il furto delle bombe che aveva poi trasferito a Roma e scagionò fermamente i due amici, sostenen-

do che erano assolutamente estranei al fatto.

Finito non si sa come negli ingranaggi dell'eversione, del Giusva del piccolo schermo si riparlò ormai soltanto nelle cronache giudiziarie: anni fa, venne catturato a Padova, dove sulle sponde del Bacchiglione aveva avuto un conflitto a fuoco con i carabinieri e nella sparatoria un sottufficiale perse la vita.

Dopo l'arresto, venne indiziato anche di una clamorosa rapina perpetrata l'anno precedente nell'orfanotrofio Flavia sita a Trieste in via Revoltella, dove due sconosciuti fecero irruzione, pistole alla mano, immobilizzarono il proprietario e i dipendenti, impossessandosi di un rilevante quantitativo di gioielli.

Fioravanti si assunse la paternità dell'impresa ma negò ripetutamente di conoscere la persona che si era associata a lui nella criminosa sortita.

Miranda Rotteri

Domenica si disputa la Coppa d'autunno

Per la «Coppa d'autunno», la popolare manifestazione che si svolgerà il 13 ottobre a chiusura della stagione velica in Adriatico, stanno arrivando a Trieste decine di iscrizioni.

Lo scorso anno parteciparono 537 imbarcazioni e fu il primato.

Fino ad oggi gli iscritti sono già oltre duecento. Numerose le adesioni di skipper austriaci, jugoslavi e tedeschi.

E' annunciata la partecipazione di Cino Ricci il capo della squadra di «Azzurra» che ha disputato la «Coppa America». Si è iscritta anche «Nonsisamai», la barca che ha vinto l'edizione dello scorso anno.

Nell'84 sulle 537 imbarcazioni furono oltre tremila i marinai.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marcello Berton per il compleanno (8-10) dalla moglie Nives 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gastone Bolzich nell'VIII anniversario (8-10) dai familiari 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Castagna nel I anniversario (7-10) dal fratello 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Silvio Coccavari (8-10) dalla moglie Livia 150.000, dalla cognata Ercolina 100.000, dalla sorella Giorgia 20.000 pro Astad.

In memoria di Roberto Filippi dalla famiglia Balestra 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eleonora Loser nel X anniversario (8-10) dal fratello 10.000 pro Circolo didattico biblioteca E. Loser.

In memoria di Vittorio Mosetti nel I anniversario (8-10) e Ezio Tandori (3-7) dalle famiglie Mosetti-Tandori 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Green Peace Holland, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittoria Mosetti nel I anniversario (8-10) da Silvana Ragazzi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valeria Polli nel XXXII anniversario (8-10) dalla figlia 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Carmela Trinca nel I anniversario (8-10) dalla figlia Giorgia Trinca 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Stelo nel XX anniversario (8-10) da Laura e Libero 50.000 pro Astad.

In memoria di Anna Perotti da Zuliani, Ines, Spinelli, Paolotti, Rebelli, Stefani, Ada, Pistola, Vidari, Ceppi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ioe Pitau Cherù Lignère da N.N. 10.000 pro Chiesa B.V. della Grazie.

In memoria di Ines Ressetta Prester dalla famiglia Mustacchi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Bruno Romito da Romano Cerchioli 50.000 pro Ricreatorio G. Padovani, da Giorgia e Guido Velicogna 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Riccardo Muner 10.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Ermanno Sain da Francesca Klun 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Smlivie dalla famiglia Valbergi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pina Sulli da Lidia Buda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lello Barbiero da Franco Agnelli 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, dalle famiglie Medizza e Carnelli 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Rino Bartoli dai molti suoi cari amici 212.500, da Milena e Corrado Pasutti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Basile dai colleghi della famiglia Annamaria 135.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Arnaldo Tones da Alfonso Buonanno 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Valdemarin dalle cugine Anna e Maria Grazia 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giustina Vidric (Postumia) dalla sorella Luigia Santelli 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Antonia Wolf nata Felcar dai colleghi della nuora Daniela, Antonio, Emilio, Lucilla, Nadia, Sergio e Sonia 55.000 pro Collegio R. Zandonati, Opera padre Damiani (Pesaro).

In memoria di Antonio Zaccagna da Fides Bressan 10.000 pro Unione degli Istriani.

In memoria di Maria e Pellegri Zaccagna dalla figlia Maria 10.000 pro Centro mastectomizzati.

In memoria di Nerina Zadeu da Roberta Colautti 30.000 pro Astad.

In memoria di Augusta Zappi ved. Just da Franca Ciama e Pia Desinan 30.000 pro Astad.

In memoria della sorella Ada e nipote Fario da Romano Cerchioli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri genitori da Valeria Solero Mioni 500.000 pro Astad (tetto).

Da Lina Zaccagna Stossi 10.000 pro Umago viva.

Da Antonietta Ravizza 20.000 pro Croce rossa italiana (terremoti del Messico).

In memoria di Margherita Cargnelli dai colleghi del figlio Fabio dell'Industria triestina Gas compresi 150.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Frida ved. Bernardini dalla famiglia Raguseo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Romilda Bolle dalle famiglie Bartoli, Pizzoli e Prelazzi 150.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Ida ved. Bussani da Rosa e Teresa 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Celli da Carla ed Emilia Divo 20.000, da Olga Divo 20.000 pro Astad.

In memoria di Romano Cerenzia dalla famiglia Zanelli 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Coselli dalla sorella Nella De Gusti e familiari 100.000 pro Famiglia Umaghesi, da Isa De Pretis e Maria Cosulich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elena Custerlina da Elda Accerboni e famiglia Cuore di Maria.

In memoria di Teodoro Davanzo dal collegio del figlio 175.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Dazarra dai colleghi della ditta Hausbrandt spa 185.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bernardo Ermacora dai condomini di via dello Scoglio 1.35.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Favretti da Mariuccia e Ramiro 25.000 pro Ass. giovani diabetici da Emilio Moro 20.000 pro Assoc. amici del cuore, 20.000 pro Div. cardiologica, da Ornella e Paolo 10.000 pro Cri.

PRESENTATE LE POESIE DI ILIANA FALCONE

Inaugurata l'attività del Circolo ufficiali

(Vi. Va.) «L'ultima riga» è il titolo della nuova raccolta di poesie, la prima, nonostante l'intestazione, di Ilana Falcone, giovane poetessa, napoletana di nascita, triestina di adozione, che è stato presentato al Circolo ufficiali di Trieste e che ne ha aperto l'attività.

Tutto si è svolto nel corso di una cerimonia semplice e affettuosa, alla quale hanno partecipato, assieme ad un pubblico numeroso, personaggi della vita artistica e letteraria cittadina, tra gli altri il poeta Ricciotti Strigher (che ha presentato il libro), il basso Mario Pardini, la professoressa Gigliola Perissutti, la signora Laura Premul e l'attrice Ombretta Terdich.

La pubblicazione di «L'ultima riga» (Giovanni Aviani editore) non è il solo traguardo raggiunto dalla poetessa che si è aggiudicata lo scorso

anno il primo premio al concorso di poesia U.N.A.I. (Unione Nazionale Autori Inediti). Scarna ed essenziale nel suo temperamento lirismo, Ilana Falcone canta la natura, le cose semplici, gli affetti familiari e le terre ormai diventate «sue». Trieste in primo luogo, alla quale è dedicata una delle liriche finali.

Corsi computer alla Rdr

Sono aperte fino al 15 ottobre le iscrizioni ai corsi di introduzione all'uso del personal computer organizzati dalla Repubblica dei ragazzi nella sede di largo Papa Giovanni 7. Le lezioni che avranno inizio il 25 ottobre e avranno una durata di dieci settimane e una frequenza di due ore per settimana.

L'iniziativa, giunta ormai al terzo anno, è aperta ai giovani tra gli 11 e i 16 anni.



A RATE, SENZA INTERESSI,

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI IN 12 MESI PIÙ DI 3000 ARTICOLI CASALINGHI

ABBINANDOLI AL GRANDE CONORSO «OGNI 10.000 LIRE DI ACQUISTO» UN BIGLIETTO DELLA FORTUNA PER VINCERE: 1 SOGGIORNO DI 1 SETTIMANA PER DUE PERSONE A S. CASSIANO, 2 LAVATRICI, 1 RACK HI-FI, 5 CONFEZIONI DA 10 KG DI CAFFÈ, 2 FERRI DA STIRO. PROSSIME ESTRAZIONI: 5 NOVEMBRE E 5 DICEMBRE 1985. ULTIMA NOVITÀ: RACK HI-FI SCHNEIDER A PARTIRE DA L. 590.000. INOLTRE: LAVATRICI E FRIGORIFERI CANDY E ZEROWATT.



PICCOLI E GRANDI ELETTRODOMESTICI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI VERAMENTE DA...

AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA DEL TEATRO ROMANO 9/2 - TEL. 60514

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

«Una nuova ondata di sfratti sta per abbattersi sul paese»

Unico rimedio urgentissimo e improrogabile: la riforma dell'equo canone

Dall'avvocato milanese Vincenzo Giglio riceviamo:

Con la legge n. 18 del 5 aprile 1985 il Parlamento si è limitato a prorogare di qualche mese l'esecuzione degli sfratti dalle abitazioni. Trascorsi i termini di proroga (dal luglio 1985 al gennaio 1986) potranno essere eseguiti, con l'intervento della forza pubblica, decine di migliaia di sfratti e, conseguentemente, centinaia di migliaia di persone potranno essere sloggiate dai loro appartamenti e messe sulla strada con mobili, suppellettili, giocattoli, libri, in qualche modo, si pensa, si arrangeranno.

E i proprietari, piccoli e grandi, ricuperati i locali, provvederanno subito a restaurarli e a porli in vendita; oppure a offrirli in locazione «a uso ufficio, a società, come foresteria, a non residenti». Ed escludendo, naturalmente, gli indigeni residenti bisognosi di casa: una vera e propria «aparththeid».

Intanto nessuno sembra accorgersi dell'estrema gravità della situazione che coinvolge e sconvolge gran parte delle popolazioni dei centri urbani. E le cose peggioreranno ancora per il venire a scadenza dei contratti di più recente stipulazione: i proprietari già si affrettano a mandare le previste lettere di disdetta, preludio necessario alla procedura esecutiva. Questa nuova ondata di sfratti, ancora sotterranea, verrà presto alla luce; essa riguarda gli inquilini con reddito medio-alto, anch'essi incapaci di trovare l'ingentissima somma necessaria per l'acquisto di un appartamento appena decente. Ormai tutte le «classi» di conduttori vengono a trovarsi nell'angosciosa ansietà di perdere

quanto prima la loro casa, senza alcuna possibilità di trovarne un'altra.

Unico rimedio, urgentissimo e improrogabile: modificare la legge sull'equo canone disponendo che la risoluzione dei contratti di locazione sia possibile solo in presenza di comprovata «giusta causa». Al locatore dovrà essere consentito, in contropartita, un equo aumento del canone.

Com'è noto la Corte costituzionale, con sentenza n. 253 del 15 luglio 1983 (successivamente ribadita) ha respinto le innumerevoli eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate dai giudici di merito in relazione alle norme che consentono lo sfratto per finita locazione. In proposito ho già espresso l'insoddisfazione che suscita la lettura della motivazione della sentenza; specialmente là dove essa sembra dimenticare il precepto costituzionale che sancisce il diritto di tutti i cittadini alla «pari dignità sociale» e all'«pieno sviluppo della personalità» (principi questi ruoti di significato reale per le persone che non dispongono neppure di un'abitazione sicura); e ancora là dove la corte esclude che vi sia una relazione diretta tra la disponibilità di un'abitazione e il diritto proclamato alla formazione della famiglia con il collegato diritto-dovere di «mantenere, istruire ed educare i figli».

Tuttavia in questa stessa sentenza della Corte costituzionale si trova un'enunciazione importantissima che, stranamente, è stata ignorata. Ecco: «La norma dell'articolo 42 della Costituzione non ha trasformato la proprietà privata in funzione pubblica... Ma ha affidato al legislatore ordinario il compito di introdurre

quei limiti che ne assicurano la funzione sociale. Detta funzione rappresenta l'indirizzo generale a cui dovrà ispirarsi la futura legislazione». Ma riservata, per il tutelare disposto costituzionale, al legislatore ordinario... Si chiede alla Corte costituzionale una pronuncia la quale sostanzialmente comporta una rielaborazione della materia, il che, all'evidenza, è compito esclusivo del legislatore ordinario... Le scelte fatte dal legislatore italiano (formulando la legge sull'equo canone) non appaiono incompatibili con la norma costituzionale; ciò non significa che le dette scelte siano le sole compatibili con la carta costituzionale e che non possano essere mutate».

Si tratta, come ben si vede, di un esplicito invito rivolto dalla Corte costituzionale al legislatore: se risulta che le norme vigenti, che consentono la risoluzione del contratto di locazione senza necessità di una giusta causa, siano inidonee o inique nella situazione di fatto attuale, esse possono essere mutate e sostituite; ma questo è compito esclusivo del legislatore, la Corte costituzionale non può sostituirsi a esso.

Spetta dunque al Parlamento, e solo a esso, di eliminare le norme che consentono lo sfratto per finita locazione. E ci si deve vivamente augurare che i partiti, di maggioranza e di opposizione, si occupino immediatamente della questione per adeguare la legge all'effettiva situazione abitativa, così consentendo a centinaia di migliaia di cittadini di vivere e lavorare più serenamente, liberati dall'angoscia di perdere la propria casa.

Vincenzo Giglio

ORE DELLA CITTA'

Rotaract club

I soci e gli amici del Rotaract club si ritroveranno questa sera alle 21.15 nella consueta sede dove il prof. Giorgi e l'ing. Cappel intratteranno sul tema: «Rapporto tra Rotary e giovani, oggi».

Corso per bibliotecari

Sono aperte al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale - Cepacs le iscrizioni ad un corso per bibliotecari. Il corso di trenta ore si svolgerà nei giorni di lunedì e mercoledì e si concluderà prima di Natale con la consegna di un attestato di frequenza. La segreteria del Centro in via Pila 6 è aperta nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Serra Club

Giovedì alle 20.30, in preparazione della serata inaugurale dell'anno sociale 1985-86, al terra nella nuova sede del meetings una riunione conviviale organizzativa alla quale sono invitati anche i familiari dei soci.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinescu. Interverrà il dott. Sabino Scardi.

Accademia musicale

L'Accademia musicale universitaria informa che tutti coloro che volessero partecipare all'attività del coro o dell'orchestra possono telefonare al numero 764928, al terra nella nuova sede del meetings una riunione conviviale organizzativa alla quale sono invitati anche i familiari dei soci.

Concorso d'arte

Dal 15 maggio al 5 giugno 1986 avrà luogo a Montecarlo l'esposizione delle opere che parteciperanno al XX premio internazionale d'arte contemporanea. Il concorso di artisti della nostra regione negli anni scorsi è stato molto numeroso. Le norme del concorso possono venir già ritirate al consorzio di Montecarlo a Trieste, via S. Spiridione 1, esclusivamente al mattino.

Gonne, gonne, gonne

sportive pratiche, eleganti, da portare con classe, sono state scorse a prezzi straordinari per un autunno straordinario. Da Beltrame in corso Italia 25.

Rotary Trieste Nord

Oggi alle 13 nella consueta sede conviviale alcuni soci parleranno di argomenti improvvisati scelti al momento.

Incontro all'Aiti

L'Aiti (Associazione internazionale di tempo libero), informa che domani alle ore 18 ci sarà «il nuovo incontro sociale» con: animazione, giochi vari e musica.

Leo club

Questa sera, nella consueta sede di piazza San Giovanni 6, a partire dalle 20.30 si terrà una riunione tra tutti i soci. All'ordine del giorno gli ultimi preparativi per la «Caccia al Leo» di domenica prossima.

Federacasalinghe

La Federacasalinghe, sezione di Trieste con sede in via Santa Caterina 5 (tel. 62949), informa che la segreteria è aperta nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Recitazione

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e animazione teatrale per bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie. Per informazioni rivolgersi alla sede del Teatro Incontro in via Fonderia 5 (piazza Ospedale). Orario di segreteria 18-20.

Liceo «Galileo»

Giovedì prossimo alle ore 17 nell'aula magna del liceo «G. Galilei» di via Mammeli, 4 è convocata l'assemblea dei genitori degli alunni delle classi prime del liceo. Si parlerà anche delle elezioni dei consigli di classe.

Condominio edilizio

Si invita dell'Associazione per la difesa di Opicina, l'avvocato Lucio Chesi a parlare sul condominio edilizio oggi alle ore 20.30 nella sala della Casa di cultura di Opicina in via del Ricreatorio 1.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di dizione e recitazione, diretti dalla signora Clara Marini, ed a quello di chitarra, diretto dal prof. Elio Simon. Per informazioni rivolgersi alla segreteria in via Paolo Reti 4 (tel. 64662) dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19, sabato escluso.

Lectura Evangelii

Stasera nella sala del «Servi dell'eterna sapienza» via San Nicolò 22 alle ore 19.15, per il corso di Lectura Evangelii, don Vittorio Cian partecipa sul tema: «Prima profeta della passione, dal Vangelo di S. Matteo cap. 16, 21-23».

Panathlon club

Nell'ottava riunione - che avrà inizio alle ore 20.30 - il gen. Giovanni Civita terrà una relazione corredata dalla proiezione di un filmato su «Esercizio - sport - giovani».

Club alcoolisti

Coloro che sono afflitti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coroneo 3 dell'Associazione alcoolisti in trattamento, che è aperta dalle 16 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, telefono 766655.

Vinta una Fiat Uno

Una «Fiat Uno 45 Fire» è stata vinta dalla nostra concittadina signora Avelina Blasovic domenica 6 ottobre nella terza giornata del Festival Fiat 1985 presso la concessionaria Fiat Antonio Grandi in via Flavia 120, ove sono stati pure vinti un personal computer e ben 11 macchine fotografiche, tredici fortunatissimi tra gli oltre 2500 concorrenti che hanno partecipato al grande gioco.

Linea... Burberys!

Lo stile inglese. Impermeabili, sovrappunti, abiti, tailleur di taglio finissimo confezionati da maestri sarti. Lo stile Burberys da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

«Linea... Loden»

L'originale Loden è caldo, soffice, leggero, pratico, impermeabile, di eccezionale durata. E' sempre il capo di grande attualità per tutti il Loden della migliore produzione nazionale ed estera in una vastissima gamma di modelli e colori nuovissimi, le troverete da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

CORSO DI PROGRAMMAZIONE IN BASIC

— CORSO DI INFORMATICA (25 ore)
— CORSO DI PROGRAMMAZIONE BASIC (36 ore)
— ESERCITAZIONI INDIVIDUALI SUGLI ELABORATORI (24 ore)

INIZIO CORSI 15 OTTOBRE

REGISTRAZIONE DATI IBM

— CORSO BASE - Durata 3 mesi (5 ore settimanali) su macchine IBM modello 3742

ISTITUTO SCOLASTICO

enenkel

VIA BATTISTI 22 - TRIESTE - TEL. 761989

SVENDITA TOTALE

PER RINNOVO E AMPLIAMENTO LOCALI

INIZIO: MARTEDÌ 8 OTTOBRE

IL METROCLUB

TRIESTE - VIA PROCURERIA 4/A

IL FUTURO CON

L'INFORMATICA

Lezioni di qualsiasi livello per:

• OPERATORI

• PROGRAMMATORI

• ANALISTI

I corsi tecnici pratici si svolgono direttamente sugli elaboratori

NON RISPONDETE «NO» ALLA DOMANDA: «LEI SA USARE IL COMPUTER?»

ISTITUTO GENAS

VIA IMBRIANI N. 6

TEL. 040/630838

Informazioni presso la segreteria della scuola: 10-12.30/16.30-19. Chiuso il sabato

VUOI TROVARE LAVORO?

di qualsiasi livello e per qualsiasi età.

Potrai inserirti, con i nostri corsi, con la CARTA VINCENTE nei settori:

• PARRUCCHIERA

• ESTETICA GENERALE

• MASSAGGIATRICE/ORE

• MANICURE-PEDICURE

• VISAGISTA/ISTI

• TRUCCATRICI/ORI

• CREATRICI DI MODA

• FIGURINISTE/ISTI

• MODELLISTE/ISTI

• SARTE-SVILUPPATRICI

• PITTURA E STAMPA SU TESSUTO

• SERIGRAFIA

► POSTI LIMITATI ◄

Per informazioni:

TRIESTE - VIA IMBRIANI 6 - TEL. 630838

Orario di segreteria: 10-12.30/16.30-19 (sabato chiuso)

UNA FANTASTICA NOVITÀ

PHILIPS

PER LA SORDITÀ

«IL SISTEMA MODULARE ITC A TECNOLOGIA LASER»

Il più piccolo

attrezzo acustico su misura.

Quasi invisibile!

OTTICA

ZINGIRIAN

Trieste, via Muratti 1/C - Tel. 741101

Le pensioni degli ex combattenti

Siamo un gruppo di ex combattenti. Vorremmo sapere per quale motivo non abbiamo diritto alle 30 mila lire mensili essendo andati in pensione prima del 1988, sebbene abbiamo combattuto tutta la guerra. Perché gli statali hanno l'aumento di pensione 1984? Quali pensioni minime hanno diritto all'aumento?

Un gruppo di ex combattenti

Mostre d'arte

Galleria Cartesius

FOLCO IACOBI

incisioni

ALDO STRATI

fotografie

Riduzioni di posti letto al Santorio

Dal comitato provinciale della Uil (Unione per la lotta alla tubercolosi) riceviamo:

Recentemente in Regione, è stata deliberata la legge per il Piano sanitario regionale per il triennio 1985-1987. Dalla lettura della legge, è intenzione degli organi politici in collaborazione con l'U.S.I. numero 1 (Triestina, di ridurre ancora i posti letto dell'ospedale Santorio.

I principali interessati a questa nuova restrizione sono, come al solito, gli ammalati affetti da tubercolosi e da malattie a carico dell'apparato respiratorio!

L'assurda riduzione che i politici regionali vogliono attuare, con la legge 28 approvata in data 18/7/85, consiste nell'assegnare a Trieste e Isontino solo 94 posti letto uomini e donne promiscui sia per sesso che per patologia, contro gli attuali 168 posti, peraltro sempre occupati.

Ai nostri tempi fare una legge e votarla è molto facile, ma i signori politici hanno pensato obiettivamente alle esigenze ed alle necessità degli ammalati? Lo spostamento a Cattina-

ra della chirurgia toracica e la soppressione dei posti letto già effettuata nei mesi scorsi non sono sufficienti? Dove saranno ricoverati gli ammalati pneumologici che statisticamente rappresentano la quota di pazienti più alta nel Friuli-Venezia Giulia? Per l'incidenza di tali malattie, la nostra regione è al primo posto in Italia!

Questi problemi sono stati discussi ed esaminati dai politici in collaborazione con gli operatori sanitari che vivono quotidianamente la realtà? O come si usa nel nostro paese, i tecnici sono sempre gli ultimi ad essere ascoltati?

Il fallimento della riforma sanitaria ormai accettato da tutti, non ha insegnato che solo con una chiara collaborazione tra forze politiche ed operatori sanitari (medici, biologi, infermieri, ecc.) si possono ridurre i danni, ottenendo i migliori risultati per garantire una assistenza medica decorosa e qualificata?

Nel progettare la legge non era più giusto pensare a curare piuttosto che a trascurare tali malattie?

Claudio Conestabo

trieste galleria torgesco tel. 09210-61763

agenzia immobiliare domus

25 anni di serietà

domus

SEGNALAZIONI

Ferrovieri da scaricare

Dal responsabile regionale della Fil-Cgil ferroviari riceviamo:

Da parecchio tempo sulla stampa nazionale si scrivono articoli riguardanti la legge finanziaria ed i vari accorgimenti che si devono o si dovranno intraprendere per sanare il deficit dello Stato.

Uno di questi accorgimenti riguarda il settore ferroviario, nei tagli. Linee, impianti e conseguentemente personale che il ministro dei trasporti intende «scaricare» perché li considera economicamente svantaggiati, direttamente riguardanti anche la nostra regione, vi è la cessione della linea Cervignano/Udine (30 chilometri). Non dimentichiamo l'aggravio di questa linea al grande scalo di Cervignano. Sarà la Regione a gestirlo o l'ente ferroviario dello Stato? Se fosse, gli operatori portuali che cosa dicono in proposito?

D'altronde sentiamo continuamente parole come: tagli, moralità, produttività, efficienza, ecc., spiace dirlo ma sono solo slogan.

La realtà attuale può essere esemplificata da qualche esempio che ne sarebbero decine e decine da portare a conoscenza dell'opinione pubblica e dell'utenza ferroviaria, ma ne prendiamo qualcuno a caso.

1) La vicenda di un capo ufficio che aggiunge con il denaro dell'azienda una «mansardina» al proprio alloggio senza che su questo fatto venga fatta chiarezza;

2) inoltre è diventata prassi del Compartimento che capi ufficio e direttore compartimentale siano quasi sempre di transito, unicamente per motivi carrieristici (tempo medio di permanenza 6 mesi o 1 anno) in quanto il Compartimento conta poco sia nel traffico delle merci che in quello dei viaggiatori e i tre transiti ferroviari di Villa Opicina, Tarvisio, e Nuova Gorizia sono poca cosa?

3) l'ultimo esempio è quello di un dirigente, appena arrivato a Trieste e che per motivi di «pendolaria» utilizza un mezzo appartenente all'azienda ferroviaria oggi «ente» (automobile con autista, più autostrada e spese varie, con

un costo medio abbastanza elevato) su un tragitto (Trieste-Mestre o viceversa) che è parallelo a quello del treno e «lui» non paga il treno. Che ne dicono i pendolari ai quali verrà aumentato l'abbonamento del 20 per cento per sanare il deficit?

Così mentre in convegni qualificati, e nella nostra Regione se ne fanno molti, ci si riempie la bocca in merito al rilancio e al ruolo delle ferrovie, rilancio ed efficienza collegato all'attività del Porto, noi ci troviamo di fronte a questi fatti e a tanti altri che sono conoscenza giornaliera dell'utenza che utilizza il trasporto ferroviario, che non aiutano certo a cambiare le cose e ad avere speranza in questa situazione e questo gruppo dirigente.

Giovanni Bertolotti

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

La mensa alla scuola «Umberto Saba»

I genitori delle otto sezioni a tempo pieno della scuola elementare «Umberto Saba» di Trieste esprimono preoccupazione e contrarietà per lo stato di estremo disagio in cui sono venuti a trovarsi i propri figli in relazione alla mensa scolastica.

Infatti, a seguito del trasferimento temporaneo, come assicurato dalle autorità competenti, della sede del Galvani a causa dell'incendio che aveva interessato tale istituto, la precedente direzione scolastica della «Saba» destinava alcuni locali del proprio complesso al Galvani.

Nel fare ciò, senza peraltro coinvolgere il Consiglio di circolo, la predetta direzione commetteva l'errore di includere tra tali ambienti anche quello che sicuramente doveva essere destinato all'ampliamento della mensa per tener conto, secondo l'elementare programmazione dell'aumento del numero delle classi (due all'anno) a tempo pieno fino al raggiungimento della situazione a regime di completamento, ciclo che avverrà nell'anno scolastico '86/'87.

Da qui l'insorgere di una situazione precaria che vede i nostri bambini, per giunta quest'anno più numerosi anche per il passaggio di una dozzina di scolari dalle classi a «tempo normale» a quelle a «tempo pieno», costretti a consumare i pasti in condizioni inaccettabili sotto ogni profilo, in attesa che l'ambiente del Galvani, attualmente adibito a ufficio tecnico e magazzino, venga restituito dalla presidenza dell'istituto.

Chiediamo quindi una soluzione.

cita risoluzione del problema esplicito confidando nell'interessamento dell'assessore all'Istruzione, ing. Vattovani, del Comune, anche per non vanificare gli apprezzati interventi che lo stesso Comune proprio quest'anno ha previsto per i locali e gli arredi della mensa della scuola «Umberto Saba».

Seguono 61 firme

Da noi interpellato, l'assessore Vattovani ha confermato di aver già preso in considerazione il problema, cercando la soluzione più rapida possibile. In merito, ha già avuto un incontro nella scuola elementare «Saba» con il consiglio di circolo, presenti alcuni genitori e maestri interessati. E proprio quest'anno mattina sarà un sopralluogo da parte dell'assessore e dei tecnici alla scuola e successivamente al Galvani di via Combi dove sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'edificio.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

Chiediamo quindi una soluzione.

Un orologio rettangolare da donna marca «Dorville», orologio da similoro, caro ricordo recenti nozze d'argento, è stato smarrito domenica nel tardo pomeriggio in piazza Unità e paraggi. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al 752851. Mancata adeguata.

DALLA REGIONE

GIOVEDÌ PRIMO CONSIGLIO REGIONALE DOPO LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Toto-assessore in casa socialista

Elezioni stasera con voto segreto

La Lista «sbaldorita» dagli accordi non permetterà l'ingresso nelle giunte triestine del Psi

«Vedrai che tra dieci giorni ci dirai grazie» con queste parole, sabato scorso, il segretario regionale della Dc Longo ha cercato di fugare le perplessità del liberale Solimberg, uno dei presidenti «in pectore» del Consiglio meno entusiasti degli ultimi anni. Con la sua accettazione «per spirito di servizio» della carica Solimberg ha dunque messo fine alla crisi regionale e dato il via all'attività delle segreterie, obbligate a confrontarsi all'insegna del «c'era una volta».

Le perplessità infatti rimangono, anche se si sono spostate dal piano generale a quello interno delle varie forze politiche. Gli stessi liberali che, nelle parole del loro ormai ex assessore «nella crisi non c'entravano proprio» escono alquanto spargliati dalla sofferta seduta di sabato. Il segretario regionale Zannier e Solimberg non sono sembrati propriamente in sintonia

sulla «grossa rilevanza istituzionale» della carica ottenuta. Il «look» compassato ed europeista del futuro presidente è stato messo a dura prova durante l'andamento delle trattative. Alla fine ha vinto Machiavelli, come sempre.

Il Consiglio regionale tornerà intanto a riunirsi giovedì, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente della giunta regionale, di dieci assessori effettivi e di quattro assessori supplenti. Dando per scontate le conferme in casa democristiana, dove il solo Nodari cambierà di casella, sono tutte da definire le identità dei quattro assessori socialisti. I candidati sono infatti sei (Renzulli, Francescotti, Carbone, Vespasiano, Zanfagnini e Manzoni) e in seno al garofano non si pensa neanche a risolvere tutto con il gioco della paglietta più corta, anzi.

Stasera alle 18 e 30, al comitato regionale ci si affiderà

addirittura al voto segreto e le combinazioni possibili sono infinite. A meno di sorprese, si dovrebbe assistere alla conferma di Renzulli e Francescotti e alla scelta, obbligata per motivi di coerenza, di Vespasiano. Il Psi, insomma, ricomincia da tre: Zanfagnini, Manzoni e Carbone. Quest'ultimo è ormai diventato l'alfiere del cosiddetto riequilibrio in chiave triestina della giunta. Si trova, attualmente, alla stazione con la valigia pronta in mano. Ma i posti sul direttissimo Trieste-Udine-Pordenone sono tutti occupati da tempo.

Zanfagnini, del tre, è il più distaccato. Non ha mai fatto mistero di voler puntare alla Camera, passando magari per un biennio di segreteria regionale. Il suo posto potrebbe anche liberarsi, ma non certo a favore di Manzoni. Il presidente dimissionario, che sabato sembrava più che soddisfatto del solo posto rimasto-

gli, quello di consigliere, si è invece candidato a sua volta. Le sue dimissioni «strascicate» potrebbero però costargli parecchio, in termini di appoggi interni al partito. Il toto-assessore, insomma, sta impazzendo, e un «4» stavolta potrebbe venir pagato più di un «13».

In attesa della riunione di giovedì, nel corso della quale, secondo alcuni calcoli un po' ottimistici, si dovrebbe assistere sia alle nuove dichiarazioni programmatiche di Biasutti che alle dimissioni di Manzoni da presidente del consiglio, le opposizioni si rifanno sotto.

Un comunicato del segretario regionale comunista Viezzi parla di «mediocre compromesso» in relazione all'accordo. A suo avviso «è usata la carica della presidenza del consiglio come merce di scambio, con il massimo disprezzo per l'opposizione». Viezzi aggiunge inoltre che «il

problema dell'ingresso nella maggioranza della Lista per Trieste e del Movimento Friuli è stato soltanto rinviato e costituisce una mina vagante per la nuova giunta».

Una prima conferma giunge dalla segreteria della Lista che si dichiara «sbaldorita» per l'accordo raggiunto. L'indennità relativa a un posto per i «meloni» nella giunta, che si prolunga ormai da dieci mesi, si fa capire, non mancherà di sortire conseguenze. In particolare, conclude la nota «la Lista non potrà permettere alcun rito della situazione triestina che contempli la presenza del Psi nelle giunte cittadine».

A poco più di una settimana dalla discussione generale in aula, prevista per mercoledì 16 ottobre, i giochi sono tutt'altro che fatti. E di assi da calare, dopo quello, nascosto, di Solimberg, sembrano esserne rimasti ben pochi.

F. B.

FUMATA BIANCA A UDINE

Il consiglio provinciale ha un nuovo presidente

è il d.c. Tiziano Venier

È stato eletto con 20 voti su 30

Fumata bianca al consiglio provinciale di Udine: l'assise dopo 148 giorni dalle consultazioni elettorali ha eletto il suo presidente, Tiziano Venier, democristiano che subentra al prof. Giancarlo Englaro che non si era ricandidato per le provinciali.

Venier ha ottenuto venti dei trenta voti disponibili, cioè quelli del suo gruppo, quelli dei socialisti e un voto ciascuno dal rappresentante repubblicano e da quello liberale.

Il consiglio provinciale era chiamato anche ad eleggere gli altri componenti la giunta, sei assessori effettivi e due supplenti. Ma dopo due votazioni hanno raggiunto la maggioranza assoluta solo cinque consiglieri, Maida (Pri), Pelizzo (Dc), Cum (Psi), Bulfone (Psi) e Lepre (Dc). La riunione quindi, come prevede la legge,

è stata sospesa e rinviata a domani quando ci sarà un ballottaggio (comunque fittizio) tra Strizzolo (Dc) e Nassisvera (Psi) per l'elezione del sesto assessore effettivo e quando verranno eletti i due membri supplenti dell'esecutivo che dovrebbero essere Sinico (Dc) e Mazzola (Psi).

Il «Lipizer» su Rai Tre

Stasera, con inizio alle 19.30, sulla terza rete televisiva, sarà trasmessa la registrazione della prima parte del «Concerto dei laureati» che conclude tempo fa il quarto concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Il concerto dei finalisti fu accompagnato all'auditorium dall'orchestra filarmonica «Moldava» di Iasi (Romania) diretta dal maestro Ion Baci.

In poche righe

Agricoltura e alimentazione

Domani pomeriggio si terrà a Capodistria un incontro-dibattito sul tema «Agricoltura biodinamica e alimentazione naturale». La conferenza, organizzata dalla sezione ecologista della Lega della Gioventù socialista slovena di Capodistria in collaborazione con Azione non Violenta-Lista verde-alternativa di Trieste, intende offrire non solo una panoramica dei principi fondamentali dell'alimentazione naturale e dell'agricoltura biologico-dinamica in genere, ma anche dei loro riflessi e contrasti con le attuali leggi del mercato e con i sistemi produttivi industrializzati.

Siccità «al limite ma non critica»

Situazione «al limite ma non critica» per quanto riguarda il rifornimento idrico nel Friuli-Venezia Giulia. A Gorizia nei giorni scorsi la scarsità d'acqua aveva costretto il sindaco ad emettere un'ordinanza con il divieto di utilizzarla per bagnare giardini, orti, lavare macchine ecc. La situazione ora grazie a questo provvedimento, è «stabile» senza gravi disagi per la popolazione.

A Trieste l'azienda comunale rileva che la situazione è «supportabile» e che vengono erogati giornalmente 210 mila metri cubi d'acqua.

A Udine e Pordenone non vi sono problemi di sorta. Quasi tutti i corsi d'acqua della regione sono in secca. Drammatica la secca dell'Isonzo con tutte le conseguenze che ne derivano per l'agricoltura.

Contributi attività culturali

Due provvedimenti finanziari per il settore delle attività culturali sono stati deliberati dalla giunta regionale su proposta dell'assessore all'istruzione Dario Barnaba. Con il primo sono stati assegnati ulteriori contributi per un importo di 300 milioni di lire a favore di otto enti e associazioni del Friuli-Venezia Giulia, che intendono promuovere lo sviluppo degli scambi culturali e le attività giovanili internazionali a carattere culturale.

Con il secondo provvedimento invece, sono stati ripartiti 100 milioni di lire a tredici enti e associazioni della regione che operano nel settore dello spettacolo (musica, teatro, programmi cinematografici e audiovisivi).

Da rilevare che i beneficiari compresi nel titolo quinto della legge regionale n. 68, del 1981, avevano già ottenuto un'assegnazione complessiva di circa 262 milioni di lire e il secondo gruppo, compreso nel titolo secondo della stessa legge, aveva già avuto un finanziamento pari a oltre 626 milioni di lire.

Riunione Cgil-Cisl e Uil a Gorizia

Si sono riunite a Gorizia le segreterie regionali della Cgil-Cisl e Uil per un esame delle più importanti questioni che sono al centro dell'attenzione del sindacato in questo inizio dell'autunno. Le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato l'importanza della piattaforma unitaria del 24 luglio per una ripresa dell'iniziativa sindacale nei nodi essenziali dell'occupazione, orario di lavoro, fisco, riforma della scala mobile.

La piattaforma, come tale, richiede un grande sforzo di informazione e orientamento nelle strutture sindacali e fra i lavoratori così come l'impegno a mobilitarsi se dovessero emergere gravi ostacoli nello svolgimento del negoziato stesso, negoziato che si preannuncia come molto delicato e complesso.

Ne è conferma il confronto molto aspro aperto sulla legge finanziaria rispetto alla quale le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil condividono pienamente i giudizi espressi dalle segreterie confederali e le conseguenti decisioni di lotta.

Per quanto riguarda la situazione regionale le segreterie della Cgil, Cisl, Uil riconfermano il loro dissenso sulla crisi in atto dove protagonisti di partito e personali sono causa di un blocco inammissibile dell'attività di governo.

Il sindacato intende invece riproporre la centralità dei problemi irrisolti e delle scelte che occorre fare in questa fase.

Per tale ragione le segreterie della Cgil, Cisl e Uil hanno deciso un'iniziativa urgente sia verso le forze politiche sia verso le associazioni imprenditoriali.

REALIZZATO AL CENTRO DI FISICA TEORICA PER I GIOVANI SCIENZIATI DEL TERZO MONDO

È finalmente realtà a Miramare il laboratorio dei microprocessori

Il laboratorio microprocessori del Centro di fisica teorica è finalmente realtà. L'accordo per la sua costituzione è stato firmato ieri mattina nell'auditorium dell'Hotel Adriatico (ormai dipendenza della «cittadella scientifica» di Miramare) con una brevissima cerimonia in occasione dell'apertura del terzo «collegio» dei microprocessori.

Le quattro copie del documento (due in inglese, due in italiano) sono state siglate dal premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare, e da Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn), uno dei nostri scienziati di maggior livello internazionale, giunto a Trieste anche per prendere parte alle battute conclusive del congresso della Società italiana di fisica in corso alla Stazione marittima. In sede locale,

l'accordo è stato definito attraverso la sezione triestina dell'Infn, diretta da Edoardo Castelli, del Dipartimento di fisica della nostra Università.

«L'istituzione di questo laboratorio sperimentale permanente era largamente attesa», commenta soddisfatto Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di Miramare. «Esso s'inserisce nella nuova dimensione delle attività del Centro, rivolte non più soltanto agli aspetti puramente teorici della fisica e della matematica, ma anche a sviluppare certi aspetti pratici della fisica moderna che possono riuscire di particolare utilità ai giovani del Terzo Mondo».

Il laboratorio è stato realizzato nei locali di quella che era la scuola elementare di Grignano, anch'essa «assorbita» dal Centro di Miramare in attesa che vengano completati i lavori di raddoppia-

mento della sede. L'investimento è cospicuo. Duecentomila dollari per la sola strumentazione sono stati ottenuti dal Centro di Miramare attraverso il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri e l'Università delle Nazioni Unite, mentre altri 300 mila dollari destinati alle spese per il personale si aggiungono nei primi due anni di attività; altrettanto è stato il contributo versato dall'Infn. Un altro milione di dollari complessivo è inoltre atteso per il biennio 1987-88.

Gli istruttori (una ventina)

sono stati reclutati e addestrati direttamente dal Centro tra coloro che avevano preso parte con maggior interesse e profitto ai due precedenti corsi sui microprocessori organizzati a Miramare, svoltisi nel settembre '81 e nell'aprile-maggio '83. Il «collegio» è stato inoltre «esportato» anche nello Sri Lanka nell'84 e in Colombia nella primavera di quest'anno, mentre nell'86 (in settembre) verrà organizzato a Pechino.

Questo terzo corso apertosi ieri vede la presenza di un centinaio di giovani provenienti dalle nazioni in via di

sviluppo. Li attendono quattro settimane di lavoro, organizzate in 60 ore di lezioni teoriche e in 75 ore di esercitazioni pratiche.

Dopo il discorso di benvenuto e di presentazione del Centro di Miramare tenuto dal prof. Bertocchi, il «collegio» è stato introdotto da Rimus Verkerk, uno studioso olandese della divisione computer del Cern di Ginevra, anche quest'anno responsabile del corso. E quindi seguita la lezione inaugurale, «Impatto dei microprocessori in fisica», tenuta dal prof. Cabibbo.

F. Pag.

SI BATTONO PER UNA CADENZA TRIMESTRALE DELLA SCALA MOBILE

Anche i pensionati sul piede di guerra

Parteciperanno allo sciopero di domani

Dopo aver proclamato lo stato di agitazione il 28 settembre, i pensionati non hanno più abbandonato il sentiero di guerra. Domani, infatti, parteciperanno allo sciopero generale indetto dalla Cgil-Cisl e Uil per chiedere sostanziali modifiche alla legge finanziaria che il governo ha presentato al Parlamento. I pensionati, in particolare, si battono affinché la cadenza della scala mobile sulle pensioni da trimestrale non diventi semestrale.

I loro propositi inoltre, sono quelli di incontrarsi con le segreterie generali regionali dei sindacati confederati per concordare un'unica linea d'azione per tutelare non solo gli interessi di categoria, ma pure quelli degli anziani, invalidi ed emarginati. I pensionati pertanto vogliono recitare un ruolo attivo nella conferenza regionale per i problemi socio-assistenziali.

Le organizzazioni di categoria dei tre sindacati, dal conto loro, hanno confermato il loro

impegno per tappare le falle esistenti nelle singole sedi provinciali. Emblematica, in merito, la situazione in cui si dibattono in alcune città i pensionati dell'ex parastato. In seguito a una poco limpida interpretazione delle norme applicate in base all'art. 19 della legge finanziaria n. 843 del 1978, essi si vedono trattare mensilmente 50.000.

A Trieste la Federazione unitaria dei sindacati dei pensionati e il direttore del locale ufficio del Tesoro hanno valutato i numerosi problemi

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max
Trieste	16	22,5
Gorizia	12,6	24
Monfalcone	15,8	25,6
Pordenone	17	24
Udine	14,3	25

sorti in ordine all'applicazione della legge n. 141 del 17 aprile 1985. Essa concerne la perequazione dei trattamenti di quiescenza riferiti ai pensionati delle varie amministrazioni dello stato, compreso le aziende autonome e la Cipel. Il primo acconto è stato già liquidato e nel prossimo mese di novembre dovrebbe essere corrisposto pure il secondo.

Ci sono però anche alcuni pensionati che, pur avendo diritto alla perequazione, non hanno percepito ancora alcun acconto. La causa del ritardo è dovuta alla mancanza e alla incompleta acquisizione di alcuni dati inseriti nella procedura automatizzata.

Per ovviare a questo inconveniente il direttore dell'ufficio del Tesoro ha già inviato al Centro meccanografico un tabulato supplementare completo dei dati mancanti. Gli interessati possono rivolgersi alle sedi dei sindacati di categoria per compilare un'altra richiesta.

Alpe Adria: Lombardia verso l'inserimento

La richiesta di inserimento della regione Lombardia nella comunità di lavoro Alpe Adria è stata al centro di una riunione della commissione dei dirigenti. Anche i dirigenti, dopo l'assemblea dei presidenti della comunità conclusasi recentemente, si sono trovati d'accordo sulle reali possibilità di maturazione di questa ipotesi che sarà valutata e decisa in occasione della prossima assemblea dei presidenti delle dieci regioni, in programma a Zagabria, nella prima decade di dicembre.

Hanno costituito poi oggetto della riunione altri importanti temi: l'azione promozionale turistica di Alpe-Adria a Londra per il 1986 e la realizzazione della manifestazione dei porti di Venezia, Trieste, Fiume e Capodistria a Budapest, una iniziativa che fa seguito a quella già realizzata a Monaco di Baviera.

In un'altra riunione dei capi uffici stampa delle regioni Alpe Adria è stato deciso di pubblicare una rivista della comunità. Sarà la prima e darà un'immagine reale della potenzialità delle dieci regioni; i testi saranno scritti in quattro lingue (italiano, sloveno, tedesco e croato) e la tiratura iniziale sarà di 10 mila copie; la casa editrice è di Montona (Istria).

Per quanto riguarda la collaborazione nel campo dell'informazione all'interno della comunità, l'agenzia Ansa — come è stato illustrato ai partecipanti della riunione di Plitvice — svolge un ruolo di primaria importanza avendo istituito un proprio notiziario, dal 1982 per Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

Dall'aprile 1984 al settembre 1985, l'agenzia ha diramato 47 mila righe; il 50 per cento di questo materiale è stato tradotto in tedesco e inoltrato alle agenzie Apa di Vienna e Taniug di Belgrado.

Autoveicoli Industriali Volkswagen

grandi lavoratori, piccoli consumatori

TL
Il massimo e il meglio nella razionalizzazione dei trasporti

Nelle versioni Furgone, Furgone a tetto rialzato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta (9 posti) e Autotelaio per allestimenti speciali. Con portate da 1125 a 2835 chilogrammi. Motore Diesel a 6 cilindri di 2400cmc in versione aspirata (75CV) e in versione turbo (102CV). Cambio a 5 marce.

TRANSPORTER
Uno dei più famosi e diffusi nel mondo fra gli autoveicoli da una tonnellata

Nelle versioni Furgone, Furgone a tetto rialzato, Camioncino, Camioncino doppia cabina e Giardinetta (9 posti). Con portate da 735 a 1000 chilogrammi. Motore posteriore raffreddato ad acqua a 4 cilindri a benzina di 1900cmc(78CV). Diesel di 1600cmc(50CV) e Turbo Diesel(70CV). Cambio a 5 marce.

CADDY
Una confortevole vettura da lavoro. Nelle versioni Furgone, Camioncino. Con portate fino a 605 chilogrammi. Motore Diesel a 4 cilindri di 1600cmc(54CV).

TRANSPORTER
ORA ANCHE NELLA VERSIONE SYNCRO A TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.



CON VENTI OPERATORI DELLA NOSTRA REGIONE

Friulgiulia alla Fiera di Bagdad

Il presidente del consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero, Roberto Variola, è rientrato da poco da una missione in Estremo Oriente e nella Repubblica popolare cinese, nel corso della quale ha anche incontrato, a Pechino, il rappresentante del consorzio.

In un incontro di lavoro del presidente Variola con il consigliere delegato Elio Geppi ed i capiservizio per i beni strumentali, ing. Cattarini, e per i beni di consumo, dott. Rendi, oltre che ad essere presi in esame i risultati della missione in Cina del presidente Variola, sono state esaminate le iniziative che il consorzio Friulgiulia sta attuando nell'ultimo trimestre dell'anno 1985.

L'attenzione è stata soprattutto rivolta ad un program-

ma di incontri d'affari che si svolgeranno in Iraq nel periodo dall'1 al 15 novembre prossimo, in concomitanza con la Fiera internazionale di Bagdad.

Il consorzio Friulgiulia parteciperà a tale importante esposizione fieristica con 20 operatori delle province di Pordenone, Udine e Trieste ed i prodotti esposti comprenderanno il mobile e l'arredamento, i casalinghi e la coltelleria, gli alimentari e le bevande, gli strumenti e le apparecchiature mediche, ed alcuni impianti a tecnologia molto avanzata tra cui quelli per la produzione di ossigeno.

L'iniziativa di Friulgiulia sul mercato iracheno, sul quale il consorzio agisce in collaborazione con una delle più importanti imprese di trading locali, si inserisce nel quadro

di una riapertura delle linee di credito ordinarie, decisa recentemente dalle autorità di quel paese.

Il programma degli incontri dei delegati del consorzio e del funzionario responsabile d'area, dott. Linassi, con le imprese di stato irachene e con le altre strutture operative di quel paese, è molto fitto ed esso si svolgerà sia dentro che fuori la manifestazione fieristica.

Nello stand del consorzio, di 120 mq, sarà assicurato un servizio di assistenza molto diversificato ed efficiente e l'interpretariato in lingua araba. La Fiera di Bagdad non interessa solo il mercato iracheno ma anche altri limitrofi paesi del Medio Oriente tra i quali il Kuwait, l'Arabia Saudita, la Giordania e gli Emirati del Golfo.

ECONOMIA E FINANZA

CONCLUSO IL LUNGO DIBATTITO DEL COMITATO INTERINALE NELL'AMBITO DELL'ASSEMBLEA

«Tassi» ridotti e antiprotezionismo
punti focali dei lavori Fmi a Seul

Rinvio alla prossima riunione della riforma del sistema monetario - Irrigidimento fra Usa e gli altri paesi

SEUL — Si sono conclusi ieri mattina a Seul, nel quadro delle annuali riunioni del Fondo monetario-Banca mondiale, i lavori del comitato interinale, con un atteggiamento negativo nei confronti della proposta americana per la creazione di un nuovo strumento di finanziamento gestito congiuntamente dall'Fmi e dalla Banca mondiale e con un'opposizione (questa volta da parte degli Stati Uniti) ad un atteggiamento meno rigoroso circa i limiti all'accesso all'allargato.

Gli Stati Uniti proponevano che al 2,7 miliardi di dollari in speciali di prelievo (cap) in dotazione attualmente al Fondo in seguito ad una vendita di oro, si aggiungessero altri fondi reperiti all'interno della Banca mondiale per poter costituire uno strumento congiunto. La proposta americana faceva parte, nelle intenzioni dell'amministrazione di Washington, di un "pacchetto" allargato di aumenti di capitale per la gestione del debito internazionale che è stato presentato dal segretario al tesoro James Baker.

Dopo aver riscontrato un atteggiamento negativo sulla loro proposta, gli Stati Uniti si sono irrigiditi sul fronte dell'«accesso allargato» alle risorse dell'Fmi e l'Italia, insieme con la Francia e con l'appoggio in seguito di Spagna, India, Argentina e Cina, si è astenuta dalla votazione finale per esprimere il proprio dissenso.

L'inflessibilità americana ha evidentemente irritato gli europei — ha dichiarato il direttore generale del ministero del tesoro Mario Sarcinelli — e l'atteggiamento negativo dell'Italia a proposito della riduzione dell'accesso allargato ha trovato un appoggio quasi immediato dalla Francia e successivamente dalle "constituenti" della Spagna, dell'India, dell'Argentina e della Cina.

La delegazione italiana ha, invece, manifestato apprezzamento per gli altri due punti principali approvati dal comitato interinale: quello relativo al rimpiego in prestiti agevolati in favore dei paesi in fase di sviluppo più bisognosi, cioè i riassicurati al trust fund, e quello relativo alla procedura per far avanzare l'esame congiunto dei rapporti del «gruppo dei dieci» e del «gruppo dei 24» sul miglioramento da apporre al sistema monetario internazionale.

Il comitato interinale, inoltre, ha ribadito le preoccupazioni per l'andamento dell'economia mondiale, la necessità di affrontare con decisione il problema del deficit di bilancio ed ha auspicato che si possa passare in tempi brevi verso una nuova fase di sviluppo con un ruolo adeguato da parte della Banca mondiale.

Riassumendo i risultati del lungo dibattito e del comunicato, il presidente dell'Fmi De La Rosiere ha indicato tre punti che dovrebbero essere seguiti con attenzione per agevolare l'attuale gestione del sistema monetario internazionale. Il primo è legato al «policy mix», l'insieme di politiche economiche e finanziarie adottate dai vari paesi, che dovrebbero puntare a una diminuzione dei tassi di interesse; allo stesso tempo, le nazioni industrializzate, che in questo momento non hanno dato sfogo in modo completo alle loro possibilità di sviluppo (in particolare Germania e Giappone), dovrebbero contribuire in modo più deciso alla crescita.

Tutti i paesi poi dovrebbero rintuzzare le tendenze protezionistiche che sembrano emergere in molti paesi. Il secondo punto è legato all'esigenza di continuare ad applicare le politiche di aggiustamento, di riduzione cioè dell'inflazione e del deficit sia di bilancio sia commerciale; il terzo alla mobilitazione di risorse finanziarie là dove sia possibile.

Per quel che riguarda il dibattito sul sistema monetario internazionale qualsiasi decisione è stata rimandata alle riunioni che si terranno la primavera prossima e nel frattempo il consiglio esecutivo del Fondo si occuperà di mettere a punto alcune misure concrete, sulla base dei due documenti, per facilitare un'eventuale adozione di risoluzioni definitive nei prossimi incontri.

Il ministro del tesoro italiano Giovanni Goria è intervenuto ieri durante i lavori del comitato per il sistema monetario internazionale che si possono creare condizioni più concrete per un bilancio dello sviluppo soprattutto fra i paesi più poveri, per una riduzione dei tassi di interesse reale e per un'inversione delle tendenze protezionistiche.

Goria ha anche ribadito la posizione italiana in favore di un aumento del capitale della Banca mondiale e di una «liberalizzazione selettiva» che concerne i ritardi dei rimborsi dei prestiti concessi dalla Banca. «Per quel che riguarda l'aumento di capitale — ha detto Goria — non possiamo che confermare la posizione che l'Italia ha adottato».

Londra — Si è aperto ieri mattina all'Hotel Hilton di Londra il congresso annuale dell'Istituto Internazionale del Ferro e dell'Acciaio (cui aderiscono 44 paesi occidentali), con le relazioni del presidente e del segretario generale. Il 1985 sarà un anno leggero, mentre migliore per l'acciaio dal punto di vista finanziario, ma la domanda mondiale complessiva resterà più o meno stabile rispetto all'anno scorso, mentre la produzione supererà dell'uno per cento appena i livelli del 1974.

L'acciaio è un genere economico in declino, messo in crisi prima dai costi scatenati con le crisi petrolifere poi dalla ferrea concorrenza della plastica ormai preferita dal maggior consumatore di acciaio di un tempo, l'industria dell'automobile. L'ultima stangata è venuta ora dalla rivoluzione tecnologica, che richiede prodotti molto sofisticati, leggeri, trasportabili, adattabili.

Coi nuovi indirizzi dell'economia e della tecnica, stanno cambiando anche i prodotti della siderurgia. Non più solo acciai speciali, massima specializzazione fino a una decina di anni o meno. Anche e soprattutto produzioni leggere, abbinate alla plastica, alle resine, alle fibre di vetro, sia come rivestimento sia come componenti interne dei laterali e dei cosiddetti prodotti lunghi. La rivoluzione tecnologica, insomma, impone le sue esigenze di flessibilità e adattabilità anche alla siderurgia.

L'altro lato del problema, quello dei costi energetici (la siderurgia è una enorme consumatrice di calore), è stato affrontato con le produzioni a ciclo continuo e con l'automazione spinta, in modo da eliminare le spese, e con trasferimenti da una fase all'altra della lavorazione. In dieci anni sono stati spesi nel mondo trecento mila miliardi per ammodernare la siderurgia.

Nonostante ciò la crisi è stata durissima (e lo è ancora) per i paesi industrializzati dell'Occidente, la cui produzione è scesa del 64 per cento di quota mondiale a poco più del 50 fra il 1974 e il 1984. Nello stesso periodo l'occupazione nella siderurgia Cee è diminuita di 550 mila unità, pari al 44 per cento, con una riduzione ancora più accentratrice, il 58 per cento, negli Stati Uniti. In tutto il mondo sono stati persi 730 mila posti di lavoro. Dal 1980 la Cee ha stretto, per la produzione, stabilendo quote di produzione, prezzi minimi e distribuendo coi governi nazionali aiuti finanziari per l'ammodernamento e la chiusura di impianti. Ora la siderurgia tedesca e quella olandese sono tornate in attivo. Ma occorre eliminare nella Cee altra capacità produttiva, per cui fin da ora si profila una nuova battaglia politica nella Comunità.

L'intervento delle banche centrali
frena il forte recupero del dollaro

ROMA — Il dollaro ha imboccato la strada del recupero in questo inizio di settimana ma è stato bloccato dagli interventi delle banche centrali che ne hanno frenato la ripresa a 177,955 lire alla quotazione ufficiale quindici punti in più dei 176,9 di venerdì. A Francoforte è stato fissato a 2,6360 marchi, un recupero di quasi tre pennini sui 2,6080 di fine settimana.

La Bundesbank al fixing ha venduto 6,1 milioni di dollari, cifra modesta, ma gli interventi più consistenti li ha effettuati sul mercato, come ha confermato un portavoce senza precisare l'importo totale. Anche altre banche centrali sono entrate sul mercato nel momento in cui il dollaro toccava una punta di 2,669 marchi e sulla lira era tornata sopra quota 1800. La Bundesbank, poi, a quanto risulta, ha cessato gli interventi una volta che il dollaro è tornato sotto quota 2,66, ma la discesa del biglietto verde è proseguita.

Il recupero del dollaro è stato agevolato dall'impressione emersa dalle riunioni in corso a Seul in occasione dell'assemblea del Fondo monetario internazionale, cioè che i cinque grandi, protagonisti della manovra al ribasso del dollaro, ritengono che l'obiettivo sia per lo più stato conseguito.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

«Svalutando il dollaro, gli Usa — continua Parravicini — hanno trovato una situazione economica, interna ed esterna, del tutto diversa da quella pre-rivalutazione, situazione che sta creando problemi all'interno degli Stati Uniti. Ritengo che il dollaro non andrà molto sotto le 1800 lire, anzi ricomincerà a salire perché le banche centrali degli altri paesi industrializzati non potranno vendere dollari all'infinito».

«Più il dollaro scenderà e più gli americani saranno costretti a elevare i tassi — afferma Piero Barussi, presidente del Monte dei Paschi di Siena — alzando i tassi l'America ricomincerà ad attrarre capitale e quindi il dollaro tornerà a rafforzarsi. Non so se questi livelli ma crescerà».

Per quanto riguarda l'azione della Banca d'Italia ritengo che sia giusta in un momento in cui, approfittando di un trend mondiale, si sono potuti anticipare pagamenti in valuta americana esportando, allo stesso tempo, con contratti a termine. Bisognerà comunque vedere nei prossimi giorni quale sarà il messaggio degli Stati Uniti che uscirà da Seul.

Luigi Cocchioli, presidente del Banco di Napoli, sostiene che la situazione per gli Stati Uniti si sta facendo molto complessa: «Credo anch'io che il dollaro ricomincerà a salire. Ma ciò che appare più importante da questa vicenda — continua il presidente del Banco di Napoli — è che oggi la leva monetaria e valutaria non è più sufficiente per risolvere i problemi economici mondiali».

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

Londra — L'oro è stato quotato a 325,75 dollari per oncia al fixing pomeridiano di Londra, in discesa di poco più di 2 dollari rispetto alla chiusura di venerdì scorso, quando il metallo giallo era stato fissato a 328 dollari per oncia. La flessione dell'oro, anche se più contenuta rispetto a quella registrata sui mercati asiatici, si collega alla leggera ripresa del dollaro che, nonostante gli interventi delle banche centrali e il ripiegamento in chiusura di contrattazioni, ha chiuso a livelli più alti rispetto alla fine della scorsa settimana.

BORSE E MERCATI

Prevalgono i ribassi

MILANO — Prezzi prevalentemente riflessivi sui scambi abbastanza attivi. Il mercato, che aveva iniziato la riunione con disposizioni cedenti per il prevalere dei rialzi e un certo rallentamento della domanda, denunciava in seguito una migliore intonazione grazie al ritorno della richiesta specie sulle Borse, Milano, alcuni bancari e diversi valori particolari.

L'indice dei prezzi, che inizialmente registrava una perdita dell'1,5%, è quindi man mano risalito tanto da ridurre la flessione nelle ultime battute allo 0,5%. Tra i valori ancora in vivace denaro da segnalare il nuovo balzo (+7,8), dopo attivi scambi, delle Burgo Ord. e Risp. e delle due Milano Ass. (+5,1 il titolo Ord. e +8,1 quello di Risp.).

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

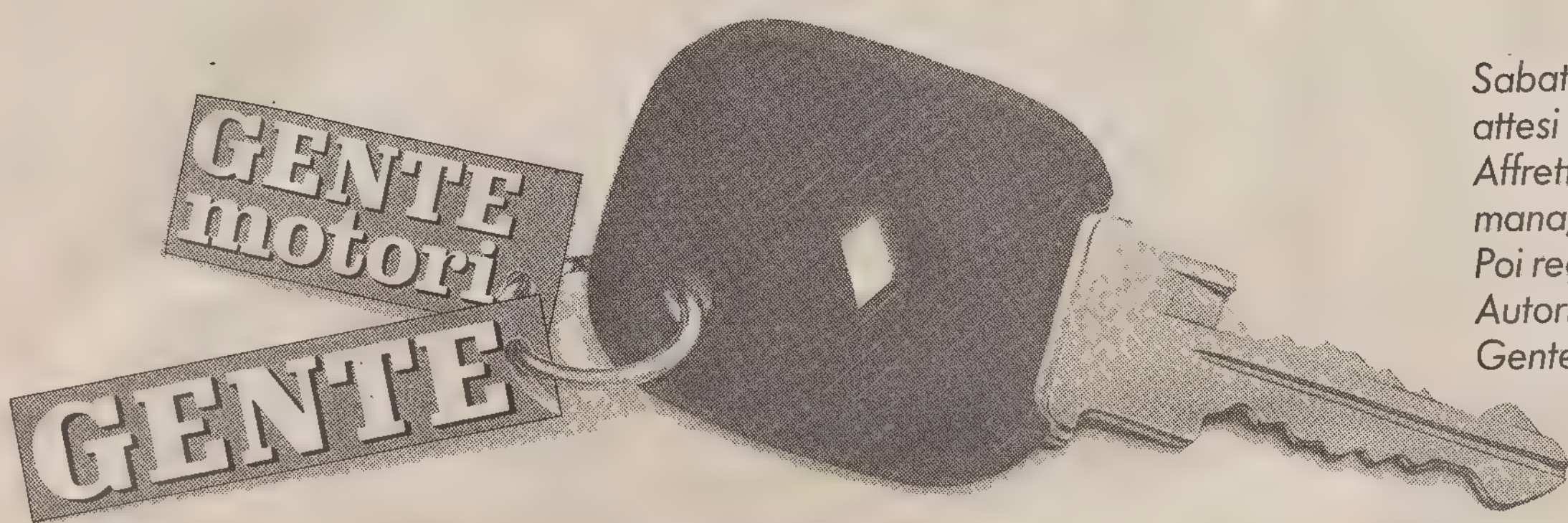
Prezzi in discreto recupero nel dopolista per la Fiat a 4810, Montedison, Cige, Italcementi, Ras, Generali e diversi altri. Contrastato il mercato dei premi con discreta ripresa sul finale. In evidenza per le due scadenze le Italcementi, Generali, Fiat e Credito Ital.

Prezzi in discreto recupero nel

Sabato e Domenica

PORTE APERTE 85

alla RENAULT



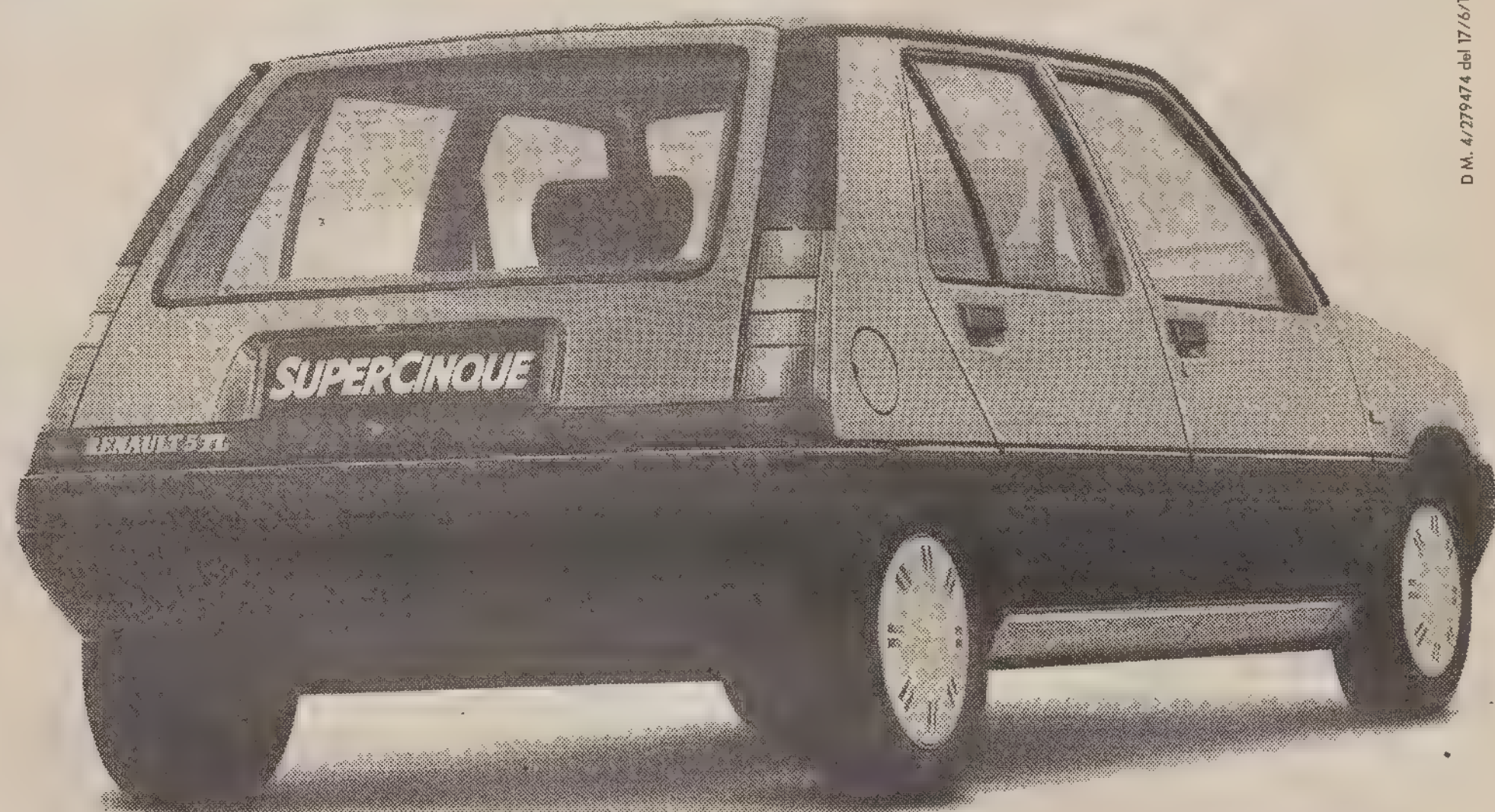
Sabato 12 e Domenica 13, Renault vi dà appuntamento con la fortuna: siete tutti attesi alla grande festa annuale di Porte Aperte.

Affrettatevi a comprare i numeri di Gente o Gente Motori in edicola questa settimana, troverete la chiave per partecipare a Porte Aperte alla Renault.

Poi recatevi presso uno dei 1000 punti Renault (Filiali, Concessionarie e Officine Autorizzate) che partecipano a Porte Aperte. L'elenco lo troverete su Gente o Gente Motori.

20

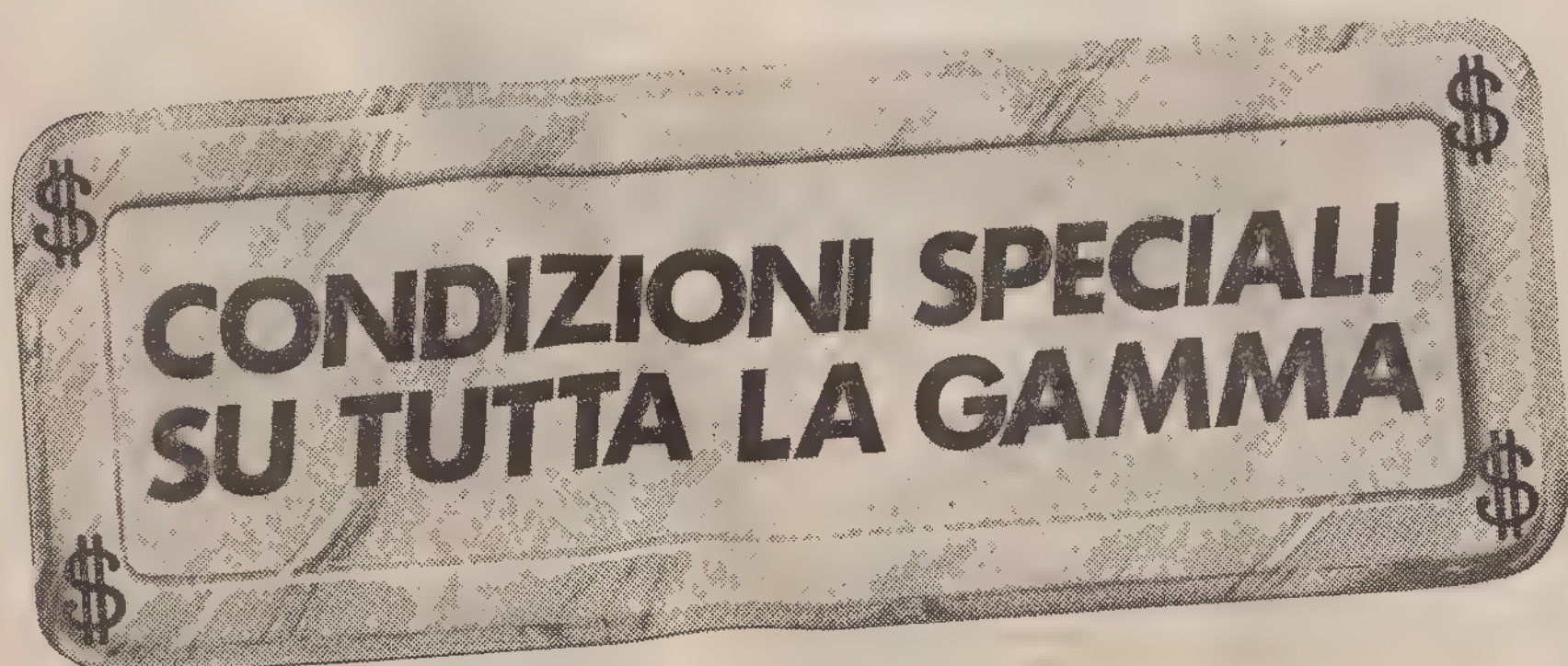
SUPERCINQUE CINQUE PORTE IN PALIO PER VOI



Provate la vostra chiave sulla nuova Supercinque 5 porte.

Se si metterà in moto, sarà vostra.

Naturalmente, più saranno le chiavi in vostro possesso, più aumenteranno le probabilità di vincita. Ma la festa non si ferma qui, a Porte Aperte le occasioni di vincita e d'interesse sono tante.



Se acquistate una Renault nuova, potrete approfittare delle condizioni speciali Porte Aperte. Scegliete tra questi vantaggi economici la vostra "combinazione vincente":

* I° offerta

- Tasso fisso annuale 10%
- Durata massima 48 mesi
- Anticipo anche del 10%
- Spese fisse L. 100.000

* II° offerta

- Finanziamento fino a L. 9.000.000 senza interessi in 12 mesi:

Es.: Renault 4/Cargo	L. 4.500.000
Supercinque	L. 5.700.000
Renault 9, 11 e 18	L. 7.500.000
Trafic, Renault 25, Espace	L. 9.000.000

- Spese fisse L. 100.000

* III° offerta

- Prima scadenza nel 1986
- Durata massima 48 mesi
- Anticipo minimo 30%

E non è tutto: su Renault 4, Supercinque, Renault 9 e Renault 11 altre interessanti offerte su misura per voi dai Concessionari e Filiali Renault.

* Salvo approvazione della DIAC Italia, credito e leasing Renault.



CONCORSO BAMBINI



500 BICICLETTE
IN PALIO

FANTASTICI PREMI



TANTISSIMI REGALI



Anche se non vi aggiudicherete una delle 20 Supercinque 5 porte, vincerete lo stesso partecipando al gioco del tabellone.

I premi sono davvero tanti: calcolatrici solari, orologi da mare, pochette di seta, penne, portafogli, magliette, portachiavi, temperamatite.

Per i vostri figli, poi, c'è il Concorso Bambini che metterà in palio 500 biciclette "Mountain Bike". Buona fortuna.

UN INVITO DELLE CONCESSIONARIE E FILIALI RENAULT



ESTERI

CLAMOROSO DECOLLO DEL PARTITO DEL PRESIDENTE EANES, CHE BALZA AL TERZO POSTO

Vincitore a Lisbona



Lisbona — L'ex ministro delle finanze Cavaco Silva, leader del Psd (centro-destra) che ha vinto le elezioni, acclamato dai suoi sostenitori (Telefoto Ap)

GOVERNABILITÀ SEMPRE ARDUA

L'incertezza si prolunga

I sorprendenti risultati delle elezioni portoghesi dimostrano che l'equilibrio tra i partiti, e perciò l'assetto democratico di quel paese non sono ancora consolidati. I bruschi mutamenti d'umore dell'elettorato esprimono infatti una profonda insoddisfazione verso la situazione economico-sociale (un tasso d'inflazione del 23 per cento basta da solo a dare tutta la misura del disagio) ma, allo stesso tempo, sono il segno dell'incapacità dei partiti e dei cittadini di definire reciprocamente un mutuo rapporto di stabile fiducia e collaborazione.

Umorti volanti e indirizzi di governo instabili accrescono l'incertezza e allontanano la soluzione dei problemi del momento. Inoltre, le forti rivalità personali complicano il gioco, rendono più difficile il superamento delle contrapposizioni elettorali e più precaria l'esistenza di qualsiasi governo di coalizione. Un governo che, viceversa, è l'unico che ora si possa costituire, dal momento che nessuna forza politica dispone dell'appoggio parlamentare sufficiente per dirigere da sola il paese.

Le elezioni anticipate erano state decise, con riluttanza, da Eanes, dopo la rottura, nello scorso luglio, della coalizione tra i socialisti di Mario Soares e i socialdemocratici di Aníbal Cavaco Silva, per i contrasti in materia di legislazione sul lavoro e di riforma agraria.

La riluttanza di Eanes era legata a due motivazioni: il suo timore che una nuova consultazione fosse inutile; e il timore che essa, venendo troppo in anticipo rispetto alle elezioni presidenziali del gennaio 1986, non lasciasse al presidente in carica tempo sufficiente per organizzare il suo ingresso in forza nella vita politica militante.

È noto, infatti, che Eanes, il quale, per legge, non potrà ricandidarsi alla presidenza della repubblica, intende gettarsi nella lotta politica, sfruttando sino in fondo il prestigio della carica, l'influenza personale e l'eredità della rivoluzione, che egli, in qualche modo, si propone di imporre. È noto che il principale candidato alle elezioni presidenziali dovrebbe essere (salvo ripensamenti provocati dal risultato di domenica scorsa) proprio Mario Soares, la cui candidatura non gode, peraltro, dell'appoggio di Eanes.

Su questo sfondo, la campagna elettorale poneva, anzitutto, il problema di saggiare la forza politica rispettiva di Soares e di Eanes.

La severa sconfitta patita dai socialisti, che perdono d'un sol colpo circa il 15 per cento dei voti e scendono al rango di secondo partito portoghese, non lascia spazio ai dubbi. La popolarità di Soares ha subito un duro colpo.

Viceversa il partito che il presidente Eanes ha costituito in pochi mesi, e gettato nelle elezioni con uomini nuovi e slogan che sembrano voler riassumere tradizioni antiche e speranze recenti, ha ottenuto oltre il 18 per cento dei voti, una percentuale inattesa.

In calo di democristiani e comunisti (nel complesso le sinistre tradizionali perdono quasi il 20 per cento dei voti), l'altro vincitore (ancora più inatteso) è il Partito socialista-mocratico, che guadagna un 3 per cento dei voti e che, con circa il 30 per cento del suffragio, diviene il primo partito portoghese: il primo, ma anche il più carico di problemi, poiché a esso toccherà per l'appunto, il compito di dar

vita a una coalizione quasi impossibile.

Tagliata la strada del ritorno a un'alleanza con i socialisti, per l'ostilità esistente tra i due partiti, resta l'ipotesi di una coalizione con i democristiani e Partito del rinnovamento democratico.

Ma è dubbio che il presidente in carica voglia sacrificare le sue chances future, in una coalizione che dovrà tra le prime decisioni, assumere quelle sempre dolorose imposte dalla crisi economica. Non resta, dunque, che prevedere una lunga fase di incertezza, alla quale solo altre elezioni, dopo il gennaio 1986, potranno mettere fine: quando Eanes vorrà presentarsi con il pericoloso carisma del salvatore della patria.

Ennio Di Nolfo

Inattesa l'affermazione del Psd (centro-destra)

I socialisti di Soares penalizzati per l'austerità — Calano centristi e comunisti

LISBONA — Sebbene l'affermazione del Partito rinnovamento democratico (Prd), ispirato al Presidente della repubblica Eanes, abbia rappresentato la più grossa sorpresa della giornata elettorale (si è preso alla sua prima apparizione il 18 per cento dei voti) il problema di assicurare al Portogallo un governo stabile è rimasto irrisolto.

L'avanzata del socialdemocratico (Psd) che li ha portati inaspettatamente al primo posto, è stata dovuta meno a un puro e semplice guadagno di voti che alla perdita di suffragi del Partito socialista nei confronti del Prd, creato quattro mesi fa dai sostenitori del capo dello stato e propagandato dalla di lui consorte.

Secondo l'ammissione di Lucas Pires, leader del Centro democratico sociale (Cds), il partito democristiano del Portogallo è uno degli sconfitti e la presenza d'un quinto partito importante all'Assemblea — quello degli «anisti» — rende le cose più gravi.

Con lo scrutinio di tutte le 4.095 sezioni tranne cinque, il Partito socialdemocratico (centro-destra) di Aníbal Cavaco Silva si è aggiudicato il 29,8 per cento dei voti, seguito dagli ex compagni della coalizione, i socialisti, col 20,4 per cento. Il Psd guadagna solo il 2,7 per cento rispetto alle elezioni legislative dell'aprile 1983, quando il partito si piazzò secondo dietro ai socialisti, col 36 per cento.

La perdita del 15,5 per cento dei socialisti non solo rappresenta un rifiuto da parte dell'elettorato delle impopolari misure di austerità, ma anche un duro colpo alle aspirazioni presidenziali del primo ministro uscente, Mario Soares.

Da quando, nel 1976, in Portogallo sono state ripristinate le elezioni democratiche, due anni dopo la rivoluzione dei garofani che rovesciò la cinquantennale dittatura di destra, nessun partito è mai riuscito ad assicurarsi una maggioranza che gli permettesse di governare da solo.

I socialisti miravano a conquistare il 43 per cento dei voti, che gli avrebbe assicura-

to una maggioranza operativa, mentre il Prd ha fatto la campagna elettorale sulla necessità di spazzare via la corruzione e portare moralità nel mondo bizantino della politica portoghese.

Cavaco Silva ha detto ai giornalisti che il suo partito è pronto a governare e disponi-

bile a discutere la formazione di una coalizione con «tutti i partiti democratici».

Il leader del Prd, Herminio Martinho, si è limitato ad affermare che il suo partito è pronto a iniziare la sua attività parlamentare, lasciando aperte le possibilità di formazione di una coalizione.

L'ex capo di stato maggiore Ramalho Eanes non è eleggibile per un terzo mandato presidenziale, e Martinho ha parlato dell'eventualità che Eanes possa mirare alla presidenza del consiglio dei ministri in occasione della prossima consultazione elettorale.

Molti osservatori politici ritengono che sia più probabile che Eanes rimanga una figura politica di primo piano, dietro alle quinte, conservando la sua immagine pubblica di austero, ma equo mediatore.

Le ultime cifre del centro elettorale nazionale indicavano all'inizio della giornata odierna che il Psd avrebbe conquistato 88 seggi, i socialisti 54, il Prd 48, i comunisti 36 e il Cds 20. I restanti quattro seggi dei 250 dell'assemblea saranno occupati da deputati eletti da immigrati portoghesi che vivono all'estero.

L'Alta Austria ai dc

LINZ — L'Övp (partito popolare) ha conservato la maggioranza assoluta nelle elezioni regionali svoltesi domenica nell'Alta Austria.

I quasi 900 mila elettori che si sono recati alle urne hanno confermato la loro fiducia ai democristiani di Alois Mock, all'opposizione nel Parlamento nazionale, il quale ha conquistato 31 seggi, guadagnandone due a danno rispettivamente del Partito socialista (22) e di quello liberale (3).

I verdi, che si erano presentati in tre liste diverse, non sono riusciti a raggiungere quel 4 per cento necessario per entrare a far parte del parlamento regionale.

UN ACCORDO FRA GORBACEV E REAGAN PRETESO DAI RAPITORI

Libereranno gli ostaggi sovietici se Mosca garantirà pace al Libano

BEIRUT — Non rilasceranno i diplomatici sovietici rapiti una settimana fa a Beirut finché l'Urss e gli Stati Uniti non si saranno accordati per metter fine alla guerra civile nel Libano: questo in sostanza il messaggio telefonico fatto pervenire domenica a Beirut ieri dagli estremisti islamici che rivendicano il sequestro a un'agenzia di stampa occidentale della capitale libanese.

Perché i tre ostaggi sovietici ancora vivi (uno dei quattro rapiti è stato ucciso) siano restituiti — ha detto una voce anonima — non è sufficiente la tregua concordata con la mediazione iraniana a Tripoli, dove era in atto un'offensiva di milizie di sinistra spiegate dal regime siriano contro guerriglieri integralisti musulmani, per il controllo della città.

«Questa operazione — (cioè: il rapimento) ha proseguito lo sconosciuto all'altro capo del filo — non finirà così facilmente, e non sarà l'ultima».

Secondo la voce senza volto, nessuno degli ostaggi sovietici, americani e d'altra nazionalità in Libano potrà essere rilasciato se il prossimo colloquio fra il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il capo sovietico Mikhail Gorbacev non frutterà un accordo sulla «fine della tragedia libanese e delle sofferenze del popolo libanese».

L'organizzazione di liberazione islamica afferma di tenere prigionieri l'addetto stampa dell'ambasciata sovietica in Libano Oleg Spirin, l'addetto commerciale Valery Mirikov e il medico dell'ambasciata Nikolai Soursky, rapiti lunedì della settimana scorsa sotto la minaccia delle armi nel settore musulmano di Beirut. Il quarto diplomatico sovietico anch'egli rapito lo stesso giorno, Arkadi Katkov, 32 anni di età, è stato trovato cadavere. La sua salma è stata inviata ieri nell'Urss con un volo da Beirut.

L'autore della telefonata, che ha rifiutato dopo avere letto la sua dichiarazione, ha detto: «L'indifferenza delle superpotenze per i nostri problemi innescherà una guerra contro di loro (...) la rivoluzione islamica schiatterà ogni tiranno».

Le nuove condizioni poste a nome dei rapitori come condizione per il loro rilascio sono state chieste dall'organizzazione scita «Jihad islamica», che ha attualmente nelle sue mani 6 americani e 4 francesi e in un primo tempo aveva preteso il «cessate il fuoco» a Tripoli. Questa tregua viene ora invece definita un puro e semplice stratagemma.

«Gli infedeli pensano di poter sfruttare il "cessate il fuoco" di Tripoli per indurci con l'inganno a rilasciare gli ostaggi», ha ribadito ieri l'uomo della telefonata.

«Facciamo appello ai nostri fratelli e commilitoni della «guerra santa islamica» (la «Jihad») affinché intensifichino le operazioni contro i sovietici come «un'azione che va contro gli interessi dell'Urss».

Intanto con un comunicato diffuso dall'agenzia «Wafa», la responsabilità del crollo del palazzo è stata rivendicata dal comando militare dell'Olp.

QUATTRO UCCISI: AVEVANO ASSASSINATO LA COPPIA

Terroristi palestinesi stanati in Cisgiordania

GERUSALEMME — Nuovo duro colpo al terrorismo palestinese: forze armate israeliane hanno ucciso quattro terroristi e ne hanno ferito uno. Si tratta, secondo il portavoce militare di Tel Aviv, di membri di un gruppo palestinese autore di tutta una serie di attentati contro israeliani verificatisi negli ultimi tempi nello stato ebraico e nella Cisgiordania a Sud-Est di Gerusalemme.

Lo scontro è avvenuto, senza perdite israeliane, sulla montagna di Hebron, in Cisgiordania. Il comando ha detto che, fra l'altro, il gruppo è autore dell'uccisione della coppia di giovani israeliani scomparsi sei giorni fa e trovati cadaveri sabato scorso in una boscaglia non lontano da Bet Shemesh (20 km a Sud di Gerusalemme).

Gli inquirenti israeliani hanno attribuito alla rete clandestina palestinese anche l'uccisione di Zalma Abolnik, religioso di Kiriath Arba (insediamento ebraico alla periferia di Hebron), e cinque sparatorie contro obiettivi civili israeliani, fra i quali autobus della linea Gerusalemme-Hebron, costati complessivamente il ferimento di 18 persone.

Della stessa cellula fanno parte gli autori — già catturati, ha concluso la fonte militare — dell'uccisione di un'altra coppia di giovani israeliani avvenuta il 27 giugno scorso sempre nella zona di Bet Shemesh.

La rete operava principalmente nell'area compresa fra Ramallah, Betlemme e Hebron e la loro cattura ha richiesto lunghe ricerche e appostamenti poiché — ha spiegato un es-

to di radio Gerusalemme — i suoi membri conoscevano a menadito l'area».

Molti sospetti collaboratori, ha concluso l'emittente, sono stati pure arrestati al termine dell'operazione.

Nel frattempo una fuga di gas dalle condutture di servizio innesca per cause non ancora accertate, ha provocato ieri l'esplosione in un edificio di tre piani a Gerusalemme in un quartiere centrale non lontano dal «King David Hotel», e il ferimento di dodici inquilini, colpiti soprattutto dai crolli dell'edificio.

La polizia ha «chiuso una matrice terroristica». Esiste peraltro una rivendicazione (non sorprendente in quanto l'Olp e sue componenti hanno, spesso tentato di strumentalizzare disgrazie occasionali in Israele). L'ha avanzata il gruppo terroristico palestinese del famigerato Abu Nidal, con una telefonata da Roma all'agenzia Afp di Parigi.

Domenica scorsa, ignoti avevano depositato un ordigno esplosivo ai piedi di una fermata di autobus vicino alla porta di Giaffa, nel settore arabo di Gerusalemme. Dopo una segnalazione, artificieri della polizia hanno smantellato tempestivamente il «timer» al quale era collegata la carica.

Secondo il comunicato palestinese, l'edificio è stato distrutto dall'esplosione.

Intanto con un comunicato diffuso dall'agenzia «Wafa», la responsabilità del crollo del palazzo è stata rivendicata dal comando militare dell'Olp.

RISERVE SULLA GUERRA EMERGONO ANCHE DA QUALCHE GIORNALE SOVIETICO

Afghanistan, incubo delle reclute russe

MOSCA — Sebbene i «caduti sul fronte» siano, ufficialmente, solo 12, i giovani sovietici sono sempre meno disposti ad andare a combattere in Afghanistan. Spallezzati dalle famiglie (e in qualche caso anche da alcuni giornali locali) essi cercano in ogni modo di evitare l'arruolamento.

Insomma, il «soldato Ivan», secondo fonti del dissenso — sarebbe sempre meno convinto del suo compito di «liberatore». Le stesse fonti riferiscono di «manifestazioni di protesta» svoltesi recentemente nella capitale della repubblica armena Eriwan e in quella della Georgia, Tbilisi.

Sulla base di quanto sarebbe stato possibile appurare a Eriwan circa 200 genitori di giovani di leva avrebbero in scena una manifestazione davanti all'ufficio arruolamento dell'esercito: si parla di circa 40 arrestati e di numerosi coscritti fuggiti da casa per evitare di essere inviati ai reparti.

Inoltre — fatto nuovo e del tutto insolito — forse per la

prima volta, anche alcuni giornali sovietici hanno cominciato a «solidarizzare» fra le righe con i «renitenti».

Il giornale dell'esercito, «Krasnaya Zvezda» (Stella rossa), ha pubblicato recentemente una lettera del padre di un militare che presta servizio in Afghanistan. Dal giovane, si apprende dal testo, non sapeva «quello che si nascondeva fra le righe dei rassicuranti rapporti sull'esito dei combattimenti». Dal canto suo il periodico «Industria socialista» ha pubblicato che l'Afghanistan «preoccupa le madri».

La guerra in Afghanistan è impopolare soprattutto fra le minoranze etniche, ma la maggior parte dei russi «purosangue» è favorevole a essa. Su 851 cittadini sovietici intervistati recentemente in Occidente, il 44 per cento si è dichiarato d'accordo con la politica del Cremlino, il 36 si è detto contrario, mentre il rimanente 20 per cento non ha espresso alcuna opinione.

Fra le minoranze etniche

che considerano la guerra una manifestazione «dell'imperialismo russo», il 40 per cento degli ucraini, dei baltici e dei caucasici ha affermato di disapprovarla e della stessa opinione si è detto il 54 per cento degli islamici. Fra i sovietici di etnia russa il 53 per cento era a favore della guerra e il 25 per cento contrario.

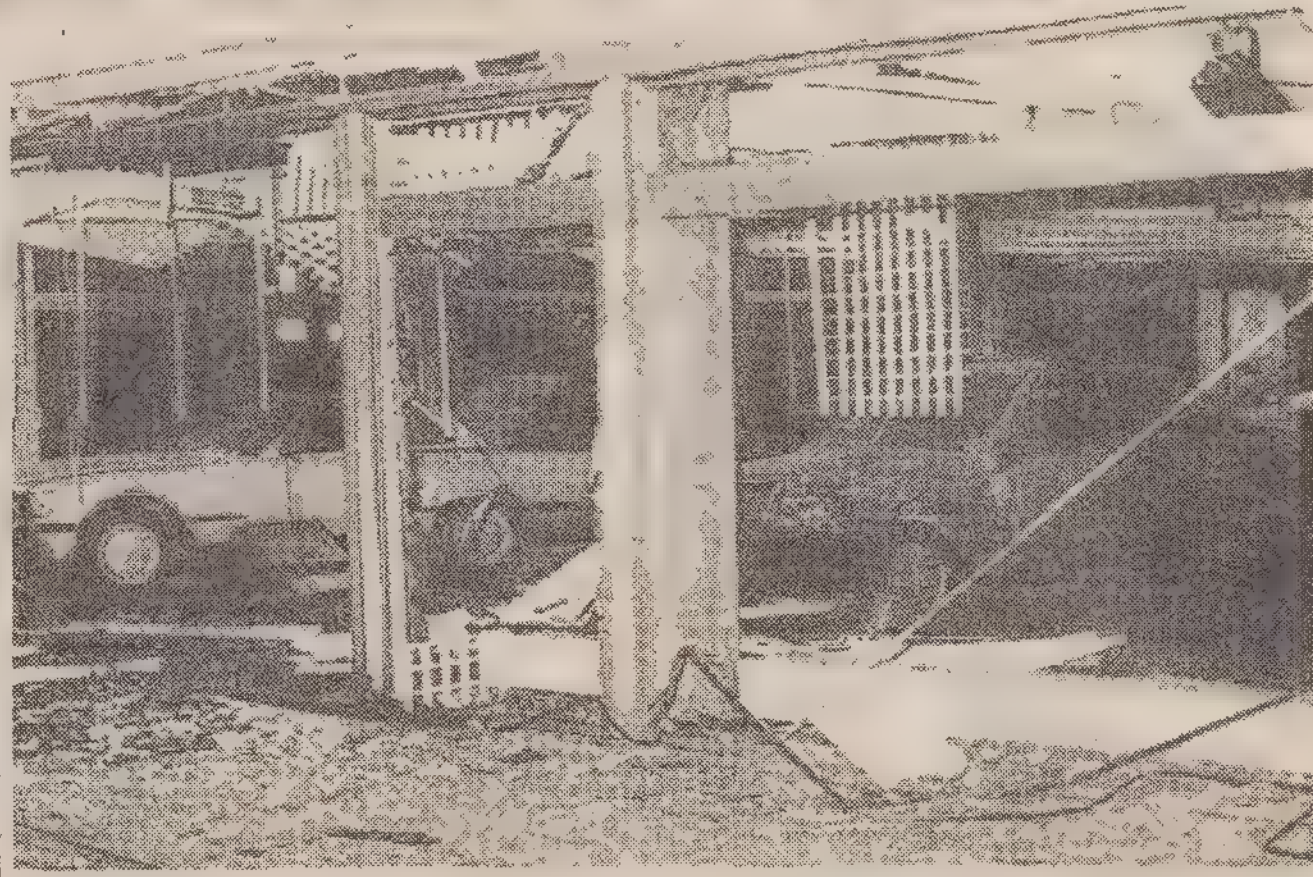
L'opposizione alla guerra è fra i musulmani dell'Asia Centrale sovietica ormai un dato di fatto: nel 1979, l'esercito rosso si servì di militari provenienti da quelle repubbliche poiché i suoi capi confidavano che essi suscitassero minore ostilità nel loro «cugino» afgani. Ma i soldati si dimostrarono così pronti a passare dalla parte dei «mujaheddin» che fu necessario rimpiazzarli.

In Lettonia sono stati fatti circolare volantini in cui si sostiene che «i nostri figli non dovrebbero uccidere i figli degli afgani». Il giornale lituano «Ausra» («L'alba») ha protestato contro il fatto che i soldati delle minoranze etniche sono costretti a combattere in

Afghanistan, scrivendo testualmente: «essi stessi oppressi, sono costretti a ubbidire agli ordini brutali degli ufficiali russi di spargere il loro proprio sangue e quello degli afgani».

L'opposizione, peraltro, non si limita alle minoranze. Un medico di Mosca ha riferito che le autorità militari si preoccupano per il numero elevato dei giovani renitenti alla leva, i quali «non si fermano di fronte a niente per evitare la chiamata alle armi, anche se devono ricorrere all'autolestionismo, all'intossicazione con sostanze velenose ingerite volontariamente e alla pazzia simulata». Di imperialismo guerrefondo dell'Urss non si parla solo a proposito dell'Afghanistan. È di ieri la notizia che il ministro della difesa giapponese Koichi Kato ha confidato al ministro della difesa della Germania Occidentale, Manfred Wörner le preoccupazioni di Tokyo per la consistente presenza nella Corea del Nord di aerei militari sovietici mig 23.

Attentati in Germania



BONN — Due attentati dinamitardi, che hanno provocato in tutto danni per 180 mila marchi (circa 120 milioni di lire), ma nessuna vittima, sono avvenuti nelle prime ore di ieri mattina a Colonia contro una rappresentanza dell'industria automobilistica Mercedes (nella telefoto Ap) e contro un istituto biologico.

La polizia non ha finora elementi per collegare i fatti di Colonia con i sei attentati incendia-

ri commessi 24 ore prima in diversi grandi magazzini di Amburgo o con la protesta in atto per la morte dell'operaio Guenther Sare durante una manifestazione contro un raduno del partito d'estrema destra Npd undici giorni fa a Francoforte.

Colonia è stata finora risparmiata dai disordini che si sono accompagnati in molte altre città tedesche alle manifestazioni di estremisti

ESILIO DI SAKAROV

Silurato a Gorky il capo della polizia

MOSCA — Il capo della polizia della regione di Gorky, A. Usakhov, è stato sollevato dall'incarico per «abuso di potere», riferisce il quotidiano sovietico «Sovetskaya Rossiya», senza fornire particolari sulle accuse che hanno motivato il provvedimento.

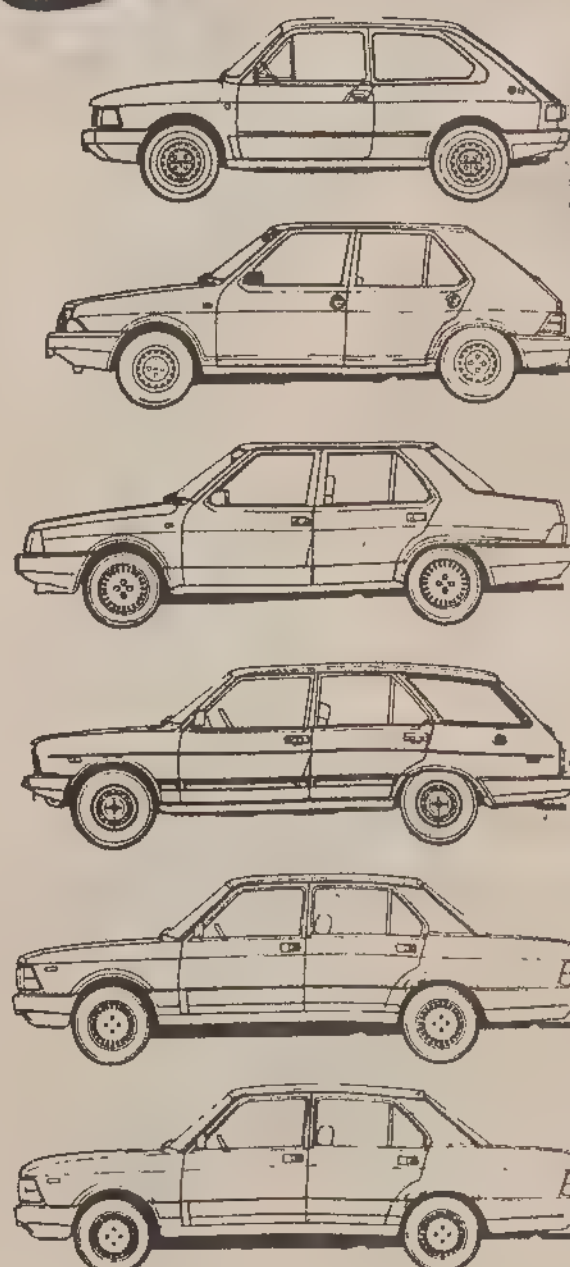
Il suo allontanamento era stato anticipato nei giorni scorsi da una risoluzione approvata dal praesidium del soviet supremo, in cui si denunciavano numerose manchevolezze dei dirigenti della regione.

La «Pravda», commentando la risoluzione, aveva sottolineato l'esigenza di «rafforzare la legalità socialista».

A Gorky, come noto, si trova in esilio interno, dal 1980, il fisico dissidente Andrei Sakharov.

colpo grosso

PREZZO SPECIALE*
IVA compresa
messa su strada esclusa



127 berlina benzina	6.600.000
Ritmo diesel C.L. Ante F.L.	12.000.000
Regata E.S.	12.000.000
Maratea benzina	12.000.000
Argenta 120 - I.E.	15.500.000
Argenta turbo diesel	17.500.000

presso:

CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

del Veneto e Friuli - Venezia Giulia

* Offerta non cumulabile con le altre in corso e valida per le vetture disponibili (optionals esclusi).

CRONACHE DELLO SPORT

Assieme alle tasse diminuiscono anche i gol...

LA «SINFONIA» DEL CAMPIONATO

Allegro giallorosso andante rossonero adagio nerazzurro

ROMA — Assieme alle tasse diminuiscono anche i gol. Paralleli sono anche gli effetti: si fa meno piattina la piramide sociale, si allunga la classifica di serie «A». Ai vertici si consolidano i più facoltosi ma alle loro spalle gli aspiranti ricchi possono riorganizzarsi. I giochi della Juventus sembrano fatti per via del sicuro incedere della «signora» e perché tre punti e passa dalla capolista bianconera costituiscono già un ragguardevole ritardo dopo sole cinque giornate.

La Juve, dunque, seguita a suonare chiare sullo spartito mentre le inseguitrici o pretendenti tali continuano a steccare nonostante alcuni azzeccati assoli. Tra questi ultimi si segnalano l'allegro della Roma, l'andante del Milan e il crescendo del Verona mentre non trova consensi l'adagio dell'Inter.

Ma il campionato è davvero finito? La marcia a pieno regime dei bianconeri sembra suggerire una risposta affermativa ma si alimentano il distinguo: i campioni d'Europa hanno goduto di un facile calendario di avvio, hanno giocato tre volte su cinque in casa, hanno battuto il Verona privo di Elia, cominceranno a incontrare le difficoltà vere domenica prossima col derby.

Un eventuale stop imposto dai granata alla formazione di Trapattoni consentirebbe di rilanciare al poker delle aspiranti al ruolo di anti-Juve; una vittoria dei bianconeri invece proporzionerebbe il quesito sulla tenuta dell'implacabile capolista insinuando il pericolo di una sua futura flessione, prezzo obbligato per chi ha partenze folgoranti.

La quinta di «A» ha comunque indicato nella Roma la squadra attualmente più attrezzata, in tecnica e rivalità di sentimenti, per assumere la leadership della ribellione alla dittatura bianconera. Spavalda vincitrice sul Torino rientrato malandato dalla battaglia di Coppa in Grecia, la squadra di Eriksson pare essersi riassestata in difesa al ritorno di Bonetti e riequilibrata a centrocampo con tandem tuttora Boniek-Cerezo che pure garantisce spinta offensiva. Come era facilmente prevedibile le due sfide dirette tra le reduci del mercoledì di Coppa, Inter-Verona e Sampdoria-Milan, non hanno espresso vincitori ma hanno fornito indicazioni di un certo interesse e conforto solo per le due esibizioni in trasferta.

Del Verona si è constatato il netto progresso che lo avvicina a meccanismi di gioco e rendimento della passata stagione; del Milan si è confermata la validità di schemi tattici che, pur se applicati al rallentatore, trovano sbocchi nel binomio Hateley-Virdis. Meno incoraggianti gli indizi su Inter e Sampdoria. I nerazzurri hanno nell'incostanza di rendimento l'eterno problema e al complesso trasferta hanno l'incertezza a San Siro.

A spiegare le sconcertanti comportamenti dell'Inter non bastano il ritardo di preparazione di Tardelli e la limitata utilizzazione tattica di Fanna. Probabile ci siano problemi di spogliatoio. Quanto alla Samp si dice che paghi il suo immaturo narcisismo: le può bastare un bagno d'umiltà. Delle formazioni presentatesi al via con le maggiori ambizioni, la Sampdoria è quella che sta peggio ma già da primi sintomi di risveglio. Con Milan e Roma il poker delle seconde è completato da

Florentina e Napoli che hanno racimolato punti in provincia senza entusiasmare ma dando prova di concretezza. È significativo rilevare che delle italiane di Coppa soltanto il Milan di Liedholm «tiene» dietro alla Juve mentre Inter, Torino, Verona e Sampdoria stentano nel passo. Segno che l'Europa condiziona il campionato. Nella giornata dei pareggi (sei su otto), degli 0-0 (tre su otto) e dello sgraviolo (dodici appena) sembra aver trionfato un nuovo tatticismo ma, come immutata è rimasto il tema della Juve in fuga, così l'identikit delle indiziate a lottare per la salvezza ha confermato i suoi connotati che, al momento, assomigliano a quelli di Como, Atalanta, Lecce e Avellino.

Quest'ultima società è in piena crisi dirigenziale e tecnica: dimissioni di quattro dirigenti e l'allenatore vicino all'esonero. Serve ricordare che il campionato è soltanto a un sesto del suo cammino? Sono i soliti sogni e bisogni del calcio.

Fabio Masotto

La classe del vecchio barone



Lecce — Franco Causio in azione nel corso dell'incontro pareggiato dal suo Lecce contro il Napoli di Maradona. Causio è con i suoi 36 anni il giocatore più vecchio del massimo campionato (AnsaFoto)

ANCHE LA BUONA SORTE È DALLA PARTE DEI BIANCONERI

Da Avellino viene una conferma: per l'Udinese è un'annata «sì»

UDINESE — Come sta l'Udinese dopo quello che è stato indubbiamente un avvio non di quelli «facili» in campionato, avendo incontrato Torino, Sampdoria e Inter in casa, Roma e Avellino in trasferta?

Lo stato di salute è buono, e ci riferiamo naturalmente alla classifica; niente sfracelli, d'accordo, ma una tenuta che onestamente non molti tifosi si attendevano. E quel che più conta siamo di fronte a una squadra che ha ancora buoni margini di miglioramento, visto che denota una crescente fiducia nei propri mezzi. E visto anche, particolare tutt'altro che trascurabile, che sembra essere questa l'annata «sì» dei bianconeri.

Domenica ad Avellino se ne è avuta conferma, nel senso che segnali se ne erano avuti anche in precedenza. In altre occasioni, ad esempio nello scorso campionato, l'Udinese se ne sarebbe uscita dal Partinello facciano con un tre a zero o tre a uno. Gli irpini non avrebbero sbagliato il terzo gol, Vullò non avrebbe mai segnato un'autore da... manuale, il risultato non sarebbe

più stato rimesso in discussione. Semmai la squadra di Vinicio avrebbe avuto la soddisfazione (si fa per dire) di segnare un gol.

Invece è successo quello che tutti ormai sanno, per non parlare del calcio di rigore che la «moviola» ha registrato abbastanza nettamente da assegnare contro l'Udinese per fallo di Barbadillo su Agostinelli, a due minuti dalla fine. E dire che c'è qualcuno che accusa Mattioli di aver diretto la partita in maniera smaccatamente anti-riulana! Queste considerazioni non tolgono naturalmente nulla al merito della compagine bianconera, il cui comportamento positivo abbiamo anzi sottolineato in fase di commento nella nostra edizione di ieri. Ma d'altronde non scopriamo certo nulla di nuovo ricordando che anche e forse soprattutto nel calcio ci sono tante circostanze fortunate che determinano un certo tipo di risultati e dalle quali non si può prescindere.

Chi segue il calcio sa benissimo ad esempio che lo scu-

detto non si vince (a meno di uno strapotere stratosferico che non è più pane dei nostri giorni, pur se la Juve è già in fuga) se non si ha dalla propria parte una certa dose di buona sorte. La quale poi a sua volta alimenta entusiasmi insperati, e con questi innesca una serie di risultati positivi.

Tanto per non citare sempre lo stesso esempio del Verona, basta guardare cosa è successo al suo portiere Gallia, che «lo scorso campionato ha parato in qualche modo su tutte le parti del corpo; molte volte anche con le mani, intendiamoci».

Per l'Udinese naturalmente il discorso appare inevitabilmente molto ridimensionato riguardo agli obiettivi, ma potrebbe appunto essere questa la sua annata positiva o fortunata come si vuol chiamare, a determinare le condizioni per le quali il plotone di Vinicio possa risultare la «sorpresa» di questo campionato, la provinciale rivelazione dopo essere partita con pronostici certo non favorevoli ed aver cominciato a stupire in Coppa Italia.

Un primo mese di campionato dunque più che positivo, nonostante l'infortunio a Tagliapietra prima e quello di Carone poi, anche se fortunatamente molto più leggero, tanto che quest'ultimo potrebbe già fare la sua riapparizione domenica contro il Pisa. Togliendo oltretutto una preoccupazione di non poco conto a Vinicio, ma anche al compagno e al pubblico. Perché Zanone proprio non riesce a non far rimpiangere il suo compagno «titolare».

È chiaro che tutti devono avere più di un'occasione a disposizione per riuscire a esprimersi secondo le proprie capacità; ma che lo stesso allenatore bianconero lo abbia sostituito nel secondo tempo di Avellino con Gregorio dimostra quanto sia stato basso il rendimento tecnico di Carone, della punta di riserva di cui la squadra friulana dispone. A quel punto (ma non è che lo diciamo adesso, lo abbiamo già sostenuto in tempi non sospetti), tanto valeva cercare di insistere con Gregorio.

Giorgio Verbi

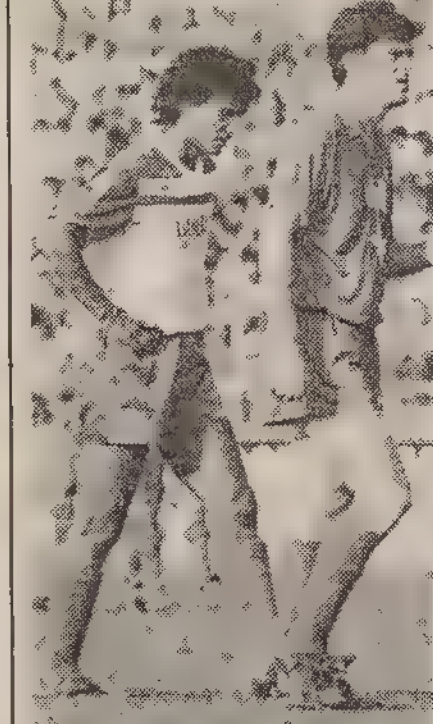
Le rondinelle volano alla stessa quota dell'alabarda

Cinello cannoniere solitario con campionario di segnature

Alla Triestina in questo periodo manca soltanto il «vero» De Falco

dal pescarese De Martino, influente sul risultato. Lo stesso non si può dire per l'altro, perché aveva ristabilito la parità ad Arezzo. Poi, tanto per gradire, il Cesena, trovato ancora in svantaggio, è stato aiutato da un autogol. Insomma, Buffoni, adesso con la fortuna siamo in debito, o no?

Media inglese. Il Brescia migliore di tutti, con il suo +1 conservato contro il Vicenza; ha fatto un passo indietro invece la Triestina, causa il pareggio interno con il Catania. Così è stata raggiunta dall'Ascoli e dal Cesena, che già si trovavano in perfetta parità peraltro. Sempre peggiori di tutti il Perugia, nonostante il pareggio di Palermo, e il Cam-



Gianfranco Cinello con la sua guardia fissa Longobardo (Italfoto)

pobasso, a -6. Quarta vittoria consecutiva del Brescia, vera rivelazione del campionato. Stavolta la staffetta è stata fatta nelle file delle rondinelle fra Ascagni e De Giorgis, dopo mezz'ora di gioco.

Una sola vittoria in trasferta, a opera del Monza, che di punti aveva proprio fame. Ha vinto in casa dell'Empoli, nelle cui file si è infortunato Cecconi. Sospetta frattura del setto nasale. Gli resterà il fiuto del gol?

Il Cesena ha segnato finora 10 reti, di cui 7 in trasferta e 3 in casa; ha fatto 4 punti in casa e tre in trasferta. Una squadra che insomma non soffre il complesso della trasferta. Ma i suoi giocatori, abituati a stare fuori casa, vanno a letto presto, la sera?

Dicono le cronache da Campobasso: «I tifosi ascolani se ne stavano in tribuna con delle sbarre, sotto gli occhi della polizia...». Che non è intervenuta, si pensa ma non si scrive. Però sono stati lanciati i lacrimogeni. Se va avanti così, con la polizia impegnata negli stadi, i malviventi sceglieranno quei pomeriggi per passare all'azione: si sentiranno meno sorvegliati.

Rambone? Un dritto. La partita l'ha raddizzata lui, il suo Catania è sprovvisto e abbisogna di rinforzi. La Triestina ha attaccato di più ma non è colpa sua se non ha sfruttato le occasioni, del resto anche il suo Catania le ha avute, prima del pareggio. Che gli sta giusto, se non stretta. Insomma, come mercante gli spetta un bel 9: sa vendere bene la sua merce.

D. d. R.

Già rotto il giocattolo alabardato? Non scherziamo. Con il Catania si è perso un punto, ma la squadra ha dimostrato di esserci. Si temeva che non avesse acquistato la mentalità vincente, invece l'ha sfoderata. Non ha saputo concludere, ma ha cercato il raddoppio, subito dopo il gol di Cinello. Certo, ci sono molti aspetti contrastanti in questa partita, perché quando la Triestina già in vantaggio si è messa a spingere, ovvero ha continuato a spingere, il Catania è ricorso al contropiede ed ha creato pericoli in serie per Bisazzoni, fino a trafugargli la Triestina a quel punto si fosse messa in difesa, prudentemente in difesa, saremmo qui a rimproverarla per questa tattica, ove fosse scaturito ugualmente il pareggio.

Ferrari dopo la partita ha sottolineato che la Triestina avrebbe dovuto chiudere alla svelta il discorso sul risultato, una volta trovatisi in vantaggio, ovviamente raddoppiando le segnature. Il pareggio è venuto per un nostro errore — ha commentato — allorché abbiamo concesso una buona opportunità al Catania. È difficile giocare con squadre che sgusciano via. La Triestina tuttavia ha fatto la sua partita. È mancata nelle conclusioni al momento cruciale. Lode al Catania comunque: non è certo una squadra materassa.

Quel pareggio che obbliga la squadra alabardata alla coabitazione in vetta con il neopromosso Brescia, è insomma frutto di una certa carenza in fase realizzatrice, di cui per la prima volta si è avvertita l'esistenza ma che già a Cagliari era trapuntata. Il Catania nel primo tempo si è battuto elasticamente nella sua area, ed era difficile

trovare lo spazio per passare. In quelle situazioni solo il caso produce il gol, e in questa partita non è stato generoso con la Triestina.

La ripresa ha avuto un'altra fisionomia, perché la Triestina ha segnato subito, l'esperto tattico della partita doveva quindi mutare. Ma cosa è avvenuto? La Triestina ha cercato il raddoppio, non ci è riuscita. E anzi, subito dopo essere passata in vantaggio, ha dovuto rinunciare a Ceroni, infortunatosi abbastanza gravemente, tanto che dovrà perdere diverse partite. Una tegola, perché Ferrari deve rinunciare ad un giocatore in gran forma, anche se la pan-

china gli permette di recuperare subito Costantini.

Triestina d'assalto dunque, e trafitta mentre produceva lo sforzo in avanti. Perché è avvenuto questo? Disattenzioni pagate care, con diversi segnali ammonitori in precedenza. Il pareggio è venuto quando mancavano ancora 27 minuti alla fine, ma essi non sono stati sufficienti agli alabardati per raddizzare il risultato. A quel punto la lucidità è venuta meno, la smania di segnare ha prodotto più confusione che gioco. L'arbitro ha perso la testa, il gioco è scivolato su una serie ininterrotta di falli e di ostruzionismi messi in atto dagli ospiti, con

carico di punizioni sterili e perfino di una espulsione. Nell'assalto all'arma bianca prodotto dalla Triestina proprio nei minuti finali, c'è stato anche un netto fallo di mano da parte di un giocatore del Catania. Su questo fallo per la verità non possiamo pronunciare, né le immagini televisive hanno recato sostanzioso aiuto. Ma affidiamoci alla testimonianza corretta e responsabile del nostro fotografo Enzo Lasorte, che se ne stava dietro la porta, dobbiamo riferire che il fallo c'è stato e nettissimo: addirittura una manata, uno schiaffo dal basso in alto al pallone. L'arbitro era lì,

avrebbe dovuto ben vedere; da lontano non era possibile distinguere.

Insomma, una partita che ad un certo punto sembra rianimarsi. Triestina dopo il pareggio di Cagliari, verso una nuova vittoria; ma la vittoria non è venuta. Adesso il prossimo ostacolo è difficile, con i due punti in sacconcia sarebbe stato affrontato più disinvolatamente e più allegramente.

Una lezione agli alabardati, che comunque non hanno grandi colpe da farsi perdonare. Se guardiamo al rendimento singolo, i nostri positivi sono certo molti. La sufficienza c'è stata per tutti. Gli è che da una squadra di testa è giusto pretendere di più, essa deve dare di più. Stavolta non vi è riuscita, è mancata soprattutto in fase conclusiva.

Quando non si segna, o non si segna abbastanza, l'indice dovrebbe essere puntato... sulle punte. Ebbene, Cinello il gol l'ha fatto, anche stavolta; quindi il suo dovere lo ha compiuto. Non ha ancora segnato da un po' di tempo. Ma non riesce a scappare e per la sua condizione di forma non ancora perfetta si fa cogliere impreparato anche quando ha un po' di spazio di manovra.

Forse se avesse colpito bene il primo pallone buono della partita, andando a segno, avremmo visto domenica il vero De Falco. Ma i suoi tifosi sono pazienti, lo attendono ancora con fiducia, certo che si sbloccherà quanto prima, per dare una mano a Cinello, sul quale è pesato finora la sua condizione di forma non ancora perfetta si fa cogliere impreparato anche quando ha un po' di spazio di manovra.

Alla Triestina in questo momento manca forse solo De Falco. È una constatazione che lascia spazio all'ottimismo, perché si può star certi che il capitano uscirà alla ribalta quale cannoniere, come in ogni campionato. Se lui ha la fermezza di insistere, il tifoso ha la costanza di attendere. Un appuntamento che richiederà fortuna alla Triestina, quando Totò esploderà alla sua maniera.

Dante di Ragogna

Coppa intercontinentale l'otto dicembre

TOKIO — La federazione giapponese di calcio ha reso noto che la Coppa intercontinentale dei campioni tra la Juventus campione d'Europa e la squadra vincitrice della Coppa Libertadores del Sud America si disputerà a Tokio l'8 dicembre prossimo.

Boniperti chiede Juve-Verona in tv

ROMA — L'intervento della federazione italiana gioco calcio per ottenere dall'Uefa almeno l'autorizzazione alla trasmissione televisiva in diretta di Juventus-Verona il 6 novembre prossimo per il secondo turno della Coppa dei campioni è stato oggi chiesto dalla Juventus con una lettera inviata dal suo presidente Gianpiero Boniperti alla presidenza federale.

Secondo i provvedimenti disciplinari adottati dall'Uefa nei confronti della Juventus dopo la tragica fine della Coppa dei campioni della scorsa stagione allo stadio Heysel di Bruxelles e al Liverpool, la partita si dovrebbe giocare a porte chiuse.

AFRICA — Il Marocco ha battuto la Libia 4-0 nell'andata dell'ultimo turno della zona africana delle qualificazioni per i campionati mondiali del Messico.

INTERREGIONALE: SODDISFAZIONI IN CASA GORIZIANA PER IL PAREGGIO DI ODERZO

La prima volta di Volic in Italia

GORIZIA — Ivan Volic ha segnato il suo primo gol in un campionato italiano. L'evento — si è verificato alla terza giornata, con un certo ritardo rispetto alle attese. Tuttavia il battesimo della rete dello

sloveno è coinciso con la riscossa del Gorizia che a Oderzo, su un campo difficile e di fronte a oltre 600 spettatori, ha guadagnato il suo secondo punto della stagione.

Soddisfatto Russo? «Sì, naturalmente lo sarei di più se fossimo riusciti a vincere — dice l'allenatore del Gorizia —, comunque sono contento che i ragazzi abbiano preso sul serio la mia sfuriata di qualche giorno fa. Con molta durezza li avevo incitati a darci dentro con più grinta e loro hanno accelerato fin dall'inizio».

«Dopo 8' — prosegue Russo — Volic ha segnato una splendida rete; ha fatto tutto da solo, ha resistito a un fallo che avrebbe comunque determinato un rigore a nostro favore e ha infilato in porta un bel diagonale».

Purtroppo non siamo riusciti a chiudere la partita nel primo tempo — continua — e l'Opietina nella ripresa ha tentato il tutto per tutto, ma

il gol del loro pareggio non è venuto fuori da un'azione, segno che la difesa ha sempre retto bene».

Domenica il Gorizia torna in casa per giocare contro il Vittorio Veneto, che in tre partite ha raggiunto la miseria di un punto. In teoria la prossima partita dovrebbe segnare la fine del «tour de force» del biancazzurri (in 3 settimane hanno incontrato Bassano, Valdagno e Opietina), ma vatti a fidare delle squadre incarognite dagli insuccessi.

Il Fontanafredda ormai non sorprende più. Diligenti come impiegati di concetto, i pordenonesi vincono in casa e pareggiano fuori. A Rovereto hanno recuperato un gol di svantaggio siglando l'1-1 con R. Zilli (il nome proprio non ci viene su). In campionato il Fontanafredda ha finora totalizzato 4 punti, tanti quanti ne hanno le più titolate. Nella speciale classifica stilata tenendo conto dei punti di situ-

ra il Fontanafredda precede nettamente il Gorizia per 14 contro 7. Ci sono voluti proprio 14 punti per riuscire la ferita al mento che Maurizio Zilli si è procurato in uno scontro aereo con uno del Rovereto. Uno sfregio nobile male se pensate che per ricucire il goriziano Macaglia, rimasto ferito a Bassano, erano bastati 7 punti. Per di più Zilli lamenta una frattura alla mandibola e, nella migliore delle ipotesi, rimarrà fuori squadra per due settimane.

Alla prossima partita del Fontanafredda, contro l'altra rivelazione, il Tombolo, mancherà anche Vatica, espulso a Rovereto per somma di ammonizioni.

La Manzanese ha perso a Bassano: «Il Bassano non mi è parso trasfidente» — osserva Jimmy Medea —, ma nel calcio ha ragione chi segna e noi abbiamo sbagliato troppo, pur avendo giocato benino».

Paolo Polverino

Regionali giovanili

Regionale allievi — Girone A. 4.a giornata: Chiarbola-Tarentina 3-1; Fincantieri-Bears 1-3; Sangiorgina Ud-Pieris 0-0; Liventina-Juniors 1-0; Itala San Marco-Prodonese 6-0; Aurora-Portuale 2-4; Udinese-Pro Cervignano 2-0; Donatello-San Sergio 2-2; Girone B: Morsano-Forcia 0-2; Manzanese-Cussignacco 6-3; Visinale-Aquileia 2-2; Centro Mobile-Piave Veneto 2-0; Don Bosco-Ponziana 1-0; Zaulle-Triestina 1-2; San Giovanni-San Luigi 5-2; San Gottardo-Sacilese 0-4.

Giovanissimi — Girone A: Donatello-Spillimberg 2-0; Fontanafredda-Udinese 1-3; Prodonese-Don Bosco 0-2; Fiume Veneto-Centro Mobile 0-2; Cordenonese-Visinale 3-1; Sacilese-Manzanese 1-2; San Lorenzo-Morsano 1-1; Forcia-Aurora Pordenone 0-2.

Girone B: Cordenese-Opietina Supercaffè 6-0; Triestina-Pieris 4-0; Fortitudo-Itala San Marco 1-1; Ponziana-Sant'Andrea 6-2; Chiavris-Sangiorgina Ud 0-2; Asso-Fincantieri 1-2; Bearzi-Chiarbola 2-2; Sangiorgina-Zaulle 1-0. Classifiche — Allievi girone A: Udinese 8; Chiarbola, Liventina 7; Bearzi, Donatello, Itala San Marco, Sangiorgina Ud 5; Pieris, Portuale, San Sergio 4; Fincantieri, Prodonese 3; Aurora, Juniors 2; Pro Cervignano, Tarentina 0.

Girone B: Centro Mobile, Triestina 7; Aquileia, Manzanese, Sacilese, San Giovanni, Zaulle 6; Forcia 5; Don Bosco, Visinale 3; Fiume Veneto, Morsano, Ponziana, San Luigi 2; San Gottardo 1; Cussignacco 0.

Giovanissimi girone A: Centro Mobile, Manzanese, Udinese 7; Cordenese 6; Donatello, Fontanafredda 5; San Lorenzo, Visinale 4; Aurora, Don Bosco, Fiume Veneto, Morsano, Spillimberg 3; Forcia 2; Prodonese 0. Giovanissimi girone B: Triestina 8; Sangiorgina 7; Bearzi, Fincantieri 6; Chiarbola, Pieris, Ponziana, Sangiorgina Ud 5; Cordenese, Itala San Marco 4; Fortitudo 3; Chiavris 2; Opietina Supercaffè 1; Asso, Sant'Andrea, Zaulle 0. Opietina Supercaffè e Zaulle una partita in meno.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste e Udine si godono i «colpacci»

PER PUGLISI LA VITTORIA È STATA ANCHE MERITO DEL TIFO

Terry sorprende anche il coach che vede la squadra in crescita

Santi Puglisi ha ricevuto più telegrammi di felicitazioni dopo la vittoria sul Bancoroma che quando si è sposato. «Sono contento perché significa che ho molti amici», dice il coach della Stefanel. Ai suoi ragazzi ha dato tre giorni di riposo: si ritroveranno tutti in palestra appena stasera. «Se lo meritavano» dice — nessuno come noi ha fatto due allenamenti il giorno prima della partita.

Riposo sì, ma festeggiamenti no: l'allenatore non vuol sentire toni trionfalistici. «Abbiamo appena preso 2 dei 60 punti a disposizione nella regular season — dice sfoderando un pessimo stile Bagnoli nell'anno dello scudetto del Verona — questa vittoria non significa nulla. Anche la Marr una nostra diretta concorrente ha preso due punti non preventivati andando a vince-

re a Livorno.

«La sorpresa più grossa è stata la vittoria del varesino sulla Granarolo. Ma Gamba si può permettere qualche distrazione che del resto è stata causata dalla scarsa condizione fisica della squadra e dal fatto che, come noi, anche loro hanno un americano a gettone. A Bologna resta comunque una delle favorite per lo scudetto».

Il nostro americano a gettone invece, James Terry, ha sorpreso anche Puglisi. «Ha fatto una partita molto buona nonostante fosse il suo primo approccio al campionato italiano e fosse zoppicante. Deve ancora ambientarsi in difesa e prenderà più rimbalzi. Ma sabato mi è piaciuto molto anche Francesco. E tutti hanno fatto bene la propria parte. Molti spettatori alla fine della partita mi hanno det-

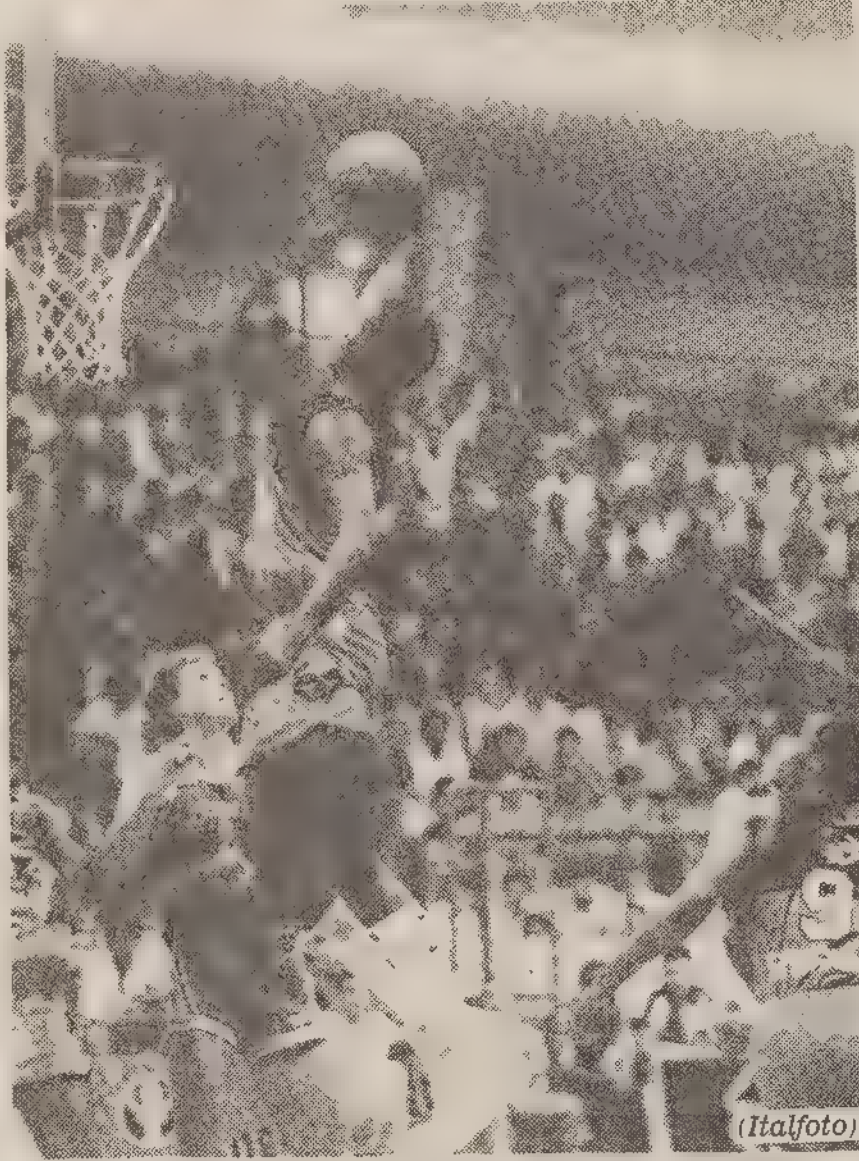
to: peccato che abbia giocato male, Fischetto. Non è vero niente. Fischetto ha tirato male, ma ha giocato molto bene e ha dato un grandissimo contributo in organizzazione di gioco e assist».

Poi il coach lascia da parte false modestie. Dice che la squadra è completa appena da una settimana e che quindi non può far altro che migliorare. Che la vera squadra si vedrà appena tra un mese e se le vittorie arrivano prima sono tutte guadagnate.

Ma il suo pallino fisso è quello del tifo. «Contro il Bancoroma siamo riusciti a vincere quando i tifosi si sono finalmente fatti sentire. Il pubblico triestino deve rendersi conto che la squadra va incalzata in ogni momento, sia quando sta perdendo, che quando sta vincendo. Insomma io voglio sentire l'urlo di Chiarbola».

«Ma ciò che mi soddisfa di più — continua Puglisi — è che abbiamo vinto contro una squadra fortissima. Non avevamo di fronte dei cadaveri, ma gente ben sveglia. Una formazione debole quando è sotto di nove punti a pochi minuti dalla fine come lo era il Bancoroma, molla e non reagisce fino a portarsi a meno uno come ha fatto la squadra di De Sisti».

Puglisi guarda già avanti. Domenica la Stefanel giocherà a Treviso e ieri l'altro il coach è andato a spiare la Benetton che ha perso di 17 punti a Cantù («mi sono sbarcato un tour de force attraverso la nebbia»). Il vice, Romano Marini è stato invece a Brescia a visionare Silverstone-Sinac. Forse per vedere se i triestini possono strappare lo scudetto al milanese? Silvio Maranzana



James Terry ha sorpreso tutti nel match contro il Banco

ABBANDONATA LA TATTICA CHE GLI HA DATO IL TITOLO MONDIALE

Prost adesso punterà a vincere Gran premi

BRANDS HATCH — La sesta stagione è stata quella della realizzazione per il francese Alain Prost, 30 anni. Pilota prodigo, riconosciuto come potenziale campione del mondo all'inizio del 1980, ha dovuto subire parecchi smacchi prima di raggiungere la consacrazione sul circuito di Brands Hatch, al termine del Gran premio d'Europa.

Per il francese, secondo lo scorso anno a mezzo punto dal compagno di scuderia della McLaren, l'austriaco Niki Lauda, il fresco titolo iridato costituisce soltanto una tappa. Assicuratosi il mondiale, Prost ora cambia tattica: la sua parola d'ordine è vincere, non più piazzarsi.

Dopo avere fatto corsa sul ferrarese Michele Alboreto per curare la graduatoria mondiale, Prost ora vuole prendersi qualche altra sod-

disfazione. «Sono stato finora sulla difensiva ma adesso voglio attaccare — dice il neocampione del mondo — in Sud Africa sarò al via per vincere. In Australia mi sarà più difficile perché non gradisco molto i circuiti cittadini».

Tra i suoi prossimi obiettivi, oltre al successo a Kyalami, c'è l'attacco al record di vittorie di Jackie Stewart e il secondo titolo iridato consecutivo. Con 21 affermazioni in Gran premi Prost è quindi nella gerarchia della Formula uno dietro a Stewart (27), Jim Clark e Niki Lauda (25 ciascuno) e Juan Manuel Fangio (24), tutti più volte campioni mondiali.

«Dalla mia carriera — prosegue — voglio trarre soprattutto la soddisfazione di essere sempre competitivo. Alla McLaren da due stagioni ho

avuto i mezzi per diventare campione. Non resterò molto a lungo in Formula uno, certo non dieci anni. Un'esperienza negli Stati Uniti, a Indianapolis, ad esempio, mi tenta molto ma per il momento la priorità va alla F.1».

Il mondiale '86, anche se ha già laureato il suo re, non è finito. Mancano ancora due gare (Kyalami e Adelaide) alla conclusione ma gli servono per preparare la prossima stagione anche se la McLaren intende fare l'en plein con la conquista del titolo costruttore. In seconda posizione nella graduatoria marche è la Ferrari a sua volta incalzata dalla Lotus.

Stando all'esito delle ultime prove, però, la casa del cavallino rampante non sembra avere grosse possibilità di sorpasso nei confronti della marca «leader».

INFORTUNI E ASSENZE HANNO PENALIZZATO LA SEGAFREDO

Gorizia era svantaggiata

GORIZIA — La Fantoni ha dunque vinto il primo derby della stagione. E non poteva essere diversamente dal momento che la Segafredo, ai caricatissimi cugini udinesi, ha dovuto regalare due uomini non certo di secondaria importanza: il play titolare Roberto Bullara (chissà se il prossimo anno, magari con un po' più di acume, si riuscisse a far disputare prima i mondiali militari per non sfalsare il campionato?) e Giordano Marusic visibilmente menomato (e lo si è visto chiaramente nei quindici minuti del secondo tempo che è rimasto in campo) dall'infortunio alla schiena rimediato mercoledì scorso nell'amichevole con la Giovinetti Venezia.

Per non dimenticare poi Sfiligoi che è sceso in campo dopo una settimana di assoluto riposo. Un po' troppo — e lo ha sottolineato sportivamente anche il coach degli udinesi Claudio Bardini, nel dopopar-

tita — senza nulla togliere alla Fantoni che ha meritatamente fatto suo un derby che forse sarebbe stato più «gratuito» dopo alcune giornate di ambientamento.

Resta comunque il dubbio, o meglio l'interrogativo, di come sarebbero andate le cose se la Segafredo avesse potuto affrontare il difficile impegno al gran completo. Un interrogativo che in definitiva resterà senza risposta, almeno fino all'incontro di ritorno.

Certo è che i goriziani, già in debito con la fortuna per gli infortuni, hanno anche dovuto fare i conti con due arbitri che ancora una volta hanno evidenziato la loro elicità: ai «cassalighi» inventando alcuni falli (per la verità a volte anche a danno degli udinesi) che hanno tarpatato le ali alla Segafredo proprio nel momento del riaggancio, a circa metà del secondo tempo.

Un paio di stoppate pulitissime di Catchings (daverò

grande sotto i tabelloni con un totale di diciannove rimbalzi e quattro stoppate) hanno fatto gridare allo scandalo così come alcuni contatti di Kea sul veterano della Nba, o di Tombolato o Bettarini, rispettivamente su Jackson e Ardesi. Acqua passata, comunque. Ha vinto la Fantoni, e meritatamente, anche perché ha gettato un gran cuore e una grande determinazione sul campo.

Alla Segafredo non resta che leccarsi le ferite e, soprattutto, cercare di rimettere in sesto Marusic e Sfiligoi per il difficile incontro di domenica quando al palasport di Gorizia scenderà il Fiemme Perugia guidato dalla vecchia conoscenza Jim McGreggor.

Il «rosso» di Portland le ha beccate in casa dal sorprendente Rivestoni Brindisi e quindi cercherà una pronta rivincita. Lo stesso concetto animerà la Segafredo e quindi lo spettacolo sarà assicurato.

LA FANTONI ORA ATTENDE I PROGRESSI DI MILANI E LORENZON

Vittoria doppia per i friulani

UDINE — Derby, il giorno dopo. L'entusiasmo per i primi due punti della stagione si è già smorzato in via Carducci, ma non certamente in città: in un palasport che presentava un colpo d'occhio davvero eccezionale i tifosi friulani hanno scoperto una Fantoni che diverte, fa gioco e vince.

Una Fantoni che, soprattutto, vince il derby, una partita ancor più difficile delle altre, una partita che vale il doppio. Il presidente udinese Calmo al termine dell'incontro ha voluto sottolineare proprio il grande apporto del pubblico al gioco di tutta la squadra: pubblico che ha spinto i friulani nella volata finale, pubblico all'inizio però un po' freddino e soprattutto preoccupato più di intonare slogan contro i cugini goriziani che di seguire quando avveniva in campo. Ma è acqua passata, ormai.

Al termine di un derby che

Bardini non ha avuto esitazioni nel definire «brutto, brutto perché prematuro, brutto perché non è assolutamente stata una bella partita», è rimasta nel clan friulano una grande soddisfazione: l'aver dimostrato che alle parole della vigilia (parole comunque sempre molto caute) hanno corrisposto i fatti sul campo.

Anche se qualche neo è stato palesato dal friulano. Sorvolando sulla giornata «no» di Milano (ma a tutti può capitare di non essere in giornata) il pensiero corre alla difficoltà dell'attacco friulano nell'affrontare la zona avversaria. Attenta e molto interessante quella presentata da Medeor, tra l'altro, con Jackson a guardare in faccia il portatore di palla, ovvero Larry Wright.

Sentiamo Bardini: «Loro sono andati molto bene quando si sono disposti in zona. Una zona che ci ha appannato molto le idee, che ci ha costretti a tirare senza la dovuta

concentrazione, senza la necessaria preparazione. E così in attacco abbiamo anche avuto notevoli difficoltà nell'andare a rimbalzo». Una di-
samina, come si vede, molto serena, molto chiara, anche crudele, se si vuole.

La Segafredo però non ha retto i ritmi imposti dalla gara e così anche i friulani hanno potuto godere di maggior libertà. Bardini quindi deve lavorare in questo settore, ma lui stesso lo aveva detto alla vigilia che la squadra non sarebbe stata al massimo proprio per il poco tempo (si pensi anche all'infortunio patito da Wright in allenamento) avuto a disposizione per rodare al meglio il complesso.

Rimanendo poi alle indicazioni fornite dall'incontro c'è da dire che la Fantoni si è dimostrata più squadra rispetto alle passate esibizioni. Wright, ovviamente, e non potrebbe essere altrimenti, rappresenta un punto di rife-

rimento importantissimo, fondamentale nella manovra biancoblu. Kea, d'altra parte sotto i tabelloni è un leone, un combattente che non si arrende mai.

Ma la Fantoni non è solo Wright e Kea. E' anche Tombolato, preziosissimo nello scuro lavoro di difesa con una prestazione superba su Jackson, puntuale poi anche nelle conclusioni nei momenti più caldi del match. E la Fantoni è anche Bettarini, sul quale nel dopo partita di domenica sono piovuti apprezzamenti da ogni dove, da compagni di squadra e avversari.

La Fantoni, purtroppo, non è ancora abbastanza Lorenzoni — non è stata, domenica, Milano. Ma in compenso si è visto un Sala al quale fa difetto soltanto l'esperienza, intensa come maliziosità. Se però il buon giorno si vede dal mattino...

Guido Barella

In poche righe

Fondriest sulle orme di Moser

MILANO — L'azzurro trentino Maurizio Fondriest, 20 anni, di Cles, ha vinto in una volata di oltre cento concorrenti di vari paesi, il piccolo Giro internazionale di Lombardia, gara per dilettanti che chiude la stagione nel settore per Fondriest, quinto nel campionato mondiale del Montello e primo degli azzurri, si è trattato della quinta vittoria stagionale. Battuto venerdì a Bologna nel «piccolo giro di Lombardia», il giovane trentino si è preso una pronta rivincita.

Fondriest passerà professionista con il «gruppo sportivo Supermercato brianzoli» alla fine dell'86, quando avrà 21 anni, al fianco di Francesco Moser.

Spinks deve rinunciare a un titolo

BANGKOK — Il pugile americano Michael Spinks dovrà rinunciare entro mercoledì prossimo ad uno dei suoi due titoli mondiali, massimi o mediomassimi. Lo ha annunciato il presidente del Wbc (World boxing council), Jose Sulaiman, il quale ha precisato che il consiglio dell'organizzazione mondiale deciderà mercoledì a Bangkok della sorte di Spinks se questi non comunicherà prima quale titolo lascerà vacante.

Spinks, detentore dal 1981 della corona dei mediomassimi Wba e dal 1983 di quella del Wbc, quindi riconosciuto automaticamente dall'Idf (Federazione internazionale di pugilato), ha conquistato il titolo dei massimi Ibf battendo Larry Holmes il 21 settembre scorso a Las Vegas. I regolamenti del Wbc vietano di essere campione in due categorie e Spinks non ha risposto all'ultimatum fissato al 29 settembre per abbandonare una delle sue corone.

Pallavolo: non idoneo Stefano Fanton

BOLOGNA — L'unione sportiva Zinella — campione italiana con la Mapler di pallavolo — ha reso noto che il giocatore Stefano Fanton, colpito da un episodio ischemico transitorio al termine di un allenamento nella stagione passata, alla vigilia dell'incontro con il Cus Torino, non ha ottenuto la necessaria idoneità all'attività sportiva agonistica.

Il giocatore verrà tenuto ancora sotto stretto controllo medico e fra sei mesi verrà ripetuto l'esame della risonanza magnetica nucleare per valutare eventuali modifiche. In base all'esito si saprà se Stefano Fanton potrà eventualmente riprendere la propria attività agonistica.

Rugby C2: Fiamma vittoriosa

La Fiamma Trieste ha travolto il Castelfranco Veneto per 48-0 nella prima giornata del campionato di serie C2 di rugby. Per i triestini si è trattato di una formalità, quasi un allenamento. Tutta la squadra si è espressa a buoni livelli. Hanno ben impressionato, in particolare, la terza linea Bianca, autore di un'ottima prova, e il mediano di mischia Della Misa. Domenica prossima la Fiamma affronterà a Silea la formazione locale.

Hanno esordito invece con una sconfitta gli Under 19, superati tra le mura amiche dal parieta del Rugby Udine 16-13.

Sorteggio del «Città di Trieste»

Si sono effettuate ieri mattina all'ippodromo di Montebello le operazioni di sorteggio dei numeri di partenza del Premio Città di Trieste in programma domenica prossima sulla pista triestina. Dopo che sedici dei diciassette iscritti avevano confermato la loro presenza (unico forfait quello dell'indigena Clesia), è stato effettuato il sorteggio che è stato favorevole all'indigeno più forte in questo momento, Blim. Dal canto suo lo svedese Kras ha tirato il numero sette, è stato il cavallo estero maggiormente favorito dalla sorte.

Ecco i numeri di partenza: 1) Blim, 2) Caron Bl, 3) Cruciale, 4) Bion di Jesolo, 5) Calo di Ceco, 6) Castagna Om, 7) Kenil, 8) Newil Hanover, 9) Classy Rogue, 10) Mad Speed, 11) Rinkstons Star, 12) Gold Rush, 13) Spectacular Way, 14) Grand Rapids, 15) Keystone Tripoli, 16) Micron Hanover, tutti a metri 1660. La dichiarazione definitiva del campo del partenti avverrà giovedì mattina.

JASNA BERNARDIC STRANIERA DEL KRAS FA LA PENDOLARE PER GIOCARE

Ping-pong tra Zagabria e Sgonico

Partono tutte con il piede giusto: le formazioni triestine che partecipano ai maggiori campionati italiani di tennis-volo.

Nella serie A femminile, che quest'anno è a girone unico di otto squadre e con la formula inedita di sei singolari e un doppio, il Kras di Sgonico (Milic, Sedmacek e Bernardic) ritorna da Bolzano con un importante quanto difficile successo contro la locale compagna del Recaro: 4-2 il risultato finale in favore delle caroline.

Particolarmente attesa era la prova della jugoslava Jasna Bernardic che già al primo impatto si è dimostrata all'altezza delle sue famose conquiste di sei vittorie, su altrettanti incontri disputati, tra cui una contro la Busnardo, numero 2 d'Italia e appena reduce da una lunga trasferta in Cina con la nazionale.

«Opposta alla Busnardo — racconta Sonia Milic — che pratica anche lei un gioco di difesa, la Bernardic non ha potuto mettere in mostra tut-

te le sue qualità migliori tra cui l'ampia varietà di effetti che sa imprimere alla pallina. Caratteristica questa che sarebbe ovviamente più visibile di fronte a una pongista che ha un gioco essenzialmente d'attacco».

Se Sonia Milic stenta a sbilanciarsi sulle reali capacità della straniera più esplicito è stato invece l'ex azzurro Alessandro Peterlini che dopo averla vista in allenamento non ha avuto dubbi nell'affermare: «E' fortissima e non dovrebbe perdere neanche una partita con le italiane».

Jasna Bernardic è costretta a fare la pendolare tra Sgonico e Zagabria in quanto per il suo gioco particolare è molto richiesta per gli allenamenti anche dal Mladost, club da cui proviene.

In serie B femminile, la Grandi Motori è prevalsa per 5 a 3 sul Bar Giardini Fucchi (Rf). Galin, Cappelletti e Cossetto, nonostante l'azione per il noviziato in questo campionato, si sono comportate bene e a detta del loro

allenatore Sergio Salerno potrebbero fare ancora meglio.

La Valente Bosi è stata la migliore delle toscane. Non per niente è la moglie di Stefano Bosi per 7 volte campione d'Italia e tuttora ai primi posti delle classifiche nazionali.

Proprio Bosi con l'amico Sardelli ha messo insieme dei numeri di ping-pong spettacolo (Fingis).

Ancora il Kras in evidenza in serie C maschile. Bosi, Stocca e Colla hanno avuto la meglio fuori casa per 5 a 3 sul T.T. Ferrara mentre nella C femminile, Skir, Puric e Marusic N. si sono imposte nella nuova palestra del centro sportivo e culturale di Sgonico per 5 a 2 al T.T. Recaro Bolzano.

È iniziato intanto un corso per bambini delle elementari che viene svolto nei pomeriggi lunedì e mercoledì presso la scuola elementare Grego in strada di Guardiella 9. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 631177.

Sergio Mameli

Le italiane in Coppa preparano l'en plein

MILANO — Il «pacchetto» delle cinque squadre italiane impegnate nelle coppe europee di basket dovrebbe restare compatto dopo il primo turno.

Le quattro formazioni impegnate da questa settimana (Sinac in Coppa dei Campioni maschile, Scavolini in Coppa delle Coppe, Berloni in Coppa e Lanerossi Schio in Coppa Ronchetti femminile) non hanno grandi problemi.

Tre su quattro hanno vinto — o largamente in casa o addirittura in trasferta — le partite d'andata, la quarta, il Lanerossi, deve recuperare sul proprio campo i due punti di scarto subito mercoledi scorso a Vienna.

Coppa della Sinac va in Lussemburgo per arricchire il mese di felicità degli emigrati italiani nel Granducato: prima la Juventus campione d'Europa di calcio, adesso i campioni d'Italia di basket, la prossima settimana gli azzurri Under 21 impegnati nel campionato europeo espositivo. Sul piano sportivo, nessun problema: Menghin e soci non avranno problemi per difendere e incrementare i 68 punti di margine acquisiti la scorsa settimana.

Nessun problema anche per la Scavolini contro i belgi del Merksen in Coppa Coppe e per la Berloni contro i turchi del Tarsus: entrambe hanno vinto in trasferta con uno scarto ridotto e ribadiranno il risultato in casa.

Per le ragazze di Schio solo il «brivido» di vincere a tutti i costi. Ma contro le dilettanti austriache del Vienna dovrebbe essere brivido da poco. Questo il programma delle gare.

Coppa delle Coppe: oggi a Pesaro, Scavolini-Opel Merksen (andata 87-84).

Coppa Korac: domani a Torino, Berloni-Tarsus (andata 93-86).

Coppa Ronchetti: domani a Schio, Lanerossi-Dbb Vienna (andata 79-81).

Coppa dei Campioni: giovedì a Dudelange, T71 Dudelange-Sinac (andata 48-116).

■ PALLANUOTO — Il Posillipo ha battuto l'Ethnikos (Gre) 11-9 e vincendo a pari punti con il Mouze il torneo di Atene si è qualificato per i quarti di finale della Coppa dei campioni di pallanuoto.

FRANCA PAVONE PARLA DELLA SGT-LATTE CARSO ORFANA DI TANYA

«Quest'anno ci divertiremo» parola di guardia, anzi di play

Tanya Pollard ha fatto le valigie in maggio, il suo fantasma ha lasciato Trieste solo qualche giorno fa. Orfana della sua «macchina da canestri» umana, il Latte Carso non ha smarrito la strada che mena ai due punti.

Nei primi due impegni di campionato si è mantenuto attorno a una media di quasi 80 punti a partita. Pressapoco la stessa della passata stagione. Ma allora c'era «magic» Tanya a imperversare. Una mitragliatrice sempre in funzione, fantascientifica al punto che le sue stesse compagne restavano talora imbambolate a goderlo lo show.

Senza il violino solista, ora anche i violini di spalla regnano assoli. La musica è uguale, è piacevole. La Harris assomiglia alla Pollard solo nel colore della pelle. Per il resto, è completamente diversa. Nel ruolo in campo, nelle caratteristiche tecniche, nel carattere, nel fisico. E' concreta, essenziale. Piroette e slalom non rientrano nel suo bagaglio tecnico e nella sua mentalità.

«La squadra è cresciuta, in tutti i sensi. Questo è il terzo anno di serie A1, ormai abbiamo raggiunto una certa mentalità. Sap-

piano quello che possiamo fare e scendiamo in campo tranquilli. Direi persino che ci divertiamo di più. Adesso siamo tutte più responsabilizzate ma è un peso che non ci opprime, anzi ci esalta». Parole e musica di Franca Pavone.

Contro l'Avellino la bionda giocatrice triestina ha giocato sia nella posizione di guardia (il compito di organizzare il gioco era affidato alla Fuser) che di play. Passato e presente. «Fino a un paio di anni fa giocavo sempre da guardia tiratrice. Arrivata in serie A1 ho dovuto cambiare ruolo. È stata una decisione inevitabile. L'altezza è quella che è (168 cm)... Non è stato un passaggio indolore, rivoluzionario le proprie caratteristiche a vent'anni non è facile. Adesso credo di avere raggiunto la sufficiente maturità. E se la difesa avversaria mi concede qualche metro posso continuare a tirare ugualmente».

Proprio il tiro è la sua specialità. Un movimento preciso, stilisticamente inappuntabile, perfezionato nei tanti pomeriggi passati da ragazzina (adesso ha 22 anni) nel ricreatorio sotto casa. Anche Trieste ha i suoi playground...

Quindi esiti discreti per i portatori italiani, per i quali diventa sempre più difficile poter competere con i grossi calibri di stanza in Europa. Ma chissà che non arrivino tempi migliori.

Seconda Private View la portatrice dell'armatore greco Stavros Niarchos, e buona terza, smentendo le Casandre che la volevano finita dopo l'intervento di tracheotomia, la nostra Paris Royal, per un nuovo capolavoro tattico di Gianfranco Deffori.

Quindi esiti discreti per i portatori italiani, per i quali diventa sempre più difficile poter competere con i grossi calibri di stanza in Europa. Ma chissà che non arrivino tempi migliori.

In campo trottistico, Blim ha affinato le armi in vista del «Città di Trieste» di domenica a Montebello, dando spettacolo nell'«Australia» romano riservato ai soli indigeni. In forma spettacolosa, il ca-

Roberto Degraffi

A briglie sciolte

A Longchamp l'Arc de Triomphe deciso a tavolino - Come Sagace ha perso l'occasione di fare il bis - La vittoria a Rainbow Quest, danneggiato dal gran favorito - Una francese, Jemifa, fa valere la sua freschezza nel «Lydia Tesio» - Blim, straripante, vola in 1.15.1 ed è pronto per il «Città di Trieste» - Folador Jet vuol tentare fra i migliori 2 anni - Espresso Jet, sempre più convincente, si supera nel Memorial Rainò

Un'Arc de Triomphe» risolto a tavolino proprio non lo ricordiamo, ma stavolta a Longchamp è accaduto anche questo, segno che Sagace, il gran favorito giunto primo sulla linea del traguardo, l'aveva fatta proprio grossa. Vincitore dell'edizione dello scorso anno, Sagace si è ripetuto, com'era previsto unanime alla vigilia del grande evento parigino, però, per riuscire nell'intento si è reso interprete di un paio di ondeggiamenti ai danni dell'unico avversario che in retta d'arrivo lo avesse seriamente impegnato, Rainbow Quest.

Ma c'è voluto l'intervento del fantino Pat Eddery, che aveva montato Rainbow Quest, perché i giudici intervenissero visionando il film della corsa che confermava in pieno le affermazioni del jockey britannico. E allora si è visto interrompere tutto d'un tratto i festeggiamenti attorno a Sagace, rovinando la fe-

sta al clan di Wildenstein e Biancone (proprietario e allenatore), mentre iniziavano di contro quelli in onore del vincitore designato a tavolino. Un colpo di scena del più impensabile, dettato comunque da un provvedimento giusto di danneggiamento c'era stato che ha consentito al 4 anni Rainbow Quest di far brillare in questo rocambolesco «Arc de Triomphe», i colori del principe Khaled Abdullah.

Ah, sì, della partita erano anche due portatori italiani, l'ades e Don Orazio il nostro derbywinner. Appena decimo è giunto il portatore di Dornello (che è allenato in Francia), mentre Don Orazio non ha sfigurato, settimo all'arrivo.

A Capannelle, un «Lydia Tesio» infarcito di femmine estere ha salutato vincitrice la francese Jemifa che era la vista interrompere tutto d'un tratto i festeggiamenti attorno a Sagace, rovinando la fe-

freschezza esemplari dal solito Biancone, questa figlia di Fabolous Dancer ha strazapato il campo segnando con il tempo di 2.00.2 sul doppio chilometro il nuovo record della corsa.

Seconda Private View la portatrice dell'armatore greco Stavros Niarchos, e buona terza, smentendo le Casandre che la volevano finita dopo l'intervento di tracheotomia, la nostra Paris Royal, per un nuovo capolavoro tattico di Gianfranco Deffori.

Quindi esiti discreti per i portatori italiani, per i quali diventa sempre più difficile poter competere con i grossi calibri di stanza in Europa. Ma chissà che non arrivino tempi migliori.

In campo trottistico, Blim ha affinato le armi in vista del «Città di Trieste» di domenica a Montebello, dando spettacolo nell'«Australia» romano riservato ai soli indigeni. In forma spettacolosa, il ca-

vallo di Anselmo Fontanesi si è confermato un «due minuti» con i fiocchi, toccando il traguardo di Tor di Valle a media di 1.15.1 al termine di un furibondo duello con Clesia, la femmina che inaspettatamente ha dato «forfait» per l'appuntamento degli «Internazionali» con Montebello. C'è da pensare che la femmina di Leoni si sia risentita dopo la corsa, altrimenti non si spiega la sua defezione considerata la sua eccezionale vena.

Sul fronte triestino va segnalata l'iscrizione del gioiello locale Folador Jet al Critterium Arcoveggio (66.000.000 di premi) in programma sabato a Bologna. È molto probabile che il 2 anni di Toni Di Fronzo si cimenti con i migliori della generazione per una pressa di contatto al vertice dei valori giovanili che potrà dirsi molto di più di quanto il figlio di Slomen ci ha detto finora nella sua apprezzata milizia a Montebello.

L'ultimo convegno sulla pista locale è servito a mettere in bella evidenza Espresso Jet (quattro primi e un secondo posto nelle ultime cinque uscite) che ha messo a tacere le velleità dell'ospite Equis Bi dopo uno svolgimento tattico orchestrato a dovere da Quadri. Per battere Equis Bi, Espresso Jet ha tirato fuori un ragguglio di 1.19 che è il migliore finora fornito sulla pista triestina dal figlio di Bourbon.

Cavallino in piena salute dunque Espresso Jet che ha imparato a correre sia in avanti sia di spunto (ma che secondo noi preferisce la seconda soluzione), tenace nel suo testà a testa finale con Equis Bi, mentre è mancata per rottura iniziale Exalba Rf, la favorita che a percorso netto avrebbe potuto dare al riuscito Memorial Remo e Romolo Rainò un connotato ancor più elevato dal punto di vista tecnico.

Mario Germani

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo l'eliminazione la Cividin si lecca le ferite

DOPO LA PARENTESI DI COPPA, I VERDEBLÙ DOMANI RECUPERANO A RIMINI

E adesso sotto con il campionato

L'allenatore della Cividin Lo Duca è ritornato da Berna con un bel pacchetto di reclutazioni. L'eliminazione in Coppa dei Campioni gli è rimasta sul gozzo e non lo nasconde.

«In effetti — ammette il tecnico — sul momento la delusione è stata grande, perché eravamo giunti a un passo dalla qualificazione. A un minuto dal termine il risultato era di 20-14 per gli svizzeri e a quel punto i miei ragazzi hanno attuato un pressing disperato per cercare di pareggiare il conto; siamo stati però infilati in contropiede».

La partita comunque la Cividin non l'ha persa negli ultimi minuti ma molto prima, forse già lungo il viaggio Trieste-Berna. I triestini, con il loro pullmino, hanno sbagliato percorso e invece che 10 ore ne hanno messe 14 per raggiungere la città svizzera, accumulando un bel po' di stanchezza. Questo prolungamento del tragitto non è stato certo determinante ai fini del risultato ma in certe circostanze tutto fa brodo.

«Abbiamo avuto a che fare — racconta il "prof" — con due arbitri molto casalinghi ma neanche questo ci scagiona del tutto. Pischianz, purtroppo, è incappato in una giornata nera come il carbone».

«Quando sente troppo una partita, Roberto spesso va in tilt. Ha così sbagliato molte conclusioni perché ha forzato il tiro. Solo Bozzola con le sue continue penetrazioni è riuscito a garantire un minimo di incisività al nostro reparto avanzato».

Con Pischianz più di corda e con le incertezze dell'ala Valli la Cividin non ha potuto presidiare a dovere la fascia sinistra permettendo così alla difesa elvetica, disposta in 5-1, di intercettare parecchi palloni con la sua contraerea.

Il pacchetto difensivo dei triestini, com'era del resto prevedibile, su un campo di ampie dimensioni si è trovato non è stato proprio disastroso se ha subito solo 21 reti in trasferta.

Il discorso di Lo Duca, una

volta esaurita la parte tecnica, si spinge al di là dell'incontro e va a toccare un tasto molto delicato. «Quest'ennesima esperienza in campo internazionale mi ha indotto a fare un'amara considerazione. La Coppa dei campioni per tutte le società è solitamente un affare sotto tutti i punti di vista».

«Per noi, invece, si traduce in un impegno economico notevole dato che abbiamo speso 6-7 milioni e ne abbiamo incassato a Chiarbola uno e mezzo. Debito questo mi chiedo se valga la pena di imbarcarsi in un'avventura che non

ci porterà mai tanto lontano (le formazioni dell'Europa orientale non sono ancora abbordabili) con il pericolo di perdere di vista il nostro obiettivo principale in campionato».

«Se avessimo passato il turno ci saremmo trovati nella condizione di giocare due incontri infrasettimanali e i miei giocatori non possono sempre ottenere permessi sul lavoro».

Sabato scorso, intanto, mentre la Cividin inciampava a Berna, il campionato ha visto una giornata densa di contraddizioni e di sorprese. Al comando della classifica è rimasto il Bayern Rovereto. Il Filomarket Imola è stato abbattuto dal Conversano e la Marianielli Cuccine ha fatto secco il Cottodorus Rubiera. La matricola Milland Bressana non si è tolta la prima soddisfazione stagionale sfidando il Parmor. Restano in fondo alla graduatoria le Forze Armate che hanno alzato bandiera bianca davanti al Wampum Teramo.

Quando manca il gatto i topi ballano. Non è vero Cividin?

Maurizio Cattaruzza

Golf: Coppa Pacorini

Ha riscosso un notevole successo la Coppa Pacorini, gara stableford su 18 buche, che si è disputata sui campi di golf di Padriciano.

Piero Jadanza, in particolare, con i suoi 42 punti è riuscito a concludere il percorso (di 70 buche) con 5 colpi sotto il previsto riuscendo, in questo modo a far abbassare il suo handicap che era di 6.

La classifica: 1) Piero Jadanza (42 p.), 2) Nadia Ragusin (39). Signore: 1) Cristina Bettio (37); juniore: 1) Francesco Parmegiani (35); seniores: 1) Ferdinando Ragusin (38); pulcini: 1) Paolo Pacorini, 2) Stefano Marchesi, 3) Stefano Mocavero.

Almeno due di loro sono alle prese con impegni professionali e il Fabbri in casa non ci ha mai fatto regali, anzi. Se perdiamo fuori casa uno scontro diretto con una delle aspiranti allo scudetto poco male, ma non dobbiamo invece cominciare a elargire punti alle outsider, altrimenti sono guai».

Sabato scorso, intanto, mentre la Cividin inciampava a Berna, il campionato ha visto una giornata densa di contraddizioni e di sorprese. Al comando della classifica è rimasto il Bayern Rovereto. Il Filomarket Imola è stato abbattuto dal Conversano e la Marianielli Cuccine ha fatto secco il Cottodorus Rubiera. La matricola Milland Bressana non si è tolta la prima soddisfazione stagionale sfidando il Parmor. Restano in fondo alla graduatoria le Forze Armate che hanno alzato bandiera bianca davanti al Wampum Teramo.

Quando manca il gatto i topi ballano. Non è vero Cividin?

Maurizio Cattaruzza

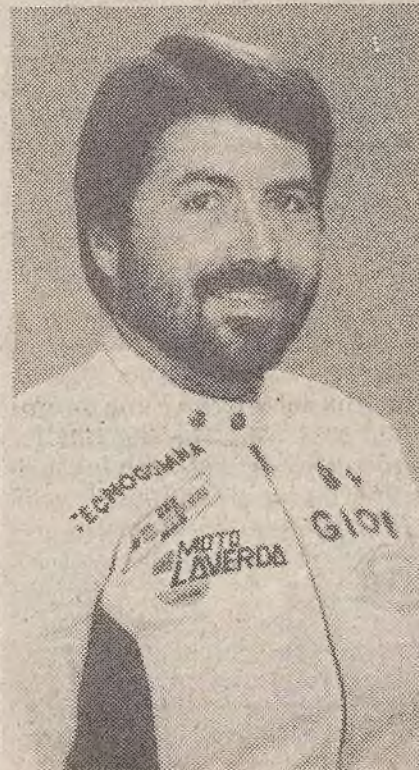
IL MOTOCICLISTA TRIESTINO PUNTERÀ AL TRICOLORE DELLA MONTAGNA

Il ritorno del «guerriero» Giona

Il ritorno del guerriero. Uno dei più bravi piloti triestini ritorna attivamente nel mondo agonistico della motocicletta. Manlio Giona, 35 anni, sposato, con un figlio, non ha saputo resistere al richiamo delle due ruote: dopo sei anni di inerzia ha indossato tuta e casco e, senza meccanici, senza sponsor, senza l'aiuto di alcuno, ha voluto partecipare a una gara valida per il campionato italiano della montagna e si è piazzato secondo.

Prima della competizione in salita si era ripromesso di non ritornare all'agonismo attivo se non avesse ottenuto un piazzamento fra i primi dieci. Il risultato è andato ben al di là delle attese e quindi Manlio Giona ha deciso di rimanere nel mondo delle corse. E il prossimo anno, sponsor permettendo, gareggerà per il titolo italiano delle supermoto nelle gare in salita.

Robusto, deciso, dallo sguardo sincero, il non più giovanissimo centauro triestino non intende avere mezze misure: vuole diventare campione a tutti i costi. Ciò che



non ottenne quando era più giovane, lo vuole raggiungere ora, nel periodo della maturità. E del resto non bisogna dimenticarsi che l'ancora più vecchio Zoetemelk è il campione del mondo in carica di

ciclismo su strada, e che lo spagnolo Angel Nieto vuole raggiungere il record di titoli iridati (quindici) conquistati da Giacomo Agostini.

Ma ritorniamo al campione di casa nostra. Quali i suoi pregi? Grinta, esperienza, enorme passione. E i difetti? Non essendo un eccelso meccanico, forse non sempre ha messo a punto a dovere il mezzo; ma la perizia e la foga agonistica gli hanno consentito di superare l'eventuale handicap.

Perché Manlio Giona non è decollato quando era più giovane? E difficile riuscire ad avere i soldi per poter correre con possibilità di vittoria: gli sponsor sono molto rari in una città come Trieste. Ed è difficile trovare il tempo di allenarsi quando si lavora o si ha una famiglia alle spalle. Giona, serio e coscienzioso, non ha avuto grandi apporti esterni, semmai è stato lui stesso ad aiutare i piloti in erba, le speranze del motociclismo triestino. Fondatore del Moto club Bora, uno dei sodalizi più attivi delle Tre

Venezie, ha dedicato sempre molto tempo alla vita di questo club: in qualità di presidente ha sempre cercato gli sponsor per gli altri, mai per se stesso.

Ora, però, vuole conquistarsi un pezzetto di gloria, intende coronare la lunga militanza motociclistica. Con le Kawasaki 500 tre cilindri, con le Suzuki Titan da mezzo litro, con le Laverda di pari cilindrata, ha sempre raggiunto lusinghieri piazzamenti e anche qualche vittoria, ma gli manca la ciliegina, il titolo tricolore. Attualmente possiede una Laverda Rgs, con cui ha corso la gara in salita Balbilio-Piani Resinelli presso Lecco, ma per la prossima stagione intende cavalcare un mezzo ancora più competitivo. Quale? Per ora è un segreto.

E intanto Giona si sta già allenando per essere in forma quando ci sarà il momento della verità: «Voglio dare il meglio per la zampata decisiva. E una sfida agli altri ma anche a me stesso».

Ro. Ca.

COPPA AMERICA: IL SOLITO PROGETTISTA BEN LEXCEN HA PRONTA PERÒ UN'ALTRA BARCA RIVOLUZIONARIA

Australia 3 assomiglia tanto alla famosa «mamma»

Esattamente due anni dopo la storica vittoria di Newport, con cui Australia 2 strappò la Coppa America al defender statunitense Liberty, alcuni giorni fa, nel porto di Freemantle, è stata varata Australia 3. Come per Australia 2, anche il progetto della nuova barca è di Ben Lexcen, il designer che con la famosa chiglia con le alette ha rivoluzionato la storia della progettazione dei 12 metri SI.

Australia 3 è stata realizzata a Perth, dal cantiere di Steve Ward, e va ad aggiungersi agli altri 12 metri australiani, tra i quali verrà selezionato il defender, la barca che avrà l'onore e il gravoso compito di difendere la Coppa America confrontandosi con lo sfidante. Quest'ultimo uscirà da una lunga serie di regate di selezione, che dureranno circa quattro mesi, cui prenderanno parte, quattordici barche di numerosi paesi, Stati Uniti in testa, tra queste ci sono, com'è noto, Azzurra e Italia.

Com'è ormai d'uso per tutti i nuovi scafi della Coppa America, anche Australia 3 è

stata varata con la chiglia e la parte centrale dello scafo coperte da un telone. Inoltre, per ridurre la presenza di curiosi, per il varo è stata scelta un'ora decisamente insolita, le 6 del mattino. Ciò non ha comunque impedito che fossero presenti un folto gruppo di giornalisti e di supporters del consorzio cui Australia 3 fa capo.

Tutte queste precauzioni non sono però servite a molto. Durante il trasporto, della barca dal cantiere fino a Freemantle, infatti, un forte vento ha sollevato il telone e, prima che gli addetti riuscissero a rimetterlo a posto, è stato possibile intravedere la chiglia. La quale, in pratica, è una «variazione sul tema» di quella di Australia 2; sia la forma della chiglia che quella delle alette sono infatti un affinamento e non presentano cambiamenti sostanziali rispetto a quelle del precedente progetto.

Australia 3 è più lunga, più robusta e, secondo il progettista, più veloce di Australia 2. E inoltre possibile che venga decisa la costruzione di un'al-

teriore barca, Australia 4, nel qual caso si tratterebbe di una barca completamente rivoluzionaria. A questo proposito, Lexcen sta già lavorando alle linee di un nuovo progetto.

Sempre nei giorni scorsi, sono arrivate a Freemantle le due barche del New York Yacht Club — fino a due anni fa detentrici della Coppa America e ora uno dei più agguerriti sfidanti — per un periodo di allenamento nelle acque di Perth dove, a partire dal 26 gennaio del prossimo anno, nello stesso campo di regata della Coppa America, si svolgerà il secondo Campionato Mondiale dei 12 metri.

La prima edizione di questo campionato, svoltasi lo scorso anno a Porto Cervo, fu vinta da Victory '83, barca acquistata dopo la conclusione della Coppa America dal consorzio Italia e che ora viene usata come lepre della nuova barca di questo consorzio, Italia appunto, la cui presentazione ha avuto luogo circa un mese fa a Porto Rotondo.

Giuseppe Palladini

La bonaccia ferma le barche d'altura

Anche la regata per barche d'altura che ha dato inizio al secondo ciclo del trofeo Bernetti, organizzata dalla Pietas Julia di Sistiana, ha dovuto fare i conti con la sempre più spiccata caratteristica del nostro golfo, che da quest'anno è stata quella della bonaccia. Erano 78 gli yacht, stazzati Ior e Aor pronti a dar vita alla manifestazione, ma un amico pomenonino presente alle partenze ha suggerito ad alcuni concorrenti di andare alla ricerca del bordo matto verso terra. È stata un'idea pagata pressoché da tutti con il ritiro perché non vi avevano trovato un aiuto che potesse metterli sulla rotta giusta. Sicché 30 barche sono giunte al traguardo regolarmente seppur con passo lentissimo.

Negli Ior più grandi, III e IV classe insieme, il primo posto è stato conquistato da Mist comandato da Bodini della Triestina della vela, seguito nell'ordine da Refolo III di Frangese dell'Adriaco, da

Fantasia di D'Adda (stesso guidone), da Serbidola di Coen della Triestina della vela e da Ali Babà di Ballico della Svoc di Monfalcone.

Micione di Prisori è tornato alla vittoria per i colori del Circolo velico di Muggia nel V classe. Il monfalconese Di Bert ha conquistato la seconda piazza con Gradisca e il suo compagno di sodalizio Bussani è giunto terzo con Aristotele Blu.

Fra i navigli Ior più piccoli (VI classe) l'alloro è andato alla vecchia conoscenza Strega Maritza di Simone della Triestina della vela che ha avuto ragione di Mini Wing di Colla della società portogruarese che a sua volta ha preceduto Sempre Dole Folle di Tappay della società Laguna di Duino.

Questi i valori emergenti degli Aor III e IV classe: Nardola di Pergola della Sport del mare primo; secondo L'Arcibarca di Pizziga della Barcola-Grignano. Nel V vit-

toria dell'ammiraglio Lapanje su Garbin (Adriaco) seguito da Pulcini della Barcola-Grignano con Topkapi e da WDL di Gulich pure della Barcolana.

B & B di Bressani (Adriaco) ha dominato nel VI precedendo Speedy di Di Stefano (Triestina vela), Magia di Zotta (Pietas Julia) e Primaluna di Pietas (Triestina vela). Un solo classificato nei piccoli VII classe: Grog di Griggio della Barcola-Grignano.

Il trofeo Guido Bernetti è andato con pieno merito alla più piccola degli Ior, Strega Maritza. Gli altri premi a Garbin per gli Aor; per le società: Triestina della vela negli Ior; Barcola-Grignano negli Aor. La targa per il tempo reale a Fantasia.

Italo Soncini

BOCCE — Renato Danese, di Latina, è il nuovo campione della categoria A, individuale di bocce, nel torneo che si è svolto a Bergamo.

Canottaggio

«padre e figlio» e «lui e lei»

Il tempo eccezionale di questo inizio di autunno, ha favorito il pieno successo di due gare di canottaggio, riservate a coppie.

La coppia vincitrice del «lui e lei» era formata dal campione italiano Marco Savino della Nino Bixio e dalla atleta del Cus Trieste, Claudia Giacomazzi. I secondi arrivati erano di contro, una coppia formata dalla campionessa del Canada, Patricia Smith e dall'olimpionico del Ravalico, Andrea Sergi.

La gara «padre e figlio» ha rivisto in gara le coppie che ogni anno si misurano a Barcola. Questa volta i due Ambrosi rispettivamente del Sauro e del Saturnia, hanno avuto ragione sia degli inediti Krisman della SgT sia dei vincitori della edizione 1984, i Bosdachi, presentatisi a corteo di allenamento e privi di mordente specie nel finale.

TENNISTAVOLO — Sono aperte nella sede del Cus il Valdivino 40 le iscrizioni (si chiuderanno il giorno 11 ottobre) a un torneo di singolare di tennistavolo maschile e femminile che si terrà nei primi giorni di novembre.

Notizie in breve

Ciclismo: Memorial Sbrizzi e Persi

La prima edizione del Memorial Sbrizzi e Persi, gara ciclistica riservata alla categoria allievi e organizzata dalla SC Capponi si è rivelata molto impegnativa.

Massimo Favaretto, Tiziano Driussi, Alberto Stafuzza, Eddy Brugnera e Mario Darnetto sono stati i protagonisti della fuga decisiva. La volata finale veniva vinta da Favaretto che riusciva a imporsi sui compagni.

Ordine d'arrivo: 1) Massimo Favaretto (Rinascita) che ha coperto gli 89 km in 2h 27' alla media di 35,918; 2) Driussi Tiziano (Ric. Morsano Carnica Ass.), 3) Alberto Stafuzza (Uc Caprivesi), 4) Eddy Brugnera (Gs Cok Vazzola), 5) Mario Darnetto (Rinascita), 6) Gianluca Gorni (Uc Caprivesi), 7) Enrico Reina (Sv Coturn), 8) Michele Teat (Ac Pieris Tellini), 9) Alessandro Baciocchi (Monfalcone), 10) Simone Calligaro (Pedale Manzanese), 11) Andrea Bandiziol (Sc Portogruaro), 12) Andrea Milocco (Cs Domio).

Terza prova del trofeo Ancona

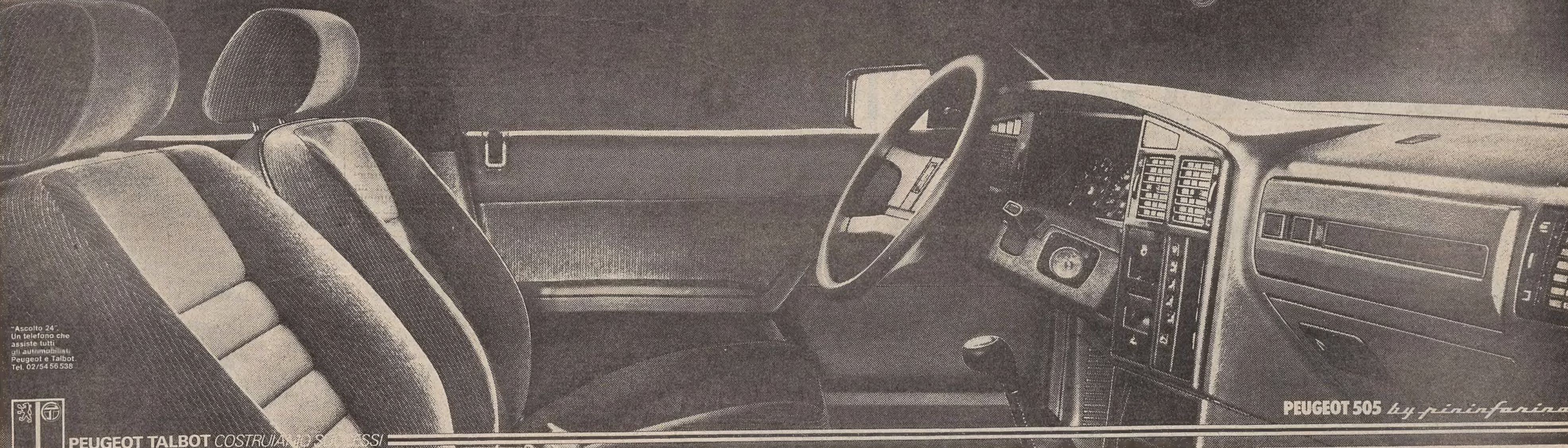
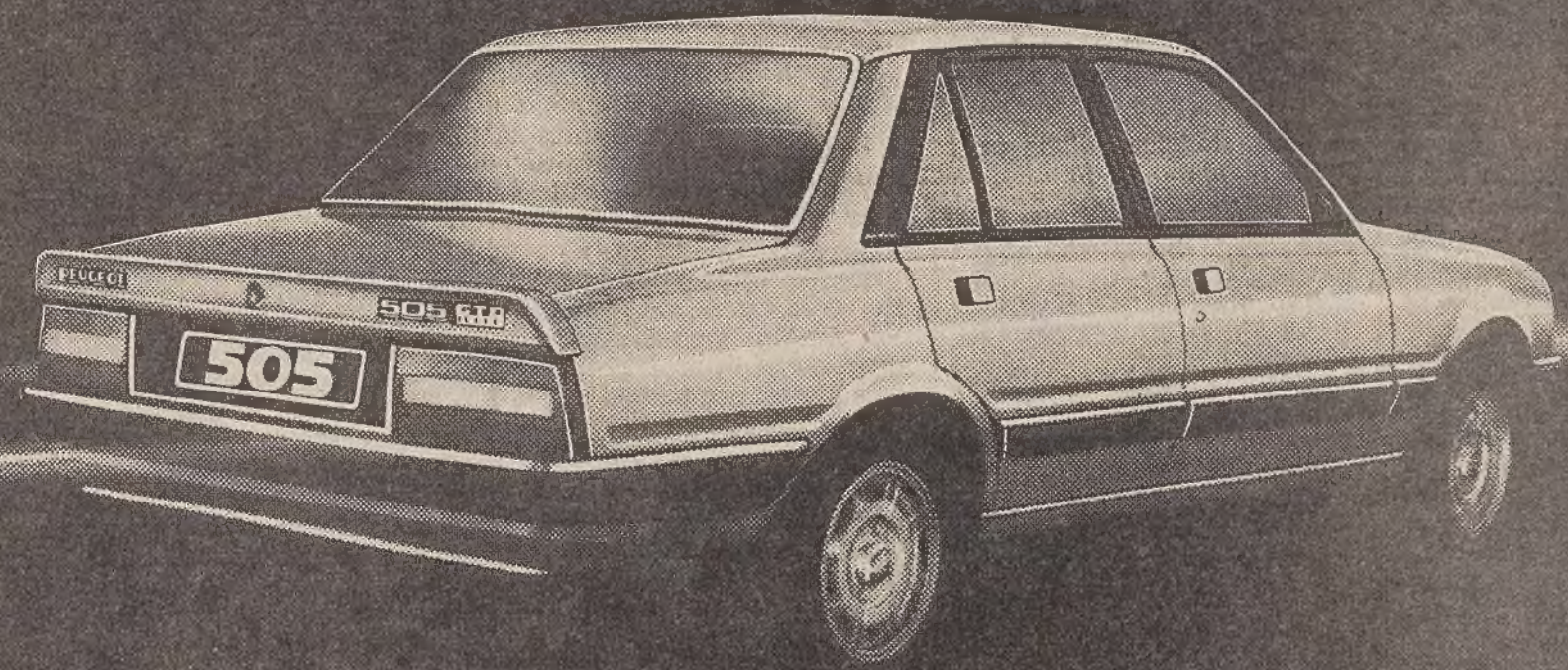
Si è svolta la terza prova del trofeo Radio Ancona, regata organizzata dalla società sportiva Amici del Mare. Una ventina di imbarcazioni hanno tentato di percorrere le sei miglia del triangolo con poco vento e Ali dell'Acqua, un prototipo progettato da Starkel, di Picech ha messo la prua davanti a Sibic e Panzera. Nel prima categoria ha vinto Bolis con Caron Dimonio, precedendo Vascotto e Copuleti. Le classifiche del trofeo Ancona vedono in testa nella prima categoria Bolis, nella seconda categoria Sibic con Cucaracha. Si confermano campioni sociali degli Amici del Mare per il 1985 Furlani nella prima categoria e Panzera nella seconda.

Ciclismo: Gentlemen

La SC Gentlemen Trieste ha organizzato la tradizionale gara sociale a cronometro Basovizza - Opicina - Basovizza di 15 km complessivi. Il campione sociale 1985 è risultato T. Privilegi, mentre vincitore della gara è risultato S. Boscolo. Ordine d'arrivo: 1) Boscolo in 22'01" alla media di 39,5; 2) Privilegi, 3) Steffanlongo, 4) Zerlati, 5) Codia, 6) di Majo, 7) Muran, 8) De Monte, 9) a pari merito De Ros, Spangaro e S. Zanin.

PEUGEOT 505 GENERAZIONE '86

Peugeot 505 Generazione '86. Innovazioni di stile. Perché il gusto si evolve e Peugeot 505 lo interpreta in modo assolutamente personale. Nuovi spoiler anteriori e posteriori integrati alla carrozzeria, restyling dei gruppi ottici e dei paraurti, ricordati alle modanature laterali. Peugeot 505 Generazione '86 by Pininfarina: le nuove armi della seduzione. Nuovi tessuti, nuovi spazi, nuovi sedili: quello del pilota, dotato di un esclusivo schienale a regolazione lombare, consente una conformazione anatomica ideale. Sul cruscotto, di nuova concezione, le informazioni giungono veloci. Manometro pressione alimentazione turbo, avvisatore acustico di luci accese in sosta: nuovi strumenti dalla funzionalità semplice e perfetto. Peugeot 505 Generazione '86. Motori potenziati, nuovo assetto delle sospensioni, differenziale a slittamento limitato: un dispositivo esclusivo per la massima sicurezza della tenuta di strada. Servosterzo, accensione elettronica, regolatore di velocità, chiusura centralizzata con comando a distanza, aria condizionata. Peugeot 505 Generazione '86. Berlina, Station Wagon e Familiare, nelle motorizzazioni 2.0 Aspirato e 2.0 Iniezione, 2.2 Turbo Iniezione, 2.5 Diesel e Turbo Diesel. Ben 16 modelli diversi, tra i quali lo splendido 2.2 Turbo Iniezione: 180 CV, chilometro da fermo in 29,4 sec. e una velocità di 210 km/h tra le più alte della sua categoria. Peugeot 505 Generazione '86. Una gamma di vetture sorprendenti. Anche nel prezzo. **PEUGEOT 505**



Ascolta 24.
Un telefono che
assisti tutti.
Peugeot e Talbot.
Tel. 02/24.66.528



PEUGEOT 505 by pininfarina

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ALLA BIENNALE-TEATRO RISPOLVERATO «RE CERVO» DI GOZZI

Un gioco di prestigio teatrale che porta in un Eden perduto

Questo lo spettacolo di Andrei Serban dove Asia e America si coniugano con Magritte

VENEZIA — Il bimbo ama sempre sentir ripetere la stessa fiaba, e ogni fiaba è sempre la stessa. E' un vecchio assioma che mi sembra recuperato in epoca recente da Charles Bettelheim, e che si addice perfettamente alle fiabe teatrali di Carlo Gozzi, il nemico giurato di Carlo Goldoni, tra i quali due, nel corso di due secoli, s'è sviluppata una polemica sterile: che se l'avvocato veneziano superò il conte nel tempo e nella straordinaria invenzione della Riforma, è pur vero che tracce evidenti dei Gozzi sono presenti in lui, che la fantasmagoria inventiva è spesso la medesima, che l'essere avanti con i tempi da parte di Goldoni non voleva per questo attribuire al rivale paterni equivoci di «reazionismo».

Se n'è avuta una riprova, se mai ce ne voleva oltre ai saggi di scuola russa e agli spettacoli di Besson, con questo «Re Cervo» di Gozzi rappresentato con successo (ma il pubblico era inferiore alle speranze, e questo è un problema che va affrontato) al Festival, della Biennale di Venezia, regista quell'Andrei Serban, già allievo di Brook e convertitosi, dopo una memorabile trilogia euripidea, al Gozzi musicale («L'amore delle tre melarance», la «Turandot»), e oggi al Gozzi prosaico, quello che si riallaccia allo spirito dei suoi inizi come se si ritrovasse in sé dopo tanti viaggi.

Gozzi, l'abbiamo visto in questi spettacoli festosi e lucenti, permette a Serban di dispiegare l'esuberanza di una teatralità ludica, di giocare ancora una volta col teatro nel teatro.

Raccontare il «Re Cervo» è un'impresa impossibile. C'è un periglio Tartagliato, c'è un re trasformato in cervo e poi in un vecchio miserabile contadino; c'è un mago sotto forma di pappagalio, che lo aiuterà a riprendersi il trono: ma ci sono anche una buffonessa Smeraldina, un truffaldino uccellatore, un Pantalone bonario che evoca Venezia animata dalle maschere del figlio dei due protagonisti, Clariace e Leandro.

E' un gioco, un esercizio drammatico, un gioco di pre-

stigio teatrale fascinoso che della Laguna ricorda il Secolo dei Lumi, ma che svoltando subito ai nostri giorni, ai giochi di prestigio del «Bread and Puppet» dove un bestiario da favola animato da orsi e leoni, uccelli e cervi, ci trasporta in un Eden perduto e lontano, fantasma di un inconscio teatrale magico e surreale.

La lezione di Meyerhold è presente, sposata qui con la tradizione del marionettismo orientale (il «Bunraku», soprattutto, mi par di capire), ma Asia e America si coniugano insieme nel nome di Magritte, in un surrealismo magico e caparbio, colorato e leggero, danzante e beffardo. E con ciò s'è capito che a dominare lo spettacolo sono le immagini e il loro dinamismo scenico: difficile dimenticare quell'anima coraggiosa del Re ridotta ad un fantoccio, un «ecce Homo» coperto

appena da uno straccio intorno ai fianchi, le costole fuori dalla pelle per la magrezza, il volto sofferto in cui c'è tutto il Gozzi misconosciuto e forse migliore, il Gozzi a strabillare, solo, solissimo tutta la vita e cupamente angosciato: correttivo alla leggerezza un po' accademica, un po' troppo forzata dello spettacolo di Serban.

Lo spettacolo, s'è capito, è rutilante e ambiguo, ma lascia a desiderare: c'è ironia, leggerezza di tocco, maestria di scenotecnica, ricorso alle ombre cinesi e alle percussioni delle musiche che in un'ora e mezzo tutti spediscono a casa; c'è un sano e lucido correttivo alla festosità fine a se stessa: ma ricordiamoci che con il Potere non si va mai all'immaginazione, qualche volta (raramente) al contrario.

Giorgio Polacco

Teatro italiano: Gassman a Vienna

VIENNA — Accanto ai teatri in lingua inglese e francese, anche il teatro italiano potrebbe diventare in futuro un'istituzione permanente nel quadro della vita culturale viennese.

L'apertura «simbolica» di questa collaborazione artistica è avvenuta ieri con una conferenza stampa nell'Istituto italiano di cultura di Vienna dell'attore e regista italiano Vittorio Gassman il quale ha assicurato la sua consulenza artistica per un periodo di cinque anni al «Teatro inglese» di Franz Schafarnek, uno dei direttori più attivi nel mondo culturale austriaco.

Pippo imbattibile



Roma — Pippo Baudo batte «Via col vento»: la prima puntata di «Fantastico» ha ottenuto infatti sabato scorso il 60 per cento dei telespettatori, superando nettamente «Via col vento», il film trasmesso la sera prima su Raiuno, con un ascolto pari al 42 per cento. Nella foto, la ballerina Galyn Gorg

ALLA VIGILIA DI DUE SERATE A UDINE E PORDENONE

Pasolini, poeta soprattutto nell'«operazione» Centazzo

Sarà la terza parte di una trilogia iniziata con «Cjant»

BOLOGNA — Nel suo «rifugio» sui colli bolognesi il musicista Andrea Centazzo ha riunito la «Mitteleuropa», «Progetto orchestrale» da lui ideato e coordinato, organismo musicale che ha già lasciato alcuni documenti discografici fra i quali emerge l'album doppio «Cjant», registrazione dell'omonima composizione commissionatagli dal Comune di Udine nel 1983 in occasione del millenario del capoluogo friulano.

Il gruppo è alla vigilia di due spettacoli che avranno luogo giovedì 10 a Udine e venerdì 11 a Pordenone: «Omaggio a Pierpaolo Pasolini», questo è il titolo, estremamente esemplificativo, dell'operazione condotta da Centazzo con il patrocinio dell'organizzazione del Comune di Udine e della Provincia di Pordenone.

«Si può dire che «Omaggio a Pierpaolo Pasolini» è la ter-

za parte di una sorta di trilogia che trova il suo inizio con «Cjant», per il millenario di Udine, continua poi con «Tare» (l'opera visiva musicale), definirla film sarebbe improprio — che, tra le altre ha vinto il Festival del cinema indipendente di Bellaria ed è stato richiesto in molti altri centri, in Italia e all'estero, e si è conclusa appunto con quest'opera dedicata alla figura del poeta scomparso dieci anni fa e «costruita» su alcune sue composizioni tratte dalle raccolte «Tal cù di un frut» e «Poesie dimenticate». Così ci ha spiegato Centazzo gettando un ponte ideale che collega tre momenti significativi della sua multiforme produzione artistica.

«La composizione è articolata in sette movimenti, e tutti corrispondono a una poesia. La musica, complessivamente, ingloba parti cantate e parti recitate, momenti che

ho affidato alla perizia e capacità espressiva del soprano Maria Gabriella Munari e dell'attore Giuseppe Bevilacqua».

La «Mitteleuropa Orchestra» riunisce in sé aspetti sonori e multiformi, avvalendosi della presenza di tre percussionisti quali i veneziani Guido Vianello, Paolo Zanello, e Piero Bertelli, delle trombe Franz Koglmann, austriaco, e dell'udinese Guido Comisso, di Carlo Actis Dato, Roberto Ottaviano, Roberto Mannuzzi e Claudio Carrara interpreti degli strumenti ad ancia, dei cornisti Silvio Stagni e Martin Mayes e, infine, dei contrabbassisti Meroli e Sciascia.

Anche questa «fatica» di Centazzo verrà documentata mediante riprese televisive e la registrazione di un disco.

Ascoltando le prove si ha la sensazione che l'autore si sia riavvicinato in modo sostanziale alla musica minimale con notevoli spazi aperti su soluzioni che, pur in un'articolazione espressiva di segno post-strutturalista, mantengono un'intelligibile compiutezza formale. Interessante è la parte del canto che, in una sua autonomia accennata, interseca il materiale musicale ricco di quella sonorità inconsueta e accattivante che costituisce la cifra stilistica del musicista friulano. Un tentativo di questo di provincializzare i momenti più alti dell'espressione poetica friulana, maestro della quale fu senz'altro Pierpaolo Pasolini, poeta innanzi tutto.

Marco Maria Tosolini

Film industriale: vince l'Italia

ROMA — L'Italia ha vinto il Gran premio del Festival internazionale del film industriale assegnato a Kobe (Giappone) al film «Hotel delle ombre», realizzato dal Centro sperimentale di cinematografia da due giovanissimi registi, Steve Nathanson e Stefano Masi.

Lo stesso film ha ottenuto anche l'ambito Premio speciale assegnato dal ministro dell'Industria giapponese alla migliore produzione presente.

EPISODIO DI «THRILLING» SU RAIUNO

«Vuoi questo...?»



Roma — Gene Barry e Lloyd Bridges in una scena di «Vuoi tu questo se ne sciolgono...?», episodio della serie «Thrilling» che va in onda oggi alle ore 22 su Raiuno. Un grosso imbroglio escogitato da un figlio diseredato dal ricco padre, mette l'intera famiglia in una situazione estremamente pericolosa

OGGI A TG3 SPECIALE

È un bene o un male stare alla frontiera?

ROMA — Lo speciale del Tg3 a cura di Giorgio Chiechi in onda stasera alle 20.30 su Raitre presenta un numero monografico realizzato da Piero Agostini dal titolo «Cultura di frontiera».

Tema del servizio è il cosiddetto «Mal di frontiera», un «male» che può essere all'origine di grandi capolavori della letteratura e della cultura, ma anche, al contrario, di chiusure culturali drastiche e di tensioni umane vivissime.

L'inchiesta è stata realizzata alle frontiere italo-austriaca e italo-jugoslava.

Intervengono scrittori e

uomini di cultura come Fulvio Tomizza, Claudio Magris, Sabino Acquavita, Joseph Zoderer, Umberto Gandini.

Emerge fra le altre ipotesi che la grande ricchezza culturale che caratterizza in passato certe città italiane di frontiera possa trasferirsi altrove: per esempio nelle metropoli, dove uomini, culture, tecnologie, mercati delle più diverse nazionalità si incontrano quotidianamente.

PRIMA LA RAI — La Rai nella «battaglia d'autunno» ha incrementato l'ascolto complessivo sulle reti e ha «staccato» i tre network di Berlusconi raggiungendo quasi il 60 per cento nell'ascolto serale tra le 20.30 e le 23.

INIZIATE A ZAGABRIA LE RIPRESE DI «IL GENERALE» PER RAIDUE

Tutte le glorie di Garibaldi ma anche le sue donne

ROMA — Sono cominciate in Jugoslavia, a Zagabria e dintorni, le riprese esterne del film di Raidue «Il generale».

Il programma, che sarà articolato in cinque-sei puntate, ripercorrerà i momenti più gloriosi e significativi della vita di Garibaldi, e precisamente il periodo che va dal suo ingresso a Napoli (7 settembre 1860), a conclusione della straordinaria impresa del Mille, alla primavera del 1861, quando l'eroe partecipa come deputato al primo parlamento italiano a Torino.

La vicenda raccontata dal film comprende dunque la dittatura di Napoli, la battaglia del Volturno, l'incontro di Teano con Vittorio Emanuele II, il ritiro a Caprera e la vana battaglia parlamentare di Garibaldi per ottenere una più

onorevole sistemazione dei suoi volontari, lo scontro con Cavour.

Le tappe di questa densa vicenda biografica, che ha momenti di grande suggestione drammatica e spettacolare, saranno ripercorse dal regista Luigi Magni sulla base del soggetto e della sceneggiatura scritti dallo stesso Magni con la collaborazione di Leo Benvenuti, Piero De Bernardi e Arrigo Petacco. Saranno presenti nel film le «donne» di Garibaldi: Battistina, «bella e selvaggia»; la baronessa Speranza von Schwartz, forse la donna più lungamente amata da Garibaldi; verrà inoltre evocata Anita, la moglie mai dimenticata.

Le riprese, la cui conclusione è prevista per la fine di febbraio, si svolgeranno, oltre che in Jugoslavia, a Roma, Napoli, Torino, Caserta, Pompei.

Nel dintorno di Zagabria è stata girata, nei giorni scorsi, la battaglia del Volturno, che ha, lungo le rive della Sava, un teatro naturale particolarmente attendibile. Per la ricostruzione della battaglia sono stati impiegati centinaia di cavalli e un notevole numero di comparse. Il set si sposterà quindi sulla costa istriana, a Rovigno e a Pola, per trasferirsi poi definitivamente in Italia, nei luoghi dove la storia effettivamente si è svolta.

L'impegno finanziario della produzione sarà ripartito con le televisioni spagnola, francese e jugoslava. Il cast è di livello internazionale e ha co-

Morto il compositore Nelson Riddle

LOS ANGELES — Il compositore statunitense di musica leggera Nelson Riddle, noto tra l'altro per orchestrazioni di motivi cantati da Frank Sinatra e Linda Ronstadt, è morto la notte scorsa all'età di 64 anni.

Tra le più celebri canzoni di Riddle sono «Port-au-Prince», «Lisboa Antigua», nonché l'album «What's new», realizzato recentemente con Linda Ronstadt e formato da una riedizione di alcuni dei maggiori successi americani fra gli anni Venti e Quaranta.

Nel 1974 Riddle aveva vinto un Oscar per la colonna sonora del film «Il grande Gatsby».

Appuntamenti

Oggi

L'inquinamento a «Undicentrenta»

L'inquinamento alimentare e ambientale è il tema di questa settimana della rubrica radiofonica «Undicentrenta», curata da Gabriella Bruschini Guagnini, Tullio Durigori e Bruno Damiani con la collaborazione di Giovanna Botteri.

Ogni giorno si parla delle contaminazioni chimiche degli alimenti, della qualità del cibo che comperiamo e mangiamo, dell'organizzazione sanitaria predisposta al suo controllo. Conduce il dott. Mattioni, direttore del Laboratorio di igiene e profilassi di Udine.

In tv i violinisti del «Lipizer»

Oggi alle ore 19.30 su Raitre va in onda la prima parte di una selezione del concerto dei vincitori del quarto Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer».

L'orchestra filarmónica «Moldava» di Iasi, diretta da Ion Baciu, accompagnerà i violinisti Tedi Papavrami (2.º premio) e Sung Sic Yang (terza ex aequo) nell'esecuzione di musiche di Sibelius e Ciaikovski.

La registrazione, per la regia di Guido Pipolo, è stata effettuata il 15 settembre scorso all'Auditorium di Gorizia.

Domani

I Solisti Veneti a Monfalcone

MONFALCONE — Domani alle 20.30 nel Teatro Comunale di Monfalcone i Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, inaugureranno la stagione concertistica 1985/86.

Prossimamente

«Le baruffe chiozzotte» in sloveno

Venerdì 11 ottobre alle ore 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio s'inizia la stagione del Teatro Stabile Sloveno con «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni.

LA STAGIONE AL CIRCOLO RAS

Invito alla musica con giovani talenti

Da un paio d'anni le accoglienti stanze del Circolo Ras di via Santa Caterina costituiscono una ribalta per giovani musicisti della nostra regione. Infatti gli organizzatori dei cicli «Invito alla Musica» hanno così pensato di dare spazio al repertorio cameristico ma anche di ricostruire quell'ormai perduta dimensione salottiera in cui la componente professionistica del recital si annulla nell'immediato e amichevole rapporto con gli ascoltatori.

La scelta degli interpreti, oltre a essere guidata dall'intento di proporre nuove leve d'artisti, vuole «scoprire» formazioni strumentali dal profilo inedito o di rara reperibilità nelle altre sedi cittadine. E certamente la qualità delle prestazioni è stata sempre avvalorata da un impegno esecutivo d'alto livello culminante nei concerti dei pianisti triestini Pierpaolo Levi e Silvio Sirsen.

Proseguendo su questa strada e incoraggiato dai risultati, il Circolo Ras inaugura la terza stagione il 10 ottobre alle ore 17.30, con un recital dell'organista Giuseppe

Zudini nella Chiesa Immacolata Cuore di Maria di via S. Anastasio.

Il nuovo ciclo farà spazio due giorni dopo al gruppo «Flos Musica» composto da Andrea Marchiol cembalo, Tiziano Cantoni fauto e Paolo Calligaris fagotto.

Il 20 ottobre vedremo impegnati al corno e al pianoforte il duo Marco Panella e Corrado Gulin a cui seguiranno tre solisti: la pianista Maria Teresa Kervin, il chitarrista Giulio Avon e, di nuovo alla tastiera, Claudio Starec, rispettivamente il 3, 16 e 19 novembre.

Chiederà questa prima serie d'appuntamenti il concerto del 15 dicembre affidato al trio costituito da Annalisa Buffa clarinetto, Maurizio Goia viola e Michela Marassi pianoforte.

S. C.

FATS DOMINO, LEGGENDA VIVENTE

Jazz alla grande da oggi su Raitre

Con l'autunno la musica jazz abbandona le piazze e ritorna, oltre che nei teatri, anche sul piccolo schermo. E uno degli appuntamenti fissi, ormai da diversi anni a questa parte, per gli amanti del genere afroamericano, è quello proposto da Raitre: «Il jazz: musica bianca e nera», una serie che si è distinta per la qualità delle scelte musicali e anche delle stesse riprese dal vivo.

Stasera si comincia alla grande: alle ore 21.30, su Raitre appunto, direttamente dall'edizione di Umbria Jazz di quest'estate, è in arrivo nientemeno che Fats Domino.

Cinquantasette anni, nero, una gran classe da entertainer, Antoine Domino (per gli amici e poi in arte «Fats») è uno di quei personaggi che si

possono fregiare a pieno titolo dell'appellativo di precursori.

La stessa nascita del rock'n'roll è ricollegabile alla sua opera. Nel 1949, infatti, diversi anni prima degli albori di un genere che ha poi prodotto il rock «moderno», Mister Domino pubblicò il suo 45 giri d'esordio, «The fat man», «L'uomo grasso», da considerare come l'anello di congiunzione fra la musica nera e il rock'n'roll bianco.

«La musica è il novanta per cento della mia vita — ha detto Fats Domino in un'intervista a «Umbria Jazz» —, fin da quando ero piccolo, e cercherò di onorare questo impegno e questo amore nel migliore dei modi. Ho condotto un'esistenza sana, di intenso lavoro, senza eccessi: ci sono colleghi di grande talento che si sono buttati via, un vero peccato...».

Questa sera, su Raitre, assisteremo all'esibizione di un «grande» della musica di questo secolo: uno che 35 anni fa era un innovatore, e che oggi va considerato a buon titolo un mito, una leggenda vivente.

Ca. M.

A TRIESTE DA NOVEMBRE A MAGGIO

Nuova edizione dei corsi del «Continuum musicale»

Mentre la prima edizione del concorso internazionale «Sergio Lorenz» per l'esecuzione di musica da camera con pianoforte ha chiuso i termini di iscrizione con una partecipazione folta e qualificata che promette un esito altissimo della manifestazione, un'altra associazione musicale triestina ha aperto le iscrizioni ai corsi di perfezionamento di musica d'insieme. Si tratta del «Continuum musicale», che dopo il felice collaudo dello scorso anno si propone di dare ulteriore incremento alla coscienza professionale e interpretativa dei giovani musicisti.

Si tratta indubbiamente di una singolare coincidenza di iniziative, in un certo senso complementari, che potrebbero chiudere per la nostra città ottime prospettive di rilancio della vita musicale nel settore giovanile, con particolare fisionomia di serietà.

La Scuola di perfezionamento di musica da camera del «Continuum musicale», si avvale anche quest'anno dell'insegnamento di due artisti di grande esperienza come il pianista Roberto Repini e il

violoncellista Adriano Vendramelli.

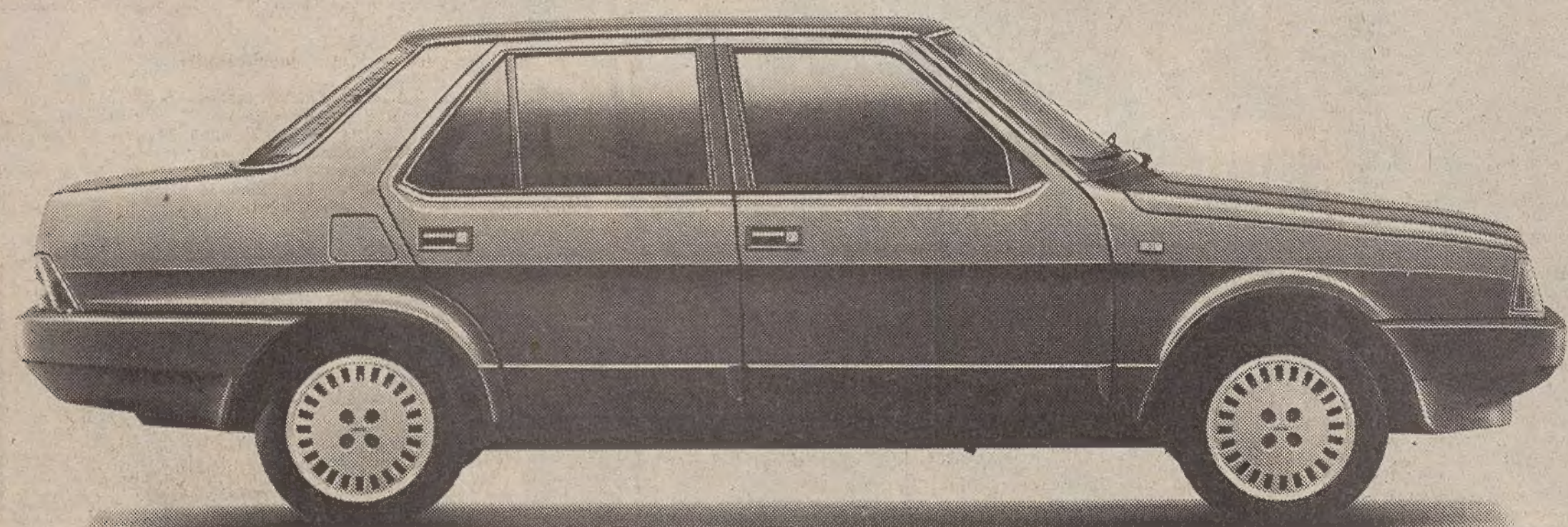
I corsi si terranno da novembre a maggio nella Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) con cadenza quindicinale delle lezioni nei giorni di sabato e domenica. Al termine dei Seminari una commissione sceglierà i migliori gruppi strumentali per una serie di concerti che si terranno a Trieste e nella regione.

Possano partecipare ai corsi singoli strumentisti (violino, viola, violoncello, flauto, oboe, clarinetto, corno, fagotto, arpa, pianoforte, canto) o gruppi già costituiti. Saranno ammessi come allievi effettivi coloro che avranno superato l'esame di ammissione (2, 3 novembre) con programma libero.

Le domande vanno indirizzate entro il 21 ottobre all'associazione «Continuum Musicale», via Felluga 47, 34142 Trieste.

MITO DI VENEZIA — Nell'ambito del Festival del film italiano ad Anecy (Francia) è stata allestita anche un'esposizione dedicata a «L'immagine» e il mito di Venezia nel cinema.

ESCI IN REGATA. E RISPARMI UN MILIONE.



Uscire in Regata è sempre un affare. Un affare che oggi ha qualcosa in più da offrirti: **1.000.000* di risparmio sul prezzo di listino «chiavi in mano» di qualsiasi modello Regata, diesel o benzina.** Questo vuol dire, essere comodamente seduto su una Regata nuova fiammante e avere 1.000.000 in più in tasca.

Cosa farne? Perché non passi una bella vacanza di sport e aria aperta? Sci, tennis, barca a vela, golf, equitazione, pesca: sono questi alcuni dei nostri suggerimenti. La Regata ha tanto da darti: trazione anteriore, tenuta di strada senza confronti, motori brillanti e potenti (diesel e benzina), consumi ridotti, uno stile elegante e raffinato e una dotazione completa che non poteva mancare su un'auto della sua classe.

E oggi la Regata ha un optional in più: una stupenda vacanza di sport e aria aperta da trascorrere come e dove preferisci tu. Allora, comincia a pensare alla tua prossima vacanza. Offri Regata.

In alternativa a quest'offerta puoi risparmiare milioni grazie alla riduzione del 30% sugli interessi delle rateazioni SAVA.

FIAT

E' UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCESSORI FIAT, VALIDA FINO AL 31/10/1985.

* IVA compresa. Offerta valida su tutti i modelli disponibili, non cumulabile.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno. Con Enrico Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici a quindici oggi... «Africa» (4) «Il re e la città».
15.00 Cronache italiane: A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Beni ambientali. Il parco del Circeo. Testo di Lucio Bartolotti e Fabrizio Drago. Regia di Sandro Lai.
16.00 Tre nipoti per un maggiolino. Telefilm. Polvere di stelle.
16.30 Il conte di Montecristo, dal romanzo di Alessandro Dumas. Con: Jacques Weber, Carla Romanelli, Manuel Tejada, Jean-François Poron. 11.a punt.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Action now: questa pazza, pazza America. 12.a punt: Il matrimonio più stravagante d'America. Passeggiata di un equilibrista tra grattacieli di New York.
17.30 Yogi, Bubu e soci. Un cartone animato di Hanna e Barbera. Gare sulla neve.
17.45 L'amico Gipsy. Furto di cani.

- 18.20 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Lenard-Lega nazionale anti-droga: occupati di droga. Prima dei tuoi figli.
18.40 Sette spose per sette fratelli. Telefilm. «Il puma» con R. Dean Anderson, B. Utman, T. Treas. Regia di Barry Crane.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico bis. Portafortuna della Lotteria Italia. Regia di Luigi Bonori.
20.30 Quark. Viaggio nel mondo della scienza a cura di Piero Angela. Collaborazione di Lorenzo Pinna, Gianni Poli, Marco Visalberghi. Delegata al programma Rosanna Faraglia. Realizzazione di Rosalba Costantini. «Quando la balena aveva 4 zampe» — Vi siete mai chiesti perché le balene respirano aria anziché utilizzare l'ossigeno contenuto nell'acqua come qualunque pesce che si rispetti? Il fatto è che le balene sono dei mammiferi che fino a tempi recenti vivevano sulla terra e camminavano a quattro zampe.
22.00 Telegiornale.
22.10 Thrilling. Appuntamento con il brivido. «Vuoi tu questo sconosciuto...» con Gene Barry, Diane Baker, Joseph Cotten, Susan Oliver, regia di Richards Heffron.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
24.00 Dse: Uno stile, una città. Un programma di Donato Goffredo. Consulenza Angiola, Maria Romanini. Ricerche e schede iconografiche di Alessandro Torni. Regia di Roque Oppedisano. 4.a punt.

RAIDUE

- 10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Lady Madama. Telefilm. «Bugie e bugiardini».
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Come noi. Difendere gli handicappati a cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitolo serie televisiva ideata da Stephen e Elinor Karpf con Rony Calhoun, Mari Dusa, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan, regia di Bill Glenn e Kevin Herman 302.a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma. Tandem. Conducono Roberto Manfredi e Claudio Sorrentino con la partecipazione di Marco Dane, a cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici, e in collegamento con gli studi di Torino alle ore 15.16 Paroliamo. Gioco a premi.
16.00 Dse monografia: tempi per esercitazioni didattiche. Un materiale moderno vecchio di diecimila anni: il mattone, testi di Ettore Del Giacco, consulenza di Aquilino Mancini e Bruno Brizzi, regia di Sandro Vanadia. 1.a puntata. Dalla terra alla casa.
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma. Pagine dimostrative. A cura di Letizia Sollistris. Conducono Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi con la partecipazione di René Ludin e il cane Toby. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare, cartoni animati.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.

- 14.00 Maggior domo per signora. Telefilm. «Un party letargico», sceneggiatura di Charlie e Daniel Hill, regia di Assad Kelada.
18.05 Simpatie canaglie. Dis. animati. «Saggio di fine anno». «La fata dentista».
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Nel bene e nel male, con Karl Malden Michael Douglas - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 «REDS» (1981) regia di Warren Beatty. Interpreti: Warren Beatty, Diane Keaton, Jack Nicholson. Maureen Stapleton, Edward Herrman, Jerzy Kozinski, Paul Sovin, Nicolas Coster (1.a parte) — E' la storia di un giornalista americano, John Reed, che partecipò alla rivoluzione bolscevica del 1917 e la narrò in un famoso libro: «Dieci giorni che sconvolsero il mondo». La vicenda inizia a Portland, dove Reed arriva come giornalista ormai famoso. Qui si innamora di Louise, moglie di un dentista, bella, inquietante, anticonformista. I due innamorati fuggono e New York e vivono a Greenwich Village, un ambiente in armonia con le loro idee rivoluzionarie.
22.15 Tg Stasera.
22.25 Appuntamento al cinema, i film che vedrete sul grande schermo a cura dell'Anigalis.
22.30 Tg 2 Dossier. Il documento della settimana, a cura di Paolo Meucci.
23.20 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm. «La prova a carico».

RAITRE

- 11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
15.55 Dse: Oceanografia. Un programma della Bbc-Open University. Edizione italiana di Guido Massignan. Masse d'acqua di John Wright e Sandra Smith.
16.25 Dse: Il mondo dei piccoli animali. Produzione Telipool. Edizione italiana a cura di Anna Sessa 2.a parte.
16.55 Dadaupia. Studio uno. Regia di A. Falqui. A cura di Sergio Valzania.
18.15 Speciale Orecchio. A cura di Lionello De Sena. Ideato da Mario Colangeli. Regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg 3.

- 19.30 Tv e regioni. Programma a diffusione regionale. Intervallio con Batfink. L'ultimo tranfello.
20.05 Dse: Animali da salvare. Di Colin Willock. Edizione italiana a cura di Anna Sessa. 1.a parte.
20.30 Tg 3 Speciale.
21.30 Il jazz musica bianca e nera. «Da Umbria jazz '85: Fats Domino». Regia di Giorgio Rinaldi.
22.30 Tg 3. Intervallio con Batfink. L'ultimo tranfello.
23.05 Lulu Smith. Scritto e diretto da Fred Barzy e Dick Bartlett. Con Andy Helman, Timoty Landfield, Linda Dorff, Bob Marvin.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

Stagione Concerti '85-'86
Mercoledì 9 ottobre
ore 20.30
I SOLISTI VENETI
Biglietteria del Teatro
ore 10-12 - 17-19

Ippodromo di Montebello

DOMENICA 13 OTTOBRE
ore 14.30
Gran Premio Città di Trieste
Internazionali - m. 1.660 - L. 50.000.000

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica 1985/86. Inaugurazione 18 ottobre con «Tosca» di G. Puccini.
ARISTON. Festival del Festival. Ore 18, 18, 22. Madonna Rossana Arquette e Aidan Quinn nel film più applaudito al Festival di Cannes e Locarno '85: «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seidelman.
EDEN. 15.30, 18.15, 21. Un nuovo sensazionale doppio programma che vi sbalordirà. L'opera: «Piacere indecente». 2.0 film: «Toccamì al mattino». Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normalissimi. Domani: «Polislex new club».

EXCELSIOR MULTISALA. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «In compagnia del lupi» di thriller che sta battendo ogni record d'incassi in Inghilterra e Stati Uniti. In Dolby stereo.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mad Max». Oltre la sfera del tuono con Mel Gibson e Tina Turner. Uno dei più ricchi e stupefacenti film avventistici che mai siano stati visti.
GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. E il più spettacolare, è il Bond più incredibile: «007 bersaglio mobile» con Roger Moore.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Chi più spende più guadagna». La preoccupazione di dover spendere un milione di dollari al giorno. Un film spassosissimo di Walter Hill con Richard Pryor, il nuovo comico americano.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: Da Parigi a Hongkong: «Condannate al piacere perverso». Sensazionale luce rossa in prima visione. Sev. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di polizia 2, prima missione». Il nuovo record assoluto della risata.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Nudo e selvaggio». Vedrete quello che non pensavate potesse esistere. V.m. 14 anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. 17.30: «Ether dolce excelsior». Sexy a colori.
TEATRO COMUNALE. Domani ore 20.30: Concerto del Solisti Veneti. In programma musiche di Vivaldi. Prevendita biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. 24: «Confessioni di Emanuele». V.m. 18 anni.
PALMANOVA
GARIBOLDI. 20: «Blue erotico sexy love». V.m. 18 anni.
ITALIA: Chiuso per riposo.

Oggi sul piccolo schermo
«Reds» di Beatty

Se Raiuno rilancia la sua programmazione cinematografica con fastose doppie serate, anche Raidue si fa cassa di risonanza del grande cinema, continuando ad ospitare in prima serata film tanto significativi e di ponderose dimensioni da consigliare la messa in onda in serate consecutive, alla maniera degli sceneggiati. È il caso, questa sera alle 20.30, di «Reds», diretto nel 1981 da Warren Beatty (che fece nell'occasione messe di Oscar), la conclusione di questo melodramma popolare giungerà infatti solo domani sera, con prevedibile buon successo d'ascolto.

«Reds», come ricordarono i molti spettatori che affollarono le sale cinematografiche, è la storia (più o meno romanzata) di John Reed, reporter d'assalto, socialista, americano, benemerito della rivoluzione a tutte le latitudini. Fu infatti prima al fianco di Pancho Villa e conquistò poi tale fama presso i nuovi signori del Cremlino (subito dopo l'Ottobre rosso) da meritarsi solenni esequie e una lapide in terra russa. Al suo fianco, nella buona come nella cattiva sorte, ci fu sua moglie Louise, che se non disprezzò, per breve tempo, le attenzioni del drammaturgo Eugene O'Neill, seppe però seguire Reed attraverso le speranze e le delusioni dei primi mesi del bolscevismo, dalla povertà allo spediato in cui suo marito si spese, dimenticato dai compagni di lotta.

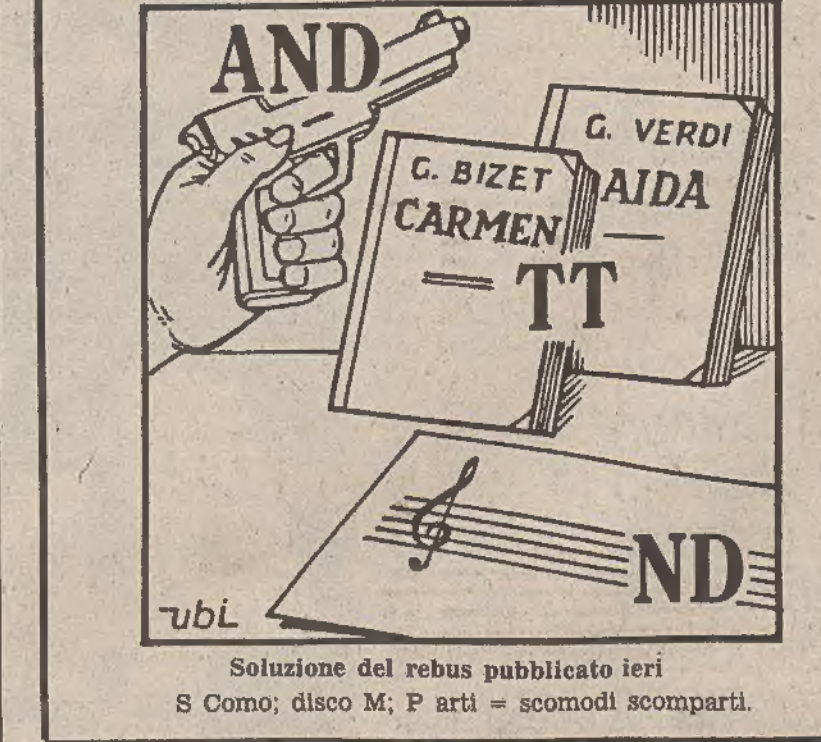
Vibrante interpretazione di Warren Beatty e Diane Keaton (Jack Nicholson ne è il controspazio), «Reds» è un affresco epico.

«Lulu Smith» (Raitre, 23.05) — Scritto e diretto da Fred Barzy e Dick Bartlett, con Andy Helman, Timoty Landfield, Linda Dorff, Bob Marvin.

RISTORANTI E RITROVI
BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.
SOFT MUSIC BAR
Martedì, mercoledì, giovedì al CLUB 7 NANI dalle 23 alle 04. Ingresso libero.

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grusula 2. Tel. 768943 - 768809.
PIANO BAR HOTEL EUROPA
UMBERTO LUPI AL PIANO. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

REBUS (Frase: 5, 5, 3, 7)
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri
S Como; disco M; P arti = scomodi scompartiti.

le grandi scoperte dell'ARCHEOLOGIA
STORIA - AVVENTURA - SCIENZA
GRANDE DIZIONARIO ENCICLOPEDICO DE AGOSTINI
A VOLUMI GIÀ RILEGATI DA L. 10.000 mensili
Solo presso le Agenzie UNIPEN - De Agostini di:
TRIESTE - VIA RONCHETTO 71/1 - Tel. 820712
GORIZIA - VIA MORELLI 18 - Tel. 87329

Astrid
OROSCOPO DI OGGI

Gli oroscopi improvvisi o tendenza a fare troppo i furbi: cercate di far fronte alle situazioni negative in cui potreste trovarvi usando tutta la calma e la lucidità possibili, riflettete bene prima di agire, di spendere, di parlare... siate insomma un po' prudenti.

Le vostre emozioni si riverseranno nel lavoro e nei rapporti di relazione, dove una posizione combattiva e competitiva potrà portare a qualche noia, ma anche alla soluzione di vecchi problemi. Possibilità di nuovi incontri e avventure... e di scottature: attenti.

Una sostanziale modifica nel comportamento e nei confronti dei familiari e del partner vi sarà di grande utilità: non arrendetevi per amor di pace, ma reagite alle situazioni che non vi sembrano giuste, ne guadagneranno i nervi e la salute. Attenzione al volante!

Difendete pure appassionatamente i vostri ideali, la vostra filosofia... i vostri diritti, ma agite con più prudenza se volete conservare senza problemi quello che avete. Per chi vive e lavora accanto a voi non è sempre facile capirvi e apprezzarvi... siate meno contorti.

E' un po' noioso ripetersi sempre... ma il problema è ancora un eccesso di tensione che può spingere a qualche eccesso pericoloso ma, se bene indirizzato, può esser utile, dar voglia di lottare per il proprio tornaconto. Esigenze affettive, morali e materiali più alte del solito!

Una mossa un po' prepotente potrà aiutarvi ad allargare il vostro spazio vitale nell'ambiente che vi circonda, ma potreste bene le cose prima di lanciarvi in calcoli, spese, impegni onerosi. Attenti agli eccessi di velocità, alle imprudenze dovute al nervosismo.

Ora converrà guardarvi alle spalle, tenere gli occhi aperti e non farsi prendere alla sprovvista da sorprese spiacevoli, da persone che possono tradire in qualche modo la fiducia. Se avete deciso di cambiare strada questo può essere il momento buono, basta non sognare!

Fasi alterne nella vita di relazione, nei rapporti familiari e di lavoro; tenetevi forte dei mutamenti di comportamento che potranno andarsi bene se rifletterete prima di agire. Evitate le azioni impulsive, non lasciatevi dominare dai sentimenti... e dai risentimenti.

Sarete quasi tutti in forma, brillanti, spiritosi, carichi di energia, soltanto per qualcuno della seconda decade c'è la possibilità di mettere in crisi un rapporto con polemiche ed esigenze eccessive; chi è ancora solo invece potrebbe fare un incontro del tutto «speciale».

Qualche malinteso in famiglia o con gli amici potrà esser risolto se sarete chiari e non... fumosi. La vostra attuale ambivalenza potrebbe essere fraintesa e farvi perdere una battuta: sta a voi cercare di capire quello che volete e rendere le situazioni limpide.

Il vostro senso critico si è forse troppo acuito e non c'è nulla che possa sfuggire alla vostra attenzione, al vostro giudizio... ma attenti a non esagerare, a non provocare reazioni e polemiche, siate più diplomatici con tutti, prendete le cose con più calma e filosofia.

Il vostro punto debole ora sembra essere la vita di relazione e familiare: non siate troppo possessivi e gelosi ed evitate parole pungenti che potrebbero irritare fuori misura i vostri interlocutori, compromettere definitivamente un rapporto... equilibrio in tutto!

CRUCIVERBA
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

ORIZZONTALI: 1 Sigla di Catania - 3 Lo salda chi paga - 6 Risuona nella vallata - 9 Moneta dell'India - 11 E Onnipotente e Onnipresente - 12 Articolo maschile - 13 Via consolare romana - 16 Riduce i massi in briciole - 21 Espone prodotti ittici - 22 Accordare piacevolmente - 23 Religiosi seguaci di Giovanni Bosco - 25 Capitale nordafricana - 26 Idrocarburo che ricorda la benzina - 28 Traccia burocratica - 30 Ritempra dopo la fatica - 31 Albergo... piangente - 33 Parte dell'occhio - 34 Attivi, pigri - 36 Pari in fiore - 37 La quarta nota musicale - 38 La più antica lingua.

VERTICALI: 1 Ruga della pelle - 2 Pronome personale - 3 Sono avvolti nella stoffa - 4 Fondo di canoa - 5 Un attrezzo del circo - 6 Articoli di fondo - 7 Chiacchiere, parole vane - 8 Le vocali di sotto - 10 Modelli alla piacimento - 14 Si usano per applicare punti metallici - 15 Meticolosità eccessiva - 17 Smarrita - 18 Raccolta di film d'autore - 19 Associa donatori di sangue (sigla) - 20 Estremo Oriente - 24 Cane simile al bulldog - 25 Consigliere del negus - 27 Il nome della Cassini - 29 Gemello di Romolo - 32 La poetessa Negri - 35 Simbolo chimico dell'iridio.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 America; 7 mals; 11 vedova; 12 bontà; 13 anima; 14 carne; 15 roca; 16 roca; 17 mals; 18 roca; 19 GR; 20 albero; 21 cui; 22 gilet; 23 talco; 24 Teresa; 25 Enes; 26 annessi.

VERTICALI: 1 avara; 2 menomale; 3 edicole; 4 Roma; 5 Iva; 6 ca; 7 morsa; 8 iro; 9 ite; 10 sarti; 12 bastone; 14 cascata; 16 torrone; 18 seguito; 19 Guinness; 21 Charles; 22 oneste; 23 ricca; 27 notai; 28 vele; 29 aile; 31 Pan; 32 gen; 34 TN.

RADIOTAXI
tel. 54533
Servizio dalle 05 alle 01
si accettano prenotazioni
servizi speciali

CANALE 5

- 17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Colombo.
19.00 Telefilm: «Il Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti.
20.30 Telefilm: «Falcon crest».
22.30 Nonsolomoda. Settimanale di varia vanità a cura di Fabrizio Pasquero.
23.30 Premiera. Settimanale di cinema.
23.50 Film: «IO CONFESSO» con Montgomery Clift e Anne Baxter, regia di Alfred Hitchcock. Giello.
1.50 Telefilm: «Kronos».

RTE ANTENNA-TMC

- 19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 Telefilm: Bronk «Uomo vero».
20.30 Film: «A NOI PIACE FREDDO», commedia con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Yvonne Furneaux, regia Steno.
22.00 Rugby Time.
22.45 Pallamano. Le più belle partite del campionato italiano. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie (r.).

EUR TELEPADOVA

- 15.00 Telenovela: «Capriccio e passione».
16.00 Telefilm: «I nuovi Rookies».
17.00 Cartoni animati: Vultus five.
17.30 Cartoni animati: Il magico mondo di Gigi. Transformers. Il ritorno dell'uomo tigre. Peline story.
19.30 Telenovela: «Carmine».
20.30 Film: «QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE» regia di Stazara e Sylvester Stallone. Drama criminale.
22.30 Telefilm: «La talpa».
23.30 Campionati mondiali di catch.
24.30 Telefilm: «Chips».

IBC TRIESTE

- 18.00 Ibc video special.
19.30 Ibc music.
20.30 Film.
22.00 Ibc music.
23.00 Ibc video special.

RETEQUATTRO

- 19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: Arrivano i mostri. «VEDO NUDO» con Nino Manfredi, Sylva Koscsova. Regia di Dino Risi (1969), commedia, colore.
22.50 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Doppia al Jack».
23.20 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Divieto di sorpasso».
23.50 Telefilm: Dick Tracy: «Il mistero della città fantasma».
0.20 Telefilm: Agente speciale al jolly.
1.20 Telefilm: Agenzia Uncia «I collezionisti».

BARBARA

- 9.00 Telefilm, 9.30 Film.
11.00 Barbara allo specchio, 13.00 Cartoni animati.
14.00 «Medical center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
17.30 «Il mostro», telefilm.
18.00 Vetrina in Tv.
20.00 «Furia gialla», telefilm.
20.30 «LA CITTA' SOMMER-SA», film.
22.00 Vetrina in Tv.
1.00 Telefilm.

PORDENONE

- 17.20 «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.05 Cartoni animati.
19.00 Diario di un soldato, documentario.
19.30 TPN cronache, 20.00 «Da qui all'eternità», sceneggiato.
21.00 Basket: Scavolini-Napoli.
22.00 TPN cronache, repl.
22.45 Diretta sociale: ieri, oggi e domani.
23.45 «UN QUARTIERE DEI PIU' VIOLENTI», film.

TELEFRIULI

- 15.30 Cartoni animati.
17.00 «Victoria hospital», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefilm: «La talpa».
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «L'ispettore Blu», telefilm.
21.45 Speciale TG.
22.15 Speciale discoteca.
22.45 Telefilm: «Chips».
23.00 Calcio: Triestina-Catania.

R. D. F. - V. G.

- 19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Pruits».
20.30 L'informatore sanitario.
21.00 Film: «IL MOSTRO DI HENDERSON».
22.30 Telefilm: «Il cacciatore».
23.30 Rdf-VG Giornale.
23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

TELECAPODISTRIA

- 19.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
20.30 «L'asso della manica», telefilm. Un poliziotto insolito, un'ispettore insolito.
21.40 Gli ultimi grandi cavalieri, documentario di Frederic Rossif.
22.20 Tg tuttogi.
22.30 «Confessioni del capitano d'industria Felix Krull», sceneggiato.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23. Onde verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del GRI in collaborazione con il 4212 dell'Adi. 7.30: Quotidiano del GRI. 8.30: Quotidiano del GRI. 9.30: Quotidiano del GRI. 10.30: Quotidiano del GRI. 11.30: Quotidiano del GRI. 12.30: Quotidiano del GRI. 13.30: Quotidiano del GRI. 14.30: Quotidiano del GRI. 15.30: Quotidiano del GRI. 16.30: Quotidiano del GRI. 17.30: Quotidiano del GRI. 18.30: Quotidiano del GRI. 19.30: Quotidiano del GRI. 20.30: Quotidiano del GRI. 21.30: Quotidiano del GRI. 22.30: Quotidiano del GRI. 23.30: Quotidiano del GRI.

ITALIA 1

- 18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria «Finché staremo insieme» (seconda parte).
19.00 Spettacolo: Il gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days «Una questione d'onore».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia. «Il gruppo entra in crisi».
20.30 Telefilm: A-team. «L'isola».
21.30 Telefilm: Simon e Simon «Una grave accusa».
22.30 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick «Bontona giudice» (prima parte).
23.30 Film all'italiana: «LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORINA WARDEN». Con George Hilton, Edwige Fenech, Cristina Airoldi. Regia di Sergio Martino (1971), thriller color.
1.15 Telefilm: Cannon: «Chi ricatta muore».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

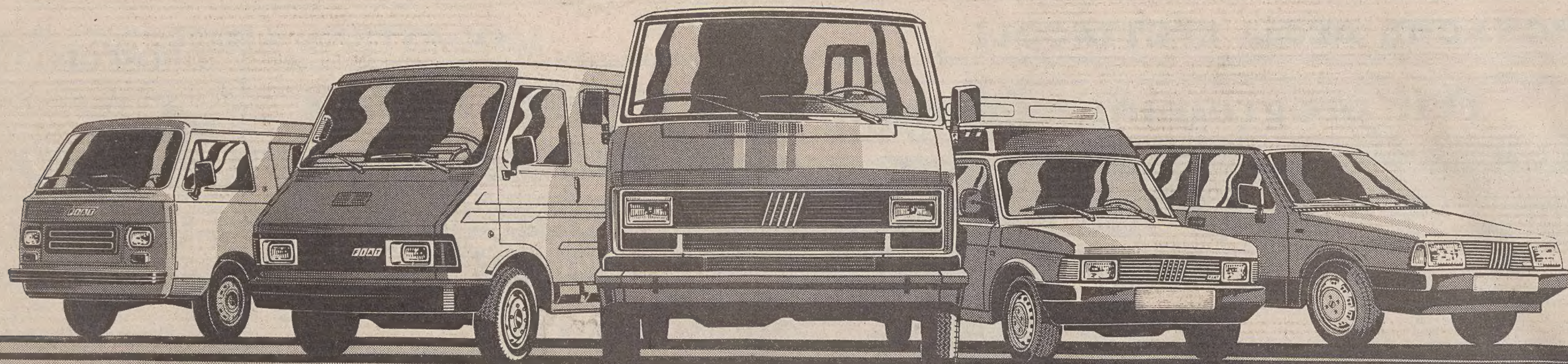
- 19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Triestina-Catania. Al termine: Fatti e commenti (replica).

TVM

- 19.48 Telefilm della serie «Korg».
20.05 Documentario: Le meraviglie del mondo.
20.30 Film: «OCCHI DI GIADA».
22.15 Film: «PANTERA NERA».
23.20 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pelle Trieste.

VIDEOFRIULI

- 11.30 «E SCOMPARSA UNA BAMBINIA», film.
13.30 «Le due perdute», telefilm.
14.00 «Felicità... dove sei», film.
15.00 «PRIMAVERA», film.
16.30 «Aspettando il domani», telemanzo.
17.00 «Buck Rogers», telefilm.
18.00 «SHANKS», film.
19.30 Nero su bianco, rubrica sportiva.
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.30 «DUELLO A FORT SMITH», film.
23.15 «QUESTO È IL MIO UOMO», film.



DUCATO & C.

MONETA

CORRENTE

Macchine da reddito insaziabili di successi, Ducato, Fiorino, 242E, 900E, Marengo, i famosi "moneta corrente" del trasporto leggero continuano a battere nuovi record di vendite.

Infatti, ben oltre il 50% degli utilizzatori li ha già scelti, perché ormai è chiaro che Ducato & C rendono di più mentre li sfrutti e valgono di più quando li cambi.

In questi giorni poi, i veicoli commerciali Fiat vi offrono addirittura, grazie a Sava, la prospettiva di un elevato risparmio immediato.

Fino al 31 ottobre, infatti, Sava taglia del 35% l'ammontare degli interessi sull'acquisto rateale di tutti i veicoli commerciali disponibili della gamma Fiat.

Questo significa poter risparmiare, ad esempio, oltre 4.000.000 sull'acquisto rateale di un Ducato. Anticipando in contanti solamente l'iva e le spese di messa in strada; pagandolo poi con

**FINO AL 31 OTTOBRE
STRAORDINARIE
RIDUZIONI
SULL'ACQUISTO
RATEALE SAVA**

**ANCHE
OLTRE
4 MILIONI
DI RISPARMIO**

comodo, mentre lavora e rende.

Analogo trattamento è riservato a chi acquista un 242E, un Marengo, un Fiorino, un 900E in tutte le versioni disponibili.

Con un risparmio, sull'ammontare degli interessi, che può arrivare a lire 4.694.000 per chi sceglie il 242 F.L. diesel (con 47 rate mensili da lire 611.000). A lire 3.111.000 sul Marengo (con 47 rate mensili da lire 405.000). A lire 2.389.000 sul Fiorino D.F. (con 47 rate mensili da lire 311.000). A lire 2.335.000 sul 900E Panorama (con 47 rate mensili da lire 304.000).

Occorre semplicemente possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava.

Decisamente è il momento di investire in "moneta corrente". Ma dovete decidere rapidamente: questa speciale offerta, infatti, scade il 31/10/1985.

FIAT
veicoli commerciali

Speciale offerta non cumulabile valida dall'8/10/85. In base ai prezzi e tassi in vigore l'1/10/85.